

IT ISSN 0008-6673

CARMELUS

COMMENTARII AB INSTITUTO CARMELITANO EDITI

VOLUME SEXAGESIMUM OCTAVUM

2021



VOLUMEN 68

2021

FASCICULUS 2

Copyright © 2021 by Edizioni Carmelitane. All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publisher.

CONSILIUM COMMENTARIIS EDENDIS

Editores: Michael Plattig, O.Carm. et Marco Pellitero.

Bibliographia annualis: Jakub Walczak, O.Carm.

La bibliografia fu iniziata nel 1953.

Oltre ai libri e articoli dell'annata in esame, vengono segnalati dunque anche quei titoli apparsi dal 1953 in poi e non inclusi finora, per ragioni varie, nelle bibliografie precedenti. Ricordiamo che la bibliografia non registra le «voci» carmelitane che appaiono periodicamente nelle grandi enciclopedie e dizionari in corso di pubblicazione.

La presente bibliografia è stata compilata dal P. Jakub Walczak, il quale ringrazia tutti coloro che, in qualunque modo, hanno collaborato.

Chi desidera comunicare indicazioni bibliografiche può farlo tramite la e-mail a: bca.carmelus@gmail.com

INDICE GENERALE

SUMMARIUM	381
EDITORIALE	383
IACOPO BENINCAMPI, <i>Ex opere operato</i> . Inclinazioni progettuali e invariante compositive nell'architettura dei padri carmelitani calzati romagnoli fra Seicento e Settecento	385
ÉLIE DU CŒUR IMMACULÉ DE MARIE O.CARM., SOTERIOLOGIE, commentaire de texte – Extrait de la Science de la Croix d'Édith Stein	403
DANIEL ZOLLINGER, Prayer as 'locus' and mode of being with Edith Stein	425
BIBLIOGRAPHIA CARMELITANA ANNUALIS 2020	451
INDICE ONOMASTICO E DELLE OPERE ANONIME	509

SUMMARIUM

- IACOPO BENINCAMPI, *Ex opere operato*. Inclinazioni progettuali e invarianti compositive nell'architettura dei padri carmelitani calzati romagnoli fra Seicento e Settecento 385

Le diverse fabbriche realizzate dai padri carmelitani calzati in Romagna fra la fine del Seicento e la seconda metà del Settecento rappresentano emblematicamente gli sviluppi artistici dell'architettura sacra regionale sia per numero di edifici costruiti sia per qualità dei progetti eseguiti. Infatti, non solo costruirono luoghi di culto in tutti i principali centri della Legazione pontificia, ma tali cantieri vennero affidati ad alcuni dei principali operatori attivi all'epoca nella regione: il 'presunto' allievo di Borromini Pier Mattia Angeloni (1627-1701) a Cesena, il nobile «di-lettante» in architettura Giuseppe Merenda (1687-1767) a Forlì, i bolognesi Giuseppe Antonio Torri (1663-1713) e Alfonso Torreggiani (1682-1764) a Medicina e diversi altri capomastri ticinesi fra Imola e Lugo, non ultimi Domenico Trifogli (1675-1759) – prozio paterno e primo insegnante di Cosimo Morelli (1732-1812) – e Francesco Ambrogio Petrocchi (1706-1778).

The Carmelite complexes built in Romagna between the end of the 17th century and the second half of the 18th century show the artistic developments of local sacred architecture both in terms of number of buildings and quality of the projects carried out. In fact, not only the monks settled in all the most important centers of the Papal province, but the design of their churches and monasteries was always entrusted to some of the most important architects active in the region at that time: Pier Mattia Angeloni (1627-1701) in Cesena, the aristocratic "amateur" Giuseppe Merenda (1687-1767) in Forlì, the Bolognese Giuseppe Antonio Torri (1663-1713) and Alfonso Torreggiani (1682-1764) in Medicina and several other Ticino master builders between Imola and Lugo, not least Domenico Trifogli (1675-1759) – great-uncle and first teacher of Cosimo Morelli (1732-1812) – and Francesco Ambrogio Petrocchi (1706-1778).

- ÉLIE DU CŒUR IMMACULÉ DE MARIE O.CARM., SOTERIOLOGIE, commentaire de texte – Extrait de la Science de la Croix d'Édith Stein 403

La sotériologie est cette partie de la théologie qui a pour objectif d'étudier la question du Salut en Jésus Christ. De quoi, comment, par qui, pourquoi sommes-nous sauvés? Il est impossible de trouver des réponses satisfaisantes intellectuellement et qui ne tournent pas en une inévitable aporie. Ce que Jésus dit par sa vie, les théologiens sont réduits à l'expliquer dans d'interminables encyclopédies. La Croix résout cette difficulté en interdisant, de par son scandale et sa folie, de réduire à un sophisme humain ce qui relève plus de l'expérience mystique, de la rencontre et de la relation, que du savoir. Edith Stein nous introduit à ce mystère dans la Science de la Croix. Cherchant l'harmonie entre la rationalité et l'expérience mystique, son œuvre trouve tout son sens dans son inachèvement. Elle sera déportée avant de l'avoir terminée mais elle la

termine en réalité par sa propre vie, sa mort à l'image du crucifié et l'annonce vécue que toute croix initie l'œuvre inéluctable de la définitive victoire de la Résurrection.

Soteriology is that part of theology which aims to study the question of salvation in Jesus Christ. From what, how, by whom, why are we saved? It is impossible to find answers that are intellectually satisfying and that do not turn into an inevitable aporia. What Jesus says through his life, theologians are reduced to explain it in endless encyclopaedias. The Cross resolves this difficulty by forbidding, by its scandal and its madness, to reduce to a human sophism what is more a matter of mystical experience, of encounter and relationship, than of knowledge. Edith Stein introduces us to this mystery in the Science of the Cross. Seeking harmony between rationality and mystical experience, her work finds all its meaning in its incompleteness. She was deported before she finished it, but she actually finished it with her own life, her death in the image of the crucified one and the lived announcement that every cross initiates the ineluctable work of the definitive victory of the Resurrection.

DANIEL ZOLLINGER, Prayer as 'locus' and mode of being with
Edith Stein

425

In this article, it is investigated how prayer became to play a central role in the life of the Carmelite saint Teresia Benedicta a Cruce, also known as the philosopher Edith Stein. Based upon some biographic notes, it is shown how prayer was related to her continuous quest for truth. Moreover, prayer became increasingly important in her life by providing a 'home' and a way of life. Several forms of prayer can be seen with Edith Stein, originating both from the monastic (Carmelite) and broader liturgical traditions.

It is also demonstrated how Stein's philosophical education and her (phenomenological) notions of interiority and personhood are related to the role that prayer and the soul play in the religious and mystical experience.

L'articolo analizza come la preghiera ha acquisito un ruolo centrale nella vita della santa carmelitana Teresa Benedetta della Croce, conosciuta anche come la filosofa Edith Stein. Sulla base di alcune note biografiche, viene mostrato come la preghiera fosse legata alla sua continua ricerca della verità. Inoltre, la preghiera divenne sempre più importante nella sua vita, fornendole una 'dimora' e uno stile di vita. Nell'esperienza di Edith Stein si possono osservare diverse forme di preghiera, provenienti sia dalla tradizione monastica (carmelitana) che da quella liturgica più ampia. Viene anche dimostrato come la formazione filosofica della Stein e le sue nozioni (fenomenologiche) di interiorità e di persona siano collegate al ruolo che la preghiera e l'anima svolgono nell'esperienza religiosa e mistica.

EDITORIALE

In this Volume of Carmelus (2/2021) we combined the publication of three articles with the *Bibliographia Carmelitana Annualis 2020*.

The articles refer to different areas of our Carmelite tradition and heritage.

The theme of the first article is the report on the festivities of *Virgen del Carmen* held in Naples and attended by King Charles VII (later Charles III of Spain) and his family in one of the first issues of the *Gaceta de Madrid* (founded 1697).

The second article is a comparison between two important spiritual traditions, the Ignatian and the Carmelite Spirituality, focused on the understanding of *Spiritual Desolation* and *Dark Night*, helping to understand similarities and differences among other things for *Spiritual Directors* today.

The third contribution is a critical edition of the very important text "*De corpore Christi*" of our early Carmelite tradition, to prepare the ground for further research.

As usual for volume 2 of every year we present the *Bibliographia Carmelitana annualis*.

The editorial staff

EX OPERE OPERATO.
INCLINAZIONI PROGETTUALI E INVARIANTI COMPOSITIVE
NELL'ARCHITETTURA DEI PADRI CARMELITANI CALZATI
ROMAGNOLI FRA SEICENTO E SETTECENTO

IACOPO BENINCAMPI

Fra la fine del Seicento e la seconda metà del Settecento, la legazione di Romagna conobbe un periodo di intensa crescita edilizia, sospinta sia dalle istituzioni curiali pontificie sia dalle congregazioni religiose radicate *in situ*. D'altra parte, la necessità di irrobustire gli scambi commerciali – al fine così di contrastare la caduta dei saggi di profitto determinata dal declino del prestigio papale sul piano internazionale all'indomani delle paci di Vestfalia (1648) – e la contestuale esigenza di rinsaldare la pastorale nei domini più irrequieti del papato (perché più periferici), incentivò massicci investimenti tanto nelle opere di cosiddetta “pubblica felicità” quanto nella riqualificazione di chiese e conventi: un'azione diffusa che in questa provincia dello Stato Pontificio si tradusse in una molteplicità di cantieri, in cui tecnica e progettualità si intrecciarono nell'individuazione di soluzioni di media rappresentatività adeguate alla condizione di margine della regione.

Questa ricerca per tentativi successivi di nuove forme di equilibrio formale – spaziando dalla più austera celebrazione a compromessi di facile edonismo – emerse soprattutto nell'architettura sacra, laddove operatori di sensibilità, provenienza e formazione differenti si dovettero obbligatoriamente confrontare con le problematicità di una committenza di norma cespite di entrate ma, ciò nondimeno, desiderosa

Abbreviazioni

- ADCe = Archivio Diocesano di Cesena
- AGOC = Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano
- AsFo = Archivio di Stato di Forlì
- BcFo = Biblioteca Comunale di Forlì
- BM = Biblioteca Malatestiana di Cesena

comunque di affermare la propria dignità nel contesto delle municipalità di appartenenza.

Tale fu il caso dell'*Ordo Fratrum Beatissimae Mariae Virginis de Monte Carmelo*, le cui fabbriche romagnole si distinsero nell'ultimo secolo di antico regime per quantità e varietà di approccio, esprimendo emblematicamente più di qualsiasi altra comunità monastica quest'impegno al rinnovamento della catechesi prefissato dalle gerarchie ecclesiastiche e attuato sul territorio anzitutto – e soprattutto – attraverso l'architettura¹.

Prime trasformazioni e la definizione dei parametri fondamentali

La provincia Romandiola si concretizzò amministrativamente attorno alla fine del XV secolo, allorché nel 1472 il priore generale Cristoforo Martignoni (m. 1481) ne annunciò la prossima istituzione per una più organica gestione dei presidi peninsulari, non appena il numero dei centri afferibili fosse stato tale da costituire una realtà indipendente dalla più importante famiglia bolognese². A quella data, del resto, i conventi erano ancora tre – Forlì (1347), Cesena (1403) e Ravenna (1408) –, coadiuvati dalle stazioni di Imola (1290 ca., traslato 1323) e di Massalombarda (1322). Fu quindi solo con l'apertura di Lugo (1480), Iesi (1486) e Ancona (1489) che poté nascere il novello distretto, la cui rapida espansione lo portò già nel 1650 a contare 26 località con 180 professi e 11 novizi sparsi fra il basso marchigiano, l'entroterra umbro e le aree dell'alto ravennate. Nel complesso, i religiosi superavano le 200 unità, concentrandosi per lo più nei cenobi delle città più prospere lungo le principali rotte di movimentazione di merci e persone³. Altri, invece, risiedevano in alloggi di fortuna sparsi nei borghi di passaggio o comunque strategici per le comunicazioni. Molti questi,

¹ Il presente contributo raccoglie alcuni esiti del progetto di ricerca "*E pluribus unum*". *L'architettura barocca carmelitana nella legazione di Romagna*, sovvenzionato dal Centro Universitario Cattolico nel triennio 2020-2022. L'autore ringrazia il dott. Ernesto Diaco e il suo gruppo di lavoro, il prof. Giorgio Zanchetti, il prof. Augusto Roca De Amicis e i colleghi ricercatori per l'assistenza offerta nel corso di questa indagine. Sull'architettura romagnola in epoca tardobarocca: I. BENINCAMPI, *La legazione di Romagna nel Settecento. Il "Buon Governo" dell'architettura nella periferia dello Stato Pontificio (1700-1758)*, tesi di dottorato dell'Università degli studi di Roma Sapienza – Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Roma 2017.

² A. SABATINI, *La provincia carmelitana di Romagna e Marche (1472-1909)*, in *Carmelus*, II (1964), p. 268. Cfr. E. BOAGA, *La struttura delle province dell'ordine dei carmelitani e le vicende dell' "ordo provinciarum"*, in *Carmelus*, XL (1993), p. 109.

³ J. SMET, *I carmelitani*, 3 voll., Roma 1996, III, parte I, p. 322.

però, soggiacquero per causa della costituzione innocenziana del 15 ottobre 1652 (*Instaurandae regularis disciplinae*), smantellante le abitazioni monastiche più minute⁴: uno sfoltimento inizialmente accolto con diffidenza e timore, ma di cui presto si compresero gli effetti benefici, giacché drenò con rapidità riserve di valore altrimenti impossibili da reperire (fig. 1)⁵.

Questa inaspettata *circumstantia rerum* indusse un'attività costruttiva di sostituzione degli stabili rimasti in possesso che, lisi dal tempo, occupavano posizioni rilevanti nelle località maggiori site sulle rive del mar Adriatico o lungo la via Emilia. Tali trasformazioni ebbero principio fin dalla seconda metà del XVII secolo, allorquando si diede inizio alla ricostruzione del complesso carmelitano cesenate con l'assistenza del capomastro Pier Mattia Angeloni (1627-1701)⁶.

Ricordato lodevolmente dai cronisti locali come “uno de migliori allievi del Cavalier Borromino” e per essere stato uno dei pochi ad aver avuto la sorte di studiare “l'architettura in Roma con molto profitto”⁷, in effetti questo costruttore esercitò il mestiere con impressionante successo, partecipando a numerosi lavori e disegnando vari edifici di culto⁸. Fra gli altri si possono annoverare la chiesa dei Santi Giocchino ed Anna (dal 1663) in piazza del Popolo a Cesena⁹, la Madonna delle



Figura 1

⁴ E. BOAGA, *I carmelitani nella Romagna Estense*, in AA. VV., *Romagnola Romanodiola. Le istituzioni religiose nella storia del territorio* (Atti del convegno, Bagnacavallo, 26 maggio 2001; Lugo, 29 settembre 2001), Lugo 2003, p. 144.

⁵ M. ROSA, *Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica nell'Italia del Seicento*, in *Quaderni storici*, VIII, 22 (1973), p. 267.

⁶ Per un profilo: G. SAVINI, *Vicende costruttive e decorative, un continuum di fede e creatività*, in C. Riva, G. Savini (a cura di), *Il Suffragio di Cesena*, Cesena 1998, pp. 103-105.

⁷ Biblioteca Comunale di Forlì (BcFo), Ms. IV/25: F. ZARLETTI, *Monumenti cesenati, ossia raccolta di notizie storiche di Cesena* (XIX secolo), p. 198.

⁸ M. GORI, *L'architettura religiosa in età moderna (secc. XVII-XIX)*, in M. MENGOCZI (a cura di), *Storia della chiesa di Cesena*, 3 voll., Cesena 1998, II, pp. 160-162.

⁹ Sulla chiesa: E.R. AGOSTINELLI, T. CANTORI, C. TISSELLI (a cura di), *Il Restauro della chiesa dei Santi Anna e Giocchino in piazza del Popolo a Cesena*, Cesena 2006, pp. 13-44.

Rose (1680), il rinnovamento dell'oratorio di S. Severo (dal 1682), Santa Maria del Suffragio (dal 1685) e il monastero dello Spirito Santo (dal 1693)¹⁰. Si tratta di elaborazioni lineari nell'impianto che, imposte sul modello consolidato dalle pratiche controriformistiche diffuse in Romagna per tramite degli scritti di San Carlo Borromeo (*Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae libri duo*, 1577) e del cardinal Gabriele Paleotti (*Discorso intorno alle immagini sacre et profane*, 1582), auspicavano una revisione della tradizione secondo sobrie modulazioni esenti da eccessi¹¹. Sebbene dunque non si disdegnasse una certa proliferazione dei paramenti e un gusto per il rovesciamento degli ordinamenti sintattici, come rilevabile nelle realizzazioni degli architetti dell'epoca di papa Paolo V (1605-1621)¹² che Angeloni ebbe verosimilmente modo di osservare dal vivo, il cesenate non aderì mai *de facto* alle novità del Barocco romano cresciuto nel corso della prima metà del Seicento, preferendo di contro attestarsi su cadenze più contenute¹³. Indubbiamente, restrizioni di ordine finanziario quali il contenimento dei costi di fabbricazione, presiedettero a questa generalizzata parsimonia ma, al contempo, sembra potersi intravedere altresì un solido radicamento nella tradizione quale fattore discriminante le sue concezioni, le quali vennero accomodate all'occorrenza da qualche accorgimento specifico. Lo si intuisce da un confronto fra le diverse realizzazioni e lo confermano i progetti per il Carmine di Cesena che, benché non più esistente, resta comunque noto grazie ad alcuni disegni sopravvissuti e ai capitoli sottoscritti "adì 6 di marzo 1664".

Stando agli atti conservati presso l'archivio diocesano cittadino¹⁴, la chiesa dei carmelitani si sarebbe dovuta eseguire "nella maniera che si vede nella Chiesa da esso m. P. Mattia modernamente fabbricata in piazza di Cesena sotto il titolo di S. Anna": una prescrizione a cui, però, faceva immediatamente seguito "la sola alterazione, che ove in

¹⁰ M.R. GREGNANIN, *Architettura del XVIII secolo a Cesena*, tesi di laurea dell'Università degli studi di Bologna (facoltà di Magistero), a. a. 1969/1970, pp. 34-67.

¹¹ S. BENEDETTI, *Sintetismo e magnificenza nella Roma post-tridentina*, in G. Spagnesi (a cura di), *L'architettura a Roma e in Italia. 1580-1621* (atti del XXIII congresso di Storia dell'Architettura, Roma, 22-26 marzo 1988), 2 voll., Roma 1989, I, pp. 36, 39-40.

¹² A. Roca DE AMICIS, *Girolamo Rainaldi tra sperimentalismo e apertura del Barocco*, in G. Spagnesi (a cura di), *L'architettura a Roma e in Italia. 1580-1621* (atti del XXIII congresso di Storia dell'Architettura, Roma, 22-26 marzo 1988), 2 voll., Roma 1989, I, p. 288.

¹³ M. GORI, *Architettura a Cesena dal Cinquecento al primo Novecento*, in P.G. Pasi (a cura di), *Storia di Cesena*, 6 voll., Rimini 1998, V, p. 158.

¹⁴ Archivio Diocesano di Cesena (ADCe), *Instrumenti*, 95, pp. 345-350.

quella di S. Anna vi è un altare per lato, in q.ta s'obliga farne due siché tutta la Chiesa con la Capella deva havere posto per cinque altari"¹⁵ (fig. 2). La grande dimensione sembra pertanto l'aspetto principale per cui si spesero i religiosi i quali, stabilito un criterio di decoro minimo dell'ornamentazione da osservarsi nell'esecuzione del manufatto, all'erudizione e alla raffinatezza preferirono un atteggiamento pratico e tecnico, da risolversi nell'adozione di un linguaggio stringato ed efficace. D'altronde, più che sulla chiesa, ogni attenzione ricadde sulla casa annessa, volta ad accogliere il maggior numero possibile di confratelli durante il consiglio provinciale, il quale "mai si poteva effettuare in Cesena per mancanza di ambiente"¹⁶.

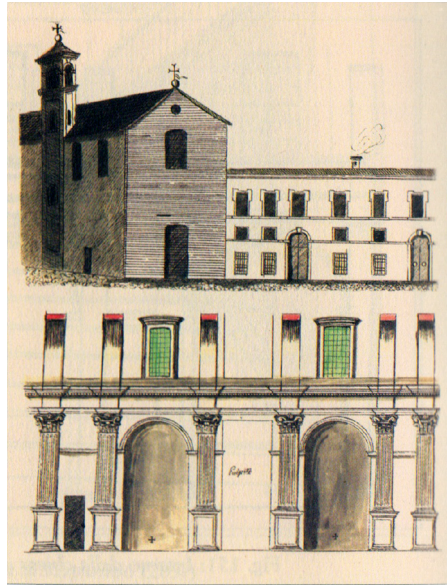


Figura 2

Sviluppato in un blocco serrato piuttosto ampio nei grafici a tutt'oggi consultabili e ridistribuito più volte in funzione dell'intorno. Infatti, si percepisce dalle varie piante stese nel corso degli anni che con il passare del tempo le intenzioni dei frati si andarono gradualmente conciliando con la situazione dei percorsi circostanti, definendo un agglomerato edilizio teso sì a realizzare una cittadella indipendente in continuità con l'orientamento urbano perseguito dai gesuiti, dai filippini e dai teatini, ma secondo una *ratio* armonizzata con la compagine insediativa limitrofa. Lo dimostrano precisamente le raffigurazioni a tutt'oggi consultabili, le quali – a partire da quella controfirmata da Angeloni (e allegata all'incartamento notarile)¹⁷ per arrivare alla rappresentazione che ne diedero alcuni decenni dopo il suo allievo Domenico Cipriani (1673-1754) e poi Mauro Guidi (1761-1829)¹⁸ – scandiscono un'evoluzione per tappe non esente da radicali rivolgi-

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Biblioteca Comunale di Forlì (BcFo), Ms. IV/24: F. ZARLETTI, *Monumenti cesenati. In cui si parla dei conventi di questa città* (XIX secolo), c. 212r.

¹⁷ ADCe, *Instrumenti*, 95, pp. 385, 388-389, 392.

¹⁸ Biblioteca Malatestiana di Cesena (BM), Mauro Guidi, *Atlanti*, n. 54, c. 8r.

menti, dettati dalla capacità di acquisto delle proprietà confinanti e dalle spese in cui via via incorsero i calzati (figg. 3-5).

Questi concreti aspetti imprenditoriali permearono anche il cantiere di Ravenna. Intrapreso sul calare del XVII secolo sotto la direzione del nobile "dilettante" architetto Pietro Francesco Grossi (m. 1699)¹⁹, qui l'esistenza di un precedente complesso ormai pericolante – donato "alli Carm.i l'anno 1408 dal Em.mo Card.e Giovanni Migliorati" su istanza dell'allora despota ravennate Obizzo da Polenta (m. 1431)²⁰ – indirizzò verso una parziale conservazione delle memorie dell'antica basilica di S. Giovanni Battista *ad naviculam*, le quali vennero riassorbite nel moderno im-

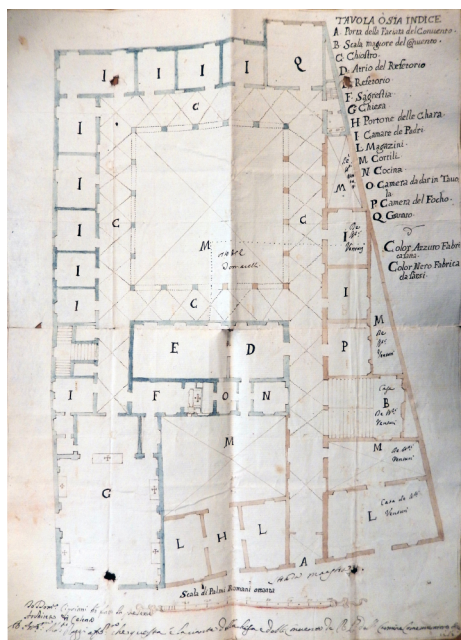


Figura 3

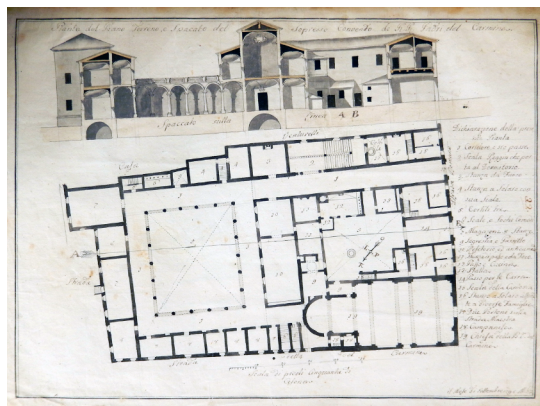


Figura 4

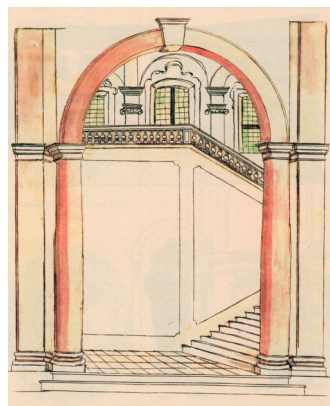


Figura 5

¹⁹ A. SABATINI, *S. Giovanni Battista di Ravenna*, in AA. VV., *Il Carmelo di Romagna*, Bagnacavallo 1951, p. 37.

²⁰ Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano (AGOC), II, *Romandiola et Picensi – Commune Provinciae* 3, cc. n. n., *ad diem*: Carte Sciolte relative alla Romagna datate 1650.

pianto a croce latina (fig. 6). Lo si percepisce dal singolare sistema dei piedritti, formato da binati di colonne di provenienza eterogenea, posto a ripartire le navate: *spolia* riadoperati per allestire il moderno vano liturgico, ingentilito nel capocroce dagli affreschi che nella cupola eseguì Francesco Ferrari (1634-1708)²¹.



Figura 6

Sembra perciò intendersi che ancora fino a questo momento non esistesse una cifra distintiva progettuale propria dei carmelitani calzati: una libertà progettuale imposta sicuramente da occorrenze pragmatiche ma – in realtà – consentita altresì ufficialmente dalle loro *Constitutiones*, restrittive solamente nei regolamenti dei conventi cosiddetti “della stretta osservanza”²². A differenza degli scalzi, presso cui esistevano precise disposizioni operative²³, quel che importava ai confratelli del Carmelo era il conseguimento di una lucida modestia che, guidando ogni scelta compositiva in funzione di un contegno programmatico e unitario incentrato sull’ottenimento del massimo risultato con il minimo impiego di mezzi, permettesse ai padri di vivere secondo il primato della fede e la regola ricevuta dal patriarca di Gerusalemme S. Alberto (1149-1214) tra il 1206 e il 1214 (confermata da papa Onorio III nel 1226) senza contravvenire ai precetti della Chiesa di Roma²⁴: un’elasticità che, in breve, favorì inevitabilmente un’assimilazione del virtuosismo artigianale tardobarocco a motivo della sua adattabilità. Il baldacchino ideato da Carlo Fontana (1638-1714) in S. Maria in Traspontina a Roma (1674) precorse questa moda ma le ricadute più evidenti si ebbero *extra moenia* e, pare, prevalentemente in Romagna.

²¹ S. MURATORI, L. FAENZI, R. BARTOCCINI, *La chiesa di S. Giovanni Battista in Ravenna*, in “Rivista Storica Carmelitana”, I, 3 (1929), p. 133.

²² Biblioteca del collegio internazionale S. Alberto di Roma, Carmel II, 2836/1: *Regula et constitutiones fratrum beatae dei genitricis, et virginis Mariae de Monte Carmeli, strictioris observantiae pro Conventibus Reformatis*, 1645.

²³ S. STURM, “Il più povero, il più religioso, il più sano”. *Modelli architettonici dei Carmelitani Scalzi tra '500 e '600*, in A. Cazzago (a cura di), *Il Carmelo e l'arte*, Roma 2009, pp. 80-81, 91. Cfr. S. STURM, *L'architettura dei Carmelitani scalzi in età barocca*, Gangemi, Roma 2006, *passim*.

²⁴ Cfr. R. BÖSEL, *L'architettura dei nuovi ordini religiosi*, in A. SCOTTI TOSINI (a cura di), *Storia dell'Architettura italiana. Il Seicento*, 2 voll., Milano 2003, I, p. 48.

Prove di maturità: facile edonismo e severa romanità.

Ferma restando la preferenza per planimetrie semplici, che consentissero di usufruire al meglio delle esigue risorse disponibili per soddisfare *ex integro* la sistemazione dei complessi e il loro ingrandimento, la circolazione di raccolte a stampa di ornamenti e dettagli che accelerò a cavallo del Settecento (ad esempio, i volumi dello *Studio d'architettura civile*, editi a partire dal 1702²⁵) portò anche nelle zone più periferiche dello Stato Ecclesiastico alla repentina comparsa di mascherature decorative di vario genere, delineando alternative sceniche fra loro distinguibili in rapporto al grado d'addensamento.

Ciò accadde a Medicina, dove il coinvolgimento del bolognese Giuseppe Antonio Torri (1663-1713) e – in seguito – del suo allievo budriese Alfonso Torreggiani (1682-1764) immise nel circuito carmelitano romagnolo cartigli e attributi complementari dalla prorompente vigoria plastica, dissimulanti il perimetro dell'aula unica controriformista entro abbondanti aggrovigli esornativi (fig. 7). D'altra parte, un ingegnoso uso chiaroscuro di questi annessi permetteva di allinearsi immediatamente e senza grandi esborsi alle tendenze più in voga, corroborando quel programma culturale di affermazione del magistero cattolico per mezzo dell'arte avviatosi nell'Urbe nel corso del Seicento e sancito dall'istituzione dei Concorsi Clementini (dal 1702) e dall'apertura dell'Accademia Clementina a Bologna (dal 1706).



Figura 7

Probabilmente, però, la spinta a sperimentare soluzioni di maggiore sfarzo dovette provenire in questo caso primariamente dalla dirigenza dell'Ordine stesso, poiché il "castello" di Medicina godeva a quell'epoca di grande prestigio, avendovi avuto i natali quattro priori generali²⁶. Lo certifica l'invito di un architetto di fama da parte del

²⁵ A. ANTINORI, *Rappresentare la Roma moderna. La stamperia de Rossi alla Pace tra industria del libro e cultura architettonica (1648-1738)*, in A. Antinori (a cura di) *Studio d'Architettura Civile*, Roma 2013, pp. 11-70.

²⁶ L. PAUTELLI, *La famiglia carmelitana*, in AA. VV., *La chiesa del Carmine*, Bologna 1983, p. 55.

segretario e archivista del Carmelo Antonio Maria Toschi – comportamento inconsueto – e lo avalla il fatto che furono precisamente le eredità di vicari quali Emilio Giacomelli (1607-1687) e Ferdinando Tartaglia (1626-1682) – entrambi di estrazione signorile e ambedue oriundi medicinesi – a sostenere finanziariamente la messa in opera del progetto²⁷.

Eppure, nonostante questo aiuto, i carmelitani dislocati *in faciem loci* riuscirono a fatica a portare a compimento la costruzione, la quale si prolungò ben oltre le iniziali aspettative. Nello specifico, benché Torri avesse ispezionato il sito il 26 luglio 1694 e intrapreso subito i lavori “di muro” con la direzione tecnica del capomastro Pietro Antonio Gaggi, dopo neanche un decennio la fabbrica si arrestò per assenza di coperture finanziarie. Il cantiere riprese nel 1707 con l’ausilio dell’impresa appaltatrice di Fabrizio Verardi, la cui attività si protrasse sino al 1716, allorché Torri morì. Fortunatamente, la scomparsa del progettista non inficiò la cantierizzazione. I religiosi si rivolsero prontamente a Torreggiani, il quale lo sostituì pienamente nelle funzioni ottimizzandone fra l’altro le prescrizioni. Perfezionata la ripartizione delle finestre e definiti nel particolare gli stucchi da addursi, nel 1724 l’opera risultava sostanzialmente conclusa e mancante unicamente di quei connotati accessori che a seguire si compirono (*fig. 8*)²⁸.



Figura 8

Sebbene in misura ridotta, pure a Imola ci si mosse analogamente, avvalendosi dell’abilità di Domenico Trifogli (1675-1759), prozio e poi primo insegnante del più celebre nipote Cosimo Morelli (1732-1812). La ristrutturazione *ab imis fundamentis* del Carmine era stata caldeggiata dal padre Giacomo Alberto Cavina (1673-1749) il quale, poi elevato procuratore generale dei calzati nel 1730²⁹, aveva ingaggiato già dal 1720 lo “svicero de Toricela” perché al servizio dei carmelitani dal 1718 nella terminazione del

²⁷ E. CAPRARA, *Il patrimonio e la fabbrica*, in AA. VV., *La chiesa del Carmine*, Bologna 1983, p. 75.

²⁸ G. RIMONDINI, *L’architettura*, in AA. VV., *La chiesa del Carmine*, Bologna 1983, pp. 105-109, 122.

²⁹ R. FIORENTINI, *Il Carmine d’Imola in borgo S. Giacomo*, Imola 1981, p. 137.

tiburio dell'insediamento medicinese³⁰. E, plausibilmente, fu durante questa collaborazione che il ticinese apprese taluni degli stilemi in seguito riprodotti nell'imolese, appropriandosi di una duttilità compositiva che si poteva prestare facilmente a registri diversi, stemperandosi all'occorrenza in un affastellamento di elementi o, all'evenienza, riducendosi alla sua grammatica costitutiva per ragioni di risparmio.

Selezionate aggettivazioni formali articolarono così qui il castigato assetto d'insieme del luogo di culto, conferendo dinamicità al manufatto senza però smentirne la natura pauperistica. D'altro canto, piuttosto che cedere a una pluralità di accenti di voluta figuratività, sembra emergere dagli apprestamenti adottati la volontà di incedere in una ragionata decoratività, che si differenziasse da Medicina appunto per un conscio processo di impoverimento, conseguito mediante un sofisticato sistema di rapporti instaurati tra l'apparato ornamentale e la struttura spaziale. Ne risulta una gerarchizzazione nitida e misurabile, la cui bellezza non prende le mosse da effetti pittoreschi ma dalla dichiarata regola euritmica che governa la composizione (*fig. 9*).

Questa redazione, limitata entro parametri chiaramente definiti negli obiettivi ma non nei mezzi attraverso cui ottenerli, restituiva vivaci

stimoli aperti a continue manipolazioni, talvolta fra loro riconducibili a una comune radice edonista, altre volte completamente antitetiche. È il caso della SS. Annunziata di Forlì, la cui riedificazione della chiesa medievale prese avvio nel 1735 su disegno del nobile "dilettante in architettura" Giuseppe Merenda (1687-1767)³¹.

In realtà, cogliendo i vantaggi della contemporanea elezione a padre provinciale del "Reverendissimo" Eliseo Monsignani (1660-1737) e del fratello minore Elia (1661-1732) a priore del complesso, fin dal 1708 si era cominciato a ristrutturare il convento nell'ottica



Figura 9

³⁰ R. FIORENTINI, *Domenico Trifogli, il 'magnifico' architetto*, Imola 1979, p. 26.

³¹ A. SABATINI, *La chiesa del Carmine di Forlì dedicata alla SS.ma Annunziata*, Forlì 1968, pp. 19-21, 62.

di ampliarlo per migliorarne l'abitabilità³². Fu perciò solo dopo aver terminato questi lavori (all'incirca nel 1732) che si prese in considerazione l'aggiornamento dell'adiacente edificio chiesastico, la cui formulazione "alla moderna" mantenne inalterati i caratteri precedentemente adottati dall'Ordine nella regione, accostandosi però – questa volta – alla severa progettualità romana. Più nel merito, il patrizio condusse la sua elaborazione nel totale rispetto dei canoni consolidati della Controriforma, immaginando un edificio liturgico monoaula dotato di un profondo coro e cappelle laterali passanti: un impaginato in perfetta continuità con la tradizione cattolica processionale che, tuttavia, non comportò un livellamento della sua individualità giacché il forlivese si avvale di espedienti quali l'arco trionfale e l'ordine gigante per conferire monumentalità all'episodio (fig. 10).



Figura 10

Conseguentemente, gli opulenti affreschi che oggi ricoprono gran parte degli interni non paiono imputabili al suo intervento³³, viceversa contraddistinto da una generalizzata frugalità e scandito da un atteggiamento di pronta e facile lettura degli spazi; capacità che è ragionevole supporre avesse appreso a Roma durante i suoi soggiorni di gioventù³⁴. E, in effetti, le evidenze preservate presso l'archivio di stato di Forlì chiariscono che le stridenti addizioni figurative apposte e i dettagli plastici montati furono incorporati alcuni anni dopo per interessamento di Luigi Stefano Laghi (1681-

³² S. POSSANZINI, *I Carmelitani a Forlì*, in *Carmelus*, XLVI (1999), p. 150.

³³ S. VERNIA, *Gli 'affreschi' della chiesa del Carmine a Forlì: l'apparato decorativo scenografico e le tecniche artistiche*, in *Studi Romagnoli*, LXVII, 67 (2017), pp. 187-208.

³⁴ I. BENINCAMPI, *Frà Giuseppe Merenda, "dilettante in architettura"*, in *Studi Romagnoli*, LXVII, 67 (2016), pp. 167-168.

1758): un teologo di fama anch'egli proveniente da Forlì³⁵, che fin dalla sua elezione a generale carmelitano nel 1744 seguì personalmente il cantiere romagnolo *in itinere*³⁶. Fu sotto il suo patrocinio, le cui insegne campeggiano in più punti (l'aquila bicipite coronata con onde)³⁷, che si completarono gli apparati decorativi e si montò nel 1752 l'organo con cantoria posto in controfacciata: un arredo fastosamente addobbato con intagli floreali che l'ecclesiastico commissionò ai locali organaro Angelo Fabbri ed ebanista Marcantonio Mirri, pagandone le spese (*fig. 11*)³⁸. Lo



Figura 11

documenta un disegno³⁹ (*fig. 12*), la cui qualità grafica suggerisce che a dirigere le maestranze forlivesi fosse stato chiamato qualche personaggio di rilievo: forse, Antonio Galli Bibiena (1697-1774)⁴⁰, in quegli

³⁵ M.F. VENTIMIGLIA, *Il Sacro Carmelo italiano, ovvero l'Ordine della SS. Vergine Madre di Dio Maria del Monte Carmelo nella sola Italia disteso colle sue provincie, suoi conventi, ed uomini illustri da quelli dati alla luce descritto da un religioso dello stesso Carmelo P.M.F. Mariano Ventimiglia*, Napoli 1779, p. 263.

³⁶ BcFo, Ms. I/34: S. CORBICI, *Notizie di quanto degno di osservazione è accaduto dall'anno 1700 fino all'anno 1746 nella città di Forlì scritte da Stefano Corbici* (XVIII secolo), p. 336.

³⁷ BcFo, Ms. II/6: T. ZAMPA, *Notizie storiche della città di Forlì*, tomo VI, 1924, p. 720.

³⁸ ASFo, *Corporazioni Religiose Soppresse – Convento e Chiesa dei Carmelitani calzati della SS. Annunziata del Carmine di Forlì*, b. 1827/68, f. 142: "1753. Organo, e Cantoria del R.mo Laghi. Nel fol. Con lett. F Nota delle spese fatte dal R.mo Laghi per la Cantoria ed organo l'anno 1753 che costò s. 332:24:2".

³⁹ BcFo, *Raccolte Piancastelli*, sez. Stampe e Disegni, Album topografico, Forlì, vol. VI, f. 14: Anonimo, organo e cantoria della chiesa del Carmine di Forlì (1753 ca.).

⁴⁰ Forse altri possibili autori potrebbero riconoscersi in Cosimo Pazzi, benché le decorazioni potrebbero spettare parimenti ai ravennati Andrea (1708 ca.-1779) e Domenico (1714-1777) Barbiani (G. VIROLI, *Chiese di Forlì*, Forlì 1994, p. 231).

anni impegnato nel rinnovamento della sala del “Pubblico” e del relativo scalone del palazzo comunale di Forlì⁴¹. Del resto, la dovizia dei dettagli, la precisione degli incavi e la previsione di guarnizioni pittoriche potrebbero propendere in tal direzione, escludendo Merenda da ogni possibile paternità⁴².

Ad ogni modo, la mancanza di prove confina questa come ogni altra ricostruzione proposta nel campo delle ipotesi: un’aleatorietà che si ripercuote invero sullo stesso progetto eseguito. Se infatti una pianta del “Risarcimento da farsi alla Chiesa de MMRRPP CARMELITANI CALZATI di Forlì li 10 feb.ro 1735” presente nell’album dell’aristocratico romagnolo recentemente rinvenuto in Canada corrobora la sua cooptazione⁴³, la profonda dicotomia che esiste fra questa costruzione e la contemporanea Santa Teresa dei carmelitani calzati – altra opera nelle vicinanze solitamente riconosciuta a Merenda nelle vicinanze – solleva perplessità sullo stile di questo architetto, capace di sondare nello stesso frangente distinti campi di potenzialità, esplorando esiti fra loro molto distanti. Laddove il Carmine esibisce una longitudinalità saldamente innestata nel filone dell’edilizia sacra tridentina, l’attuale Sant’Antonio Abate in Ravaldino mostra uno svolgimento anomalo (fig. 13). Inevitabilmente, l’assunzione del blasonato in corso d’opera del lavoro inizialmente impostato dal faentino “Capi-

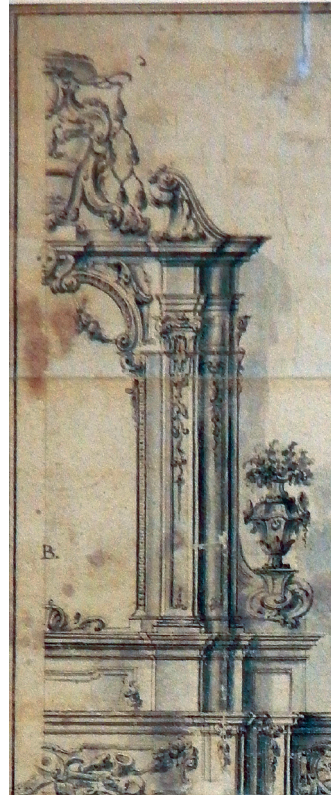


Figura 12

Figura 13



⁴¹ A. MAMBELLI, *La sala del Bibiena nel palazzo comunale di Forlì*, Bologna 1953, p. 3.

⁴² A. MAMBELLI, *Uomini e famiglie illustri forlivesi*, Forlì 1976, p. 125.

⁴³ F. DIVENUTO, *La mosca e l'inchiostro: l'inedito album di Giuseppe Merenda*, Cesena 2013, p. 128.

tano” Carlo Cesare Scaletta (1666-1748) nel 1702 condizionò l’azione del forlivese⁴⁴. Ciononostante, evidente affiora la volontà di salvaguardare l’impianto centralizzante in principio previsto, a costo di creare ambienti angolari di scarsa utilità: un’ enigmatica organizzazione (probabilmente legata – fra l’altro – alla conservazione delle murature già innalzate) complicata dalla modifica della copertura che si ebbe nella seconda metà del Settecento, allorché furono ingaggiati il bolognese naturalizzato riminese Gaetano Antonio Stegani (1719-1787) e l’imprenditore locale Tommaso Righini per il completamento del voltone e delle rifiniture quando l’architetto era scomparso già da qualche tempo⁴⁵.

Sicché, di certo resta solo che mentre gli scalzi tentennarono nelle loro intenzioni, dando in tal maniera adito ai progettisti coinvolti di agire con libertà, al contrario i calzati – come altri fin dalla fine del Cinquecento⁴⁶ – seppero inquadrare l’operato dell’architetto, sovrintendendo a una sperimentazione che, imbrigliata nelle maglie della consuetudine, offriva ambiti di manovra circoscritti e – pur sempre – ristretti entro criteri chiaramente definiti dalla committenza: una *vis animi* perfettamente in sintonia con il riformismo papale settecentesco.

Esiti tardosettecenteschi ed epigoni

Le variazioni sul tema registrabili negli insediamenti carmelitani maggiori della Romagna si riflessero parimenti nelle stazioni più piccole della regione che, costantemente in difficoltà di bilancio, sopravvivevano grazie al supporto delle aziende pubbliche cittadine e dei commerci sviluppatisi all’ombra delle tratte principali. Lo si nota soprattutto nell’area compresa fra Ravenna e Bologna, presso cui crebbero realtà come Bagnacavallo e Lugo. E se nel primo centro si intervenne a più riprese fra la fine dei Seicento e il primo Settecento⁴⁷, nella municipalità adiacente si intraprese un percorso di rigenerazione integrale del complesso locale del Carmelo solamente attorno al

⁴⁴ A.M. VOMIERO, *Il convento dei padri carmelitani scalzi di Santa Teresa in Borgo Ravaldino di Forlì*, Rubano 2010, pp. 49-68.

⁴⁵ *Ivi*, p. 64.

⁴⁶ A. BRUSCHI, *Una vicenda complessa. 1580-1621*, in G. Spagnesi (a cura di), *L’architettura a Roma e in Italia. 1580-1621* (atti del XXIII congresso di Storia dell’Architettura, Roma, 22-26 marzo 1988), 2 voll., Roma 1989, I, p. 25.

⁴⁷ A. SABATINI, *Il Carmelo in Romagna*, in AA. VV., *Il Carmelo di Romagna*, Bagnacavallo 1951, p. 28; A. SABATINI, *I carmelitani a Bagnacavallo*, in *I Roseti del Carmelo*, IV, 1 (1951).

1748. Falliti infatti alcuni interventi di manutenzione adottati fra il 1729 e il 1733, fu nella primavera del 1740 che il priore Ilaro Nassini supplicò il generale Laghi di procedere a una ricostruzione del sito *intra moenia*: una richiesta a cui il superiore acconsentì immediatamente⁴⁸.

Convocato quindi l'appaltatore imolese Domenico Petrocchi, questi stese due alternative, che nell'autunno seguente vennero sottoposte al giudizio di Alfonso Torregiani. Ogni speranza venne tuttavia vanificata dallo scoppio della guerra di successione austriaca (1740-1748) che, combattuta anche nella Legazione, sospese ogni opera in corso⁴⁹.

Terminato però che fu il conflitto, segnali di ripresa sospinsero nuove iniziative. In questo quadro, i religiosi stipularono con il torricellese Francesco Ambrogio Petrocchi "del q.m Carlo Girolamo" (1706-1778) un contratto con rogito del notaio lughese Antonio Gaetano Leoni il 18 maggio 1748, poi perfezionato il 6 luglio seguente⁵⁰. L'accordo era piuttosto chiaro: condotta un'attenta analisi costi/benefici, che si traduceva sostanzialmente nella salvaguardia delle muraglie perimetrali esistenti, il costruttore avrebbe diretto il cantiere sotto l'egida del prefetto della fabbrica e priore locale Giuseppe Santi da Ravenna (1714-1796).

Malauguratamente, il ristagno dell'economia pontificia rallentò le lavorazioni e solamente nel 1756 si procedette alla benedizione della chiesa, seppur inconclusa. Le rifiniture si prolungarono fino al 1778 e la consacrazione ufficiale avvenne nel 1787 per mano dell'allora vescovo di Imola Gregorio Chiamonti (gov. 1785-1816), in seguito conosciuto come papa Pio VII (1800-1823). Mentre ancora nel 1792 il "muratore" Teodoro Fossati terminava il convento nell'ala prospiciente il tempio sacro, scoppiarono le guerre rivoluzionarie francesi⁵¹.

La conclusione del complesso lughese coincise dunque con l'inizio del definitivo collasso della clericrazia e, di conseguenza, non poté mai divenire riferimento per successive costruzioni. Eppure, proprio qui i calzati riuscirono a codificare un loro modo di 'fare' architettura, raggiungendo un equilibrio assente nelle elaborazioni antecedenti

⁴⁸ A. SABATINI, *La chiesa del Carmine di Lugo e il suo architetto*, in *Studi Romagnoli*, IV, 4 (1953), p. 120.

⁴⁹ L. MASCANZONI, *Romagnola e Romandiola*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, LIX, 1 (2005), p. 98.

⁵⁰ A. SABATINI, *Il Carmine di Lugo dedicato a S. Ilaro Abate protettore della città*, Ravenna 1954, p. 30.

⁵¹ *Ivi*, p. 39.

(figg. 14-15). Bilanciando la severa composizione alle istanze di magnificenza della fede cattolica, i religiosi enuclearono in poche componenti geometriche elementari i caratteri planimetrici essenziali della loro chiesa, suscettibili ad arricchimenti visivi in alzato capaci di trasmettere un senso di fastosità misto a solennità. Le semicolonne di estrazione felsinea che ritmano l'invaso corrispondono a questo scopo e, movimentando lo spazio interno, creando anditi entro cui trovano posto ampi altari mistilinei e il catino absidale a doppia calotta traforata di puntuale memoria bibienesca⁵²: una veste ornamentale che si sovrappone a un assetto in verità rigorosamente lineare secondo un repertorio a ragione setacciato, a cui certamente contribuì la scelta tutta carmelitana di avvalersi di maestranze fra loro imparentate. Lo stuccatore Maurizio Giabani era cugino di Domenico Trifogli e congiunto dei Petrocchi⁵³, la cui famiglia era stata a sua volta attiva parimenti nel monastero forlivese⁵⁴, mentre Torregiani fu coinvolto – come si diceva – tanto a Medicina quanto appunto a Lugo.

Sicché, nel loro intento di una *reductio ad religionem* che privilegiasse la funzione alla rappresentazione senza definire una precipua



Figura 14



Figura 15

⁵² A.M. MATTEUCCI, D. LENZI, *Cosimo Morelli e l'architettura nelle legazioni pontificie*, Bologna 1977, p. 105.

⁵³ G. RIMONDINI, *Il manuale e il cantiere*, in *Romagna, Arte e Storia*, 15, V (1985), p. 52.

⁵⁴ ASFo, *Convento e Chiesa dei padri Carmelitani calzati della SS. Annunziata del Carmine di Forlì*, b. 1825/66, c. 46r.

visione⁵⁵, la strategia operativa dei calzati pervenne all'identificazione di uno specifico *habitus* progettuale, il cui esito ultimo non ebbe però modo di affermarsi per via della congiuntura politico-temporale sfavorevole. Il Carmine di Lugo restò un'aulica eccezione, il che tuttavia non fu simbolo di un fallimento, poiché – invero – attraverso le varie realizzazioni della provincia ancora oggi visitabili è possibile ricostruire passo dopo passo il processo di scrematura che condusse a tale risultato: una sperimentazione immagine di una dinamicità delle corporazioni religiose dello Stato Pontificio ben lontana da quell'inerzia con cui sono state certe volte etichettate⁵⁶.

Ringraziamenti

Il presente contributo raccoglie alcuni sviluppi del progetto di ricerca "E pluribus unum". L'architettura barocca carmelitana nella legazione di Romagna, sovvenzionata dal Centro Universitario Cattolico (2020-2022). Si ringrazia il prof. Augusto Roca De Amicis per l'assistenza offerta nel corso di questa indagine.

⁵⁵ E. BOAGA, *Architettura*, in E. Boaga, L. Borriello, *Dizionario Carmelitano*, Roma 2008, p. 41.

⁵⁶ In accordo: A.M. MATTEUCCI, *L'architettura del Settecento*, Torino 1988, *passim*, in particolare p. 17.

SOTERIOLOGIE, COMMENTAIRE DE TEXTE –
EXTRAIT DE LA SCIENCE DE LA CROIX D'ÉDITH STEIN

ÉLIE DU CŒUR IMMACULÉ DE MARIE O.CARM.

Joachim Bouflet clôturant sa biographie¹ d'Édith Stein écrit : « *Le lendemain 7 août, Sœur Bénédicte et Rosa sont embarquées dans un train. A un arrêt, en gare de Schifferstadt, une jeune femme, ancienne élève des dominicaines de Spire, s'entend interpeller d'un wagon : elle entrevoit, à la portière d'un wagon plombé, la silhouette de son ancien professeur qui lui dit à voix basse : « Veuillez saluer les sœurs de Spire, dites-leur que je suis en route vers l'Est... » Vers l'est. Vers Auschwitz, où elle sera gazée à l'arrivée du convoi, le 9 août, avec sa sœur Rosa à qui elle a dit, lui prenant la main lorsqu'elles ont été emmenées du carmel d'Echt : « Viens, nous partons pour notre peuple. »*

Il est possible de tirer de ces quelques phrases conclusives deux renseignements précieux sur la personnalité d'Édith Stein :

En premier lieu, issue d'une famille juive très pratiquante, elle vit de façon intime et parfaitement consciente la métaphore de l'olivier franc employée par saint Paul dans la lettre aux Romains : « *Et eux s'ils ne demeurent pas dans l'incrédulité, ils seront greffés : Dieu est bien assez puissant pour les greffer à nouveau. En effet, si toi tu as été retranché de l'olivier sauvage auquel tu appartenais par nature, et greffé, contre nature, sur un olivier franc, combien plus eux, les branches naturelles, seront-ils greffés sur leur propre olivier !* »² Sa vie, son attachement à sa religion d'origine, de nombreux textes ainsi que sa mort elle-même, suffisent à prouver qu'elle vivait au fond d'elle, la même douleur profonde dont témoigne saint Paul au sujet de ceux qu'il appelle *ses frères de race*. Il écrit en effet : « *J'éprouve une grande tristesse et une douleur incessante en mon cœur. Car je souhaiterais d'être moi-même anathème, séparé du*

¹ JOACHIM BOUFLET, *Edith Stein philosophe crucifiée*, Presses de la Renaissance, Paris, 1998, pp. 272-273.

² Rm 11, 23-24.

Christ, pour mes frères, ceux de ma race selon la chair, eux qui sont Israélites, à qui appartiennent l'adoption filiale, la gloire, les alliances, la législation, le culte, les promesses et aussi les patriarches, et de qui le Christ est issu selon la chair(...) »³ Ce sentiment est d'autant plus partagé par sœur Benedicta, que sa mère, profondément croyante, a vécu la conversion de sa fille avec une vive douleur, sa fille avec laquelle elle partageait pourtant une intimité filiale sans comparaison au sein du foyer. Un second facteur est celui du contexte politique allemand, violemment hostile au Judaïsme, qui s'aggrave fortement quelques années après sa conversion et atteint son paroxysme un an à peine avant son entrée au Carmel de Cologne en 1934. Les violences exercées à l'encontre des juifs rendent cette souffrance, qu'elle partageait alors avec saint Paul, encore plus insupportable. Il ne s'agit pas là d'une simple notice biographique, ce premier élément, de type identitaire, donne une indication importante pour une herméneutique de ses œuvres. Son origine juive lui donner une vision nécessairement plus complète du Christianisme, d'autant plus que nombreux parmi ses amis et connaissances sont de confession protestante et qu'au cours de ses études et de sa vie d'intellectuelle elle a eu bien souvent l'occasion de nombreux contacts athées dans des milieux aussi variés que ceux des disciplines philosophiques, philologiques, psychologiques et pédagogiques. Édith Stein a donc une personnalité extrêmement complexe qu'il faut nécessairement prendre en compte dans toute étude, même parcellaire, de ses œuvres. Ses écrits reflètent nécessairement ces influences multiples qui ont participé à la construction de son identité spirituelle propre et qu'il s'agit donc de savoir identifier même de façon simplement liminaire lorsque l'on s'essaie à commenter. Ces influences seront ici abordées de façon trop concise mais il ne faut pas sous-estimer leur variété dans la mesure où cela risquerait de se traduire en une sous-estimation de la complexité de la pensée sotériologique de sœur Benedicta et par conséquent d'opérer un contre-sens voir un non-sens interprétatif.

En second lieu, il faut remarquer que l'extrait ci-commenté est tiré de sa dernière œuvre qui s'intitule, *la Science de la Croix*⁴, œuvre dont le travail de rédaction, entrepris durant environ onze mois, a été inter-

³ Rm 9, 2-5.

⁴ Le présent commentaire se focalise sur un extrait de cette œuvre : EDITH STEIN, *La Science de la Croix*, Louvain, Nauwelaerts, Paris, 1957. L'édition originale a paru en 1950 à Louvain sous le titre *Kreuzeswissenschaft. Studie über Ioannes a Cruce*. Les extraits cités dans ce commentaire, et issus de l'édition française, seront par commodité indiqués sous le sigle *KW*.

rompu brusquement du fait de son arrestation en 1942 au Carmel d'Echt en Hollande et par sa mort le 10 août 1942 au camp d'Auschwitz. Cette remarque est importante car elle renseigne sur la profonde unité qui existe, dans l'œuvre d'Édith Stein, entre doctrine et vie. Sa mort, constitue en quelque sorte le chapitre final de *la Science de la Croix*. Ce témoignage final donne à son œuvre écrite une force plus vive que celle des simples mots lesquels prennent un poids ardent qui prouve à tout lecteur qu'elle vivait ce qu'elle pensait. Cette qualité est loin d'être partagée par la multitude. Elle découle non seulement d'une expérience spirituelle mais aussi d'un mode de pensée profondément ancré dans sa réflexion personnelle et philosophique. Lequel mode la pousse inexorablement à l'unité cohérente entre pensée et vie, entre doctrine et expérience, dans un jeu de balancier où les deux aspects s'influencent et se nourrissent mutuellement. L'éditeur de la traduction française de *la Science de la Croix* a bien saisi cette réalité : « *Mue par la force créatrice de son esprit et par la joie qu'elle y prend, cette fille de saint Jean de la Croix élargit sa méthode de travail. C'est pourquoi, au lieu de donner un commentaire des textes du saint, elle prolonge son enseignement de la Croix en philosophie de la personne.* »⁵ Un peu plus loin l'éditeur ajoute : « *La vie d'Édith Stein, spécialement les dix dernières années, s'était située sous le signe de la Croix, et comme telle, nous fournit un exemple de cette unité de la doctrine et de la vie qui reste l'idée fondamentale de l'interprétation steinienne.* »⁶

Il convient après ces précisions liminaires de situer plus précisément l'œuvre et son auteur.

Édith est née le 12 octobre 1896 à Breslau dans une famille juive très pratiquante comme cela fut déjà dit précédemment. Elle est très probablement la femme la plus brillante de son temps, elle enchaîna en effet des études des philologie germanistique, d'histoire et de philosophie dans les universités de Breslau et de Göttingen où elle reçoit l'agrégation pour ces trois disciplines en 1915. A cette époque elle sert un an pendant la guerre comme infirmière bénévole. Elle se forma aussi en psychologie et en pédagogie et enseigna à l'Institut allemand de pédagogie scientifique de Münster. Parlant parfaitement le français elle fera des conférences à Juvisy en langue française sur la phénoménologie en 1932. Ayant une très bonne maîtrise du latin, son agrégation de philosophie lui permet d'être retenue pour traduire en allemand le *De Trinitate* de saint Thomas d'Aquin. Elle qui n'était alors que centrée sur

⁵ KW, p. XV.

⁶ I *ibid.*, p. XVI.

la phénoménologie, étudiée avec acharnement, à cette occasion, la philosophie métaphysique de saint Thomas et se familiarise avec la pensée aristotélicienne. Ce qui la poussera plus tard à écrire son œuvre philosophique magistrale, *l'Être fini et l'Être éternel*⁷, dans laquelle elle articule avec grand soin sa pensée philosophique phénoménologique et la pensée de saint Thomas d'Aquin. *L'Être fini et l'Être éternel* constitue donc une somme, non de métaphysique thomiste, comme cela aurait pu apparaître dans un premier temps, mais de sa propre pensée philosophique, qui a atteint son apogée dans cette œuvre. Elle fut aussi une enseignante très appréciée chez les dominicaines de Spire. Elle intervint en outre publiquement pour les droits des femmes dès 1928 et donne de nombreuses conférences sur la condition et l'identité féminine⁸. En 1928 elle traduit aussi les *Lettres* et le *Journal* de John Henry Newman en langue allemande et par ce biais acquiert une grande notoriété. Concernant la philosophie, elle fut formée par Edmund Husserl et remarquée par la grande qualité de ses travaux, elle devient son assistante. Elle est ainsi amenée à mettre en ordre toutes ses notes et sa pensée jusqu'à même corriger le maître. Ayant suivi Husserl à Fribourg en Brisgau, elle y obtient en 1917 sa thèse *summa cum laude*. Elle sera en contact avec Martin Heidegger lorsqu'elle rédigera l'ouvrage mettant en forme les notes de Husserl et que Heidegger préfacera. Dietrich von Hildebrandt et Edwig Conrad-Martius seront pour elle des amis très proches. Elle est baptisée le 1er janvier 1922 après avoir parcouru un long cheminement de foi qui passa par sa rencontre avec la croix, ce qui contribue à expliquer l'aboutissement que constitue son dernier livre sur la Science de la Croix. Pauline Reinach dont l'époux décéda durant la grande Guerre, lui procura un témoignage puissant d'acceptation douloureuse mais pleine d'amour de la croix que constituait la mort de son mari. Elle fut profondément marquée par cette expérience de la croix et une relecture de l'autobiographie de Thérèse d'Avila, qui forme un véritable cantique à la Miséricorde divine, lui apprit à discerner l'amour dans les croix quotidiennes. Elle entra au Carmel en 1934 et prit le nom de *Theresia Benedicta a Cruce* qui signifie Thérèse bénie par la Croix. Il faut donc remarquer le caractère cen-

⁷ Titre original : Endliches und ewiges Sein. Versuch eines Aufstiegs zum Sinn des Seins. Paru en français dans : EDITH STEIN, *L'Être fini et l'Être éternel, essai d'une atteinte du sens de l'Être*, Nauwelaerts, 1998.

⁸ « Aucune femme n'est seulement femme, chacune a sa particularité et ses aptitudes personnelles, tout autant que l'homme ; et, dans ces aptitudes, la capacité d'exercer telle ou telle profession. » WALTRAUD HERBSTTRITH, *Edith Stein*, dans *Zeitgeschichte in Lebensbildern*, Mainz, Grünenwald, 1975, t. II, p. 32 ; cité dans : cf. note 1, p. 143.

tral de l'expérience de la Croix dans sa vie. C'est en quelque sorte par le témoignage de la Croix qu'elle est attirée vers le Christianisme. Il peut s'avérer nécessaire, dès à présent, de préciser cette dernière affirmation qui pourrait être mal comprise. Cela sera amplement démontré plus tard au cours de cette étude : la Croix est perçue par sœur Benedicta, comme le signe éminent de l'Amour passionné du Fils de Dieu qui vient reconquérir le cœur de son épouse perdue.⁹ Cette vision est profondément ancrée dans la tradition johannique de l'interprétation du Cantique des cantiques¹⁰.

Le présent commentaire portera donc sur le chapitre premier du tout dernier opus d'Édith Stein, *la Science de la Croix*, lequel chapitre s'intitule : « *Le message de la Croix* »¹¹. Il est divisé en six sous-parties qui ne seront pas traitées ici avec un égal intérêt dans la mesure où c'est exclusivement la thématique sotériologique qui constitue le nœud de cette étude, alors que l'œuvre en question ne constitue pas seulement une réflexion sur le Salut chrétien. En effet, cet opus a été commandé à sœur Benedicta, par ses supérieurs du Carmel, dans le cadre de la préparation du quatrième centenaire de saint Jean de la Croix. Elle centre alors son étude sur le mystère de la Croix dont elle a parfaitement perçu qu'il constituait le cœur de la spiritualité de Jean. Elle démontre que la vie du saint et sa doctrine mystique de l'Union dans la nuit obscure sont issues de son expérience vivante et vitale de la Croix du Christ, *signe*¹² et *arme*¹³ de la Rédemption que Dieu opère à travers la mort et la résurrection de son Fils. Elle écrit : « *La mort sur la croix est en effet le moyen de rédemption qu'a inventé la Sagesse insondable de Dieu, pour nous démontrer que la puissance et la sagesse humaines sont incapables d'opérer notre rédemption.* »¹⁴ Elle peut en parler de façon aussi vivante parce qu'elle a conscience de cette expérience fondamentale de la Croix dans sa propre vie. Ce premier chapitre de *la Science de la Croix* cherche à montrer comment *le message de la Croix* est parvenu à Jean, comment et pourquoi il l'a reçu et quel est son contenu. Il s'a-

⁹ KW, p. 14.

¹⁰ Ibid. « *Le même thème se retrouve dans les romances.* » Jean de la Croix est particulièrement influencé par le Cantique des cantiques. Le thème du mariage entre Dieu et l'âme est omniprésent dans son œuvre [*les romances, le cantique spirituel, la vive flamme d'amour, la montée du Carmel...*]. Édith Stein l'a parfaitement compris et ne peut-être lue qu'autant que la Croix est perçue comme le témoignage de l'amour passionné de Dieu pour les hommes et chaque âme en particulier.

¹¹ Ce chapitre, dans l'édition française, comporte vingt-trois pages : pp. 9-33.

¹² KW, p. 18.

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid., p. 16.

git d'un chapitre introductif où sont développées les sources du message de la Croix dans la vie de saint Jean ainsi que la force rédemptrice qui y est attachée et son sens profond dans la vie des hommes. De nombreux passages sont proprement biographique et décrivent certains événements de la vie de Jean de la Croix. Ils ne seront donc pas commentés pour eux-mêmes mais seront rapidement cités dans l'approche des sources de la science de la Croix. Il s'agit des chapitres III et IV et d'une grande partie du chapitre V. Le chapitre II intitulé « *le message de la Sainte Écriture* » est tout à fait central et fera l'objet d'une attention particulière. Il est encadré par les chapitres I et VI qui contiennent en substance des résumés de ce qu'Édith Stein entend par *Science de la Croix*.

C'est le moment de préciser que cette œuvre n'est pas une simple étude menée sur la spiritualité de Jean de la Croix : il s'agit d'une compréhension très personnelle du mystère de la Croix dans la mystique carmélitaine. S'appuyant totalement sur la tradition carmélitaine, l'herméneutique steinienne de la Croix n'en reste pas moins indubitablement liée à l'expérience personnelle de son auteur. C'est pourquoi il est possible de commenter cet extrait non comme une étude de Jean de la Croix, mais de la manière dont Édith Stein comprend, analyse et articule la pensée carmélitaine avec sa propre pensée et son expérience. Non pas que cette pensée ne soit pas en accord avec la vision carmélitaine du sens de la Croix, mais plutôt que son œuvre recèle une grande originalité qui est aussi pour le Carmel, un apport nouveau et une véritable richesse.

Du point de vue sotériologique, un problème majeur se pose lors d'une première lecture de ce chapitre, c'est l'absolue centralité de la Croix et de ce fait, la réduction du Salut en Christ à son aspect de médiation ascendante. Pour la théologie contemporaine, il devient de plus en plus net que le mystère du Salut ne peut se comprendre ni se réduire au simple épisode de la Passion du Christ et de sa mort sur la Croix. On insiste plus volontiers sur une vision plus large de la Rédemption qui inclus, in fine, toute la vie du Christ, de son Incarnation à sa Résurrection. Une trop grande insistance sur la Croix aux dépens de la Résurrection, sans laquelle la mort du Messie ne saurait avoir de sens ni de valeur salvifique, apparaît nécessairement suspecte et critiquable. C'est le mystère pascal en son entier, qui borne le Salut et non la seule mort sur la Croix¹⁵. Et de fait, la tradition chrétienne a connu de nombreuses dérives doloristes s'expliquant par ce biais de l'exclusivité de la Croix.

¹⁵ Cf. F. X. DURRWELL, *La résurrection de Jésus, mystère du Salut*, paris, Ed. X. Mappus, 1954.

Qu'en est-il dès lors dans le présent texte, s'agit-il d'une dérive exclusiviste? Édith Stein ne risque-t-elle pas, en centrant sa vision du Salut sur une « science de la Croix », de perdre de vue la médiation descendante du Salut? La perspective, omniprésente dans cet extrait, de l'imitation du Christ par la souffrance, la pénitence et la mortification n'est-elle qu'une réminiscence d'une spiritualité ascétique doloriste? N'y a-t-il pas un oubli de la globalité du Mystère Pascal dans sa vision de la Rédemption par la Croix? Que penser en outre du vocabulaire employé qui est celui de la rédemption, de l'expiation, de la souffrance, du rachat, du paiement d'une dette? Ce vocabulaire a en effet été très mal employé dans l'histoire de la théologie du Salut. Qu'en est-il ici? Sœur Theresia Benedicta a Cruce ne fait-elle, par ce vocabulaire, qu'hériter des erreurs qui la précèdent?

Avant de tenter de répondre à ces questions, précisons ceci : il faut se garder d'exiger d'un auteur plus qu'il ne peut fournir. Édith Stein n'est pas une théologienne. Elle est une philosophe d'origine juive marquée par les souffrances et les horreurs de deux guerres mondiales. Elle est aussi la digne héritière de la mystique carmélitaine qui comme toute mystique ne peut se penser à partir des mêmes bases que la théologie classique, au risque sinon d'opérer de graves contresens. Il ne faut donc pas attendre de l'auteur la même clarté théologique que celle d'un Yves de Montcheuil qui lui est pourtant contemporain, mais qui est théologien, ni la précision d'un Bernard Sesboüe. Les perspectives ne sont pas les mêmes. Édith Stein est une mystique qui aborde l'expérience concrète du Dieu qui sauve, vécue dans l'âme humaine. Les théologiens conceptualisent et posent des bornes.

Ceci étant dit, la problématique par laquelle sera abordé ce texte est la suivante : Comment Édith Stein comprend-elle la place et le sens de la Croix au sein du Salut chrétien ?

La Croix est avant tout un message que Dieu fait entendre à l'âme par différents biais et qui lui montre la voie par laquelle il pourra s'unir à Lui (*I*), cette union passe par l'imitation du Christ souffrant passionné d'Amour pour l'âme, qui emmène cette dernière dans sa mort afin qu'elle ressuscite avec Lui (*II*). Il y a donc les sources du message de la Croix et la signification de la Croix.

I. La Croix dans la vie de l'homme : l'apparente centralité de la médiation ascendante du Salut.

Plusieurs termes apparemment synonymes se côtoient dans la totalité du livre et reviennent fréquemment sous la plume de l'auteur :

« message de la Croix », « parole de la Croix », « doctrine de la Croix », « science de la Croix ». Ils n'expriment, en réalité, jamais tout à fait la même idée. Voici une manière de les articuler : par le biais de diverses médiations, le message de la Croix s'insère sans l'âme humaine. Ce message est parole parce qu'il est fruit de l'expérience de l'incarnation du Verbe et qu'il doit être entendu comme l'est toute parole. Entendu, il peut aussi ne pas pénétrer l'âme si cette dernière choisit de ne pas en tenir compte. Lorsque ce message est entendu et que l'âme se laisse touchée, il lui enseigne une doctrine de la Croix qui est un chemin d'Union à Dieu et ce chemin est celui de la Croix, celle du Christ que l'âme fait sienne en se laissant purifier passivement par l'amoureuse acceptation de ses croix quotidiennes et activement par la mortification et la pénitence qui lui enseignent à aimer Dieu pour Lui-même. Une fois que ce chemin a pris corps et que cette doctrine est devenue vivante en l'homme, elle n'est plus simple doctrine, c'est-à-dire, savoir que l'on enseigne, mais elle devient science incarnée dans l'âme qui la rayonne partout autour d'elle en toute sa vie y compris dans sa mort. Alors que tous les autres termes peuvent être directement ou implicitement tirés de sources parallèles, le concept de « science de la Croix » est propre à Édith Stein et traduit ce que Jean de la Croix appelle plus couramment « science de l'Amour ». Mais ceci constitue, à proprement parlé, déjà une explication du sens que l'auteur donne à la Croix et ne sera, en conséquence, traité que dans la seconde partie de ce commentaire.

Ces clarifications faites, il faut considérer d'une part quels sont les médiations par lesquelles le message de la Croix est transmis, d'autre part comment l'âme humaine une fois ce message reçu, y adhère et y découvre un chemin de Salut. Il s'agira donc dans un premier temps de discerner quelles sont les sources du message de la Croix (A) pour dans un second temps en venir à la conception ascendante du Salut qui en découle (B).

A) Les sources du message de la Croix :

« Demandons-nous maintenant comment la semence du message de la Croix a été enfouie dans cette terre fertile ? »¹⁶ Par cette phrase d'introduction au chapitre premier de *la Science de la Croix*, sœur Benedicta indique quel est son projet d'écriture. Il ne s'agit pas simplement de donner rapidement un sens à ce message car c'est tout le livre qui est dédié à cette mission, mais plutôt d'introduire le lecteur à la manière

¹⁶ KW, p. 9.

dont il a été reçu par saint Jean de la Croix afin d'en mieux cerner les rouages et peut-être d'y trouver une expérience commune. A ce titre, l'œuvre d'Édith Stein ne peut constituer qu'une simple réflexion personnalisée sur l'influence de la théologie de la Croix chez saint Jean. Il est évident qu'il s'agit plutôt d'une sorte de parénèse voilée à travers laquelle le lecteur doit pouvoir au terme de sa découverte, comprendre mieux la façon dont Dieu lui parle et lui montre le chemin par lequel il est éventuellement appelé à le rejoindre. La science de la Croix n'est donc pas qu'une science de l'Amour comme il en sera traité plus bas, mais une science de l'Union à Dieu, qui, ainsi que toute science, se veut la théorisation d'une expérience générale et certaine qui peut être universalisée.

Le message de la Croix est transmis par les événements de la vie humaine, il est une rencontre du Christ crucifié. (1) Il est aussi, et surtout, entendu par le biais des Écritures Saintes (2).

1) *La rencontre du Christ crucifié dans les événements de la vie :*

Cette petite partie consistera à répertorier les preuves de cette source expérimentale du message de la Croix, c'est ici en particulier que vont servir les passages des chapitres cités dans l'introduction comme ne concernant pas directement la perspective sotériologique de cette étude.

Pour démontrer que le message profond de la Croix se rencontre dans les événements de la vie du croyant, sœur Bénédictine va essayer de tirer des exemples concrets de la vie de saint Jean de la Croix. Mais elle précise que ce sont des conjectures et indique par ce moyen qu'il n'y a pas un exemple type à prendre en compte, mais plutôt une assurance que Dieu nous parle dans divers événements de notre vie. Il faut dès lors être réceptifs et avoir les yeux ouverts pour que l'âme soit une « terre fertile » où la « semence enfouie »¹⁷ puisse se développer librement : « *En tout cas, Jean a rencontré le Crucifix dans les ateliers où il travaillait. Peut-être s'est-il déjà essayé à découper des croix comme il aima à le faire ensuite. Si, pour tout ce qui précède, nous en sommes réduits à des conjectures, son penchant si précoce pour la pénitence et la mortification nous permet de conclure qu'il a rencontré très tôt la croix dans sa vie.* »¹⁸

Ces seules phrases confirment que dans la conception de Thérèse, avant d'être un enseignement de type « doctrine », le message de la

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Ibid. § 2.

Croix est une « rencontre ». Le terme est utilisé deux fois dans ce court passage et revient ponctuellement par la suite.

Elle perçoit Jean de la Croix comme un artiste très sensible à son environnement et à tout ce qui dans la simple contemplation naturelle peut éveiller en lui une rencontre sans cesse affinée avec le Christ crucifié : « *Il se consacre au service, si laborieux des malades et y persévère avec un dévouement total. De l'aveu de son frère Francisco, c'était dans un hôpital de malades atteints de la petite vérole qu'il dispensait ses soins.* »¹⁹ Le Christ crucifié se rencontre ainsi à la fois dans l'épreuve que sous-entend un tel service et dans les malades qu'il s'agit de servir. La sensibilité artistique est aussi une médiation par laquelle peut passer le message de la Croix et d'après l'auteur, saint Jean n'en manquait pas : « *Il est à peine possible d'imaginer que ces images ne se soient pas incrustées, ineffaçables, dans le cœur pur et tendre d'un enfant doué d'une imagination d'artiste. Surtout en tenant compte que, jeune garçon, Jean a assisté au Grand office de la Semaine Sainte et, bien plus, qu'il y a pris part comme enfant de chœur.* »²⁰ Les images et la liturgies sont donc aussi des moyens par lesquelles le message est transmis si du moins il y a collaboration et réceptivité. La beauté d'un office ou son caractère dramatique voir théâtral, peuvent dire quelque chose de la Croix à une âme sensible. Elle parle au même paragraphe, « *des paroles et des mélodies émouvantes.* » Il est fort probable qu'elle témoigne ici aussi de sa propre expérience puisqu'elle avait l'habitude de faire des retraites dans une abbaye bénédictine où la tradition veut que la liturgie ne soit guère l'affaire la moins soignée. La référence à sa participation au chœur est reprise et développée dans la partie 3 de ce chapitre premier, partie intitulée « *le sacrifice de la Messe* ». Elle y développe l'idée que le message de la Croix passe d'une façon toute particulière et privilégiée au cours de l'Eucharistie qui est « *le renouvellement du Sacrifice de la Croix. Aussi bien, pour quiconque l'offre ou y participe avec une foi vivante, il se passe identiquement ce qui se passa sur le Golgotha. Étant enfant, Jean a servi la Sainte Messe. Il l'a fait sans doute dans le cloître jusqu'à son ordination sacerdotale.* »²¹ Elle conclue cette partie en affirmant : « *En tout cas, c'est au service de l'autel que s'est accompli en grande partie son accroissement dans la science de la croix. C'est là qu'il a été progressivement et mystérieusement transformé dans le Crucifié.* »²² La

¹⁹ Ibid. p. 10, §2.

²⁰ Ibid. p. 13, §1.

²¹ Ibid. p. 19, §1.

²² Ibid. p. 20, §3.

participation au sacrifice Eucharistique est donc une source privilégiée du message de la croix. La quatrième partie intitulée « *visions de la Croix* », plus hagiographique, rapporte des événements miraculeux de la vie du saint, des visions ou des messages qui sont qualifiés de « *grâces exceptionnelles* », elle dit pour qualifier ces différents événements : « *le message de la croix lui fut manifesté encore sous une forme extraordinaire.* »²³

Outre ces expériences ordinaires ou extraordinaires, une source principale du message est celle de l'Écriture Sainte.

2) *Les Écritures, paroles de la Croix, source privilégiée et ordinaire :*

« *C'est par la parole, l'image et les solennités liturgiques que le message de la croix frappe au cœur de quiconque vit dans une ambiance chrétienne.* »²⁴ Après avoir montré l'influence de « l'image » et de la liturgie chrétienne, il faut noter la place privilégiée de la « parole » (Édith Stein parle de la « *source la plus importante peut-être de sa science de la croix*²⁵. »), c'est-à-dire des Écritures dans la transmission du message de la croix.

La partie 2, intitulée « le message de la Sainte Écriture », est la partie la plus importante du chapitre premier. Elle comporte huit pages et est toute entière consacrée à l'influence des Écritures sur la compréhension de la croix chez Jean ainsi qu'au sens qu'elles confèrent à la croix. Force est de constater qu'elle ne tombe pas dans la tentation de résumer le message de l'Écriture Sainte à celui de la croix, mais elle comprend bel et bien la relation intime de saint Jean aux Écritures comme influence primordiale dans sa compréhension de la Croix : « *Nous pouvons donc penser que le message de la croix tel que nous le présente la Parole de Dieu a agi de façon continue et toujours neuve dans son cœur sa vie durant.* »²⁶ Cette relation naît de l'enseignement, « *Chez les Carmes, l'enseignement quotidien de l'Écriture Sainte était à l'ordre du jour* » ainsi que de « *l'étude approfondie des Textes sacrés sous la direction d'exégètes compétents(...)* »²⁷ En effet, la relation à la Parole de Dieu revêt dans l'Ordre du Carmel un caractère particulièrement important puisqu'elle est exigée dans la règle alors que la règle n'exige justement que bien peu de chose. La règle du Carmel dispose en effet : « *Que cha-*

²³ Ibid. p. 21, §1.

²⁴ Ibid. p. 20, §4.

²⁵ Ibid. p. 11, §2.

²⁶ Ibid. §2.

²⁷ Ibid. §1.

cun demeure seul dans sa cellule ou près d'elle, méditant jour et nuit la loi du Seigneur et veillant dans la prière, à moins qu'il ne soit légitimement occupé à autre chose. » Ce passage est fondamental pour comprendre la spiritualité de l'Ordre dans laquelle s'inscrivent Jean de la Croix et Édith Stein. L'étude et la méditation de la Bible sont absolument vitales et constituent le centre névralgique de la vie carmélitaine. C'est pourquoi sœur Benedicta peut dire « *il vécut dès les débuts de sa vie religieuse en plein climat scripturaire.* » Ce « climat scripturaire » dont elle parle trouve chez saint Jean une expression de type paroxysmique lorsqu'elle le compare implicitement à saint Jean Chrysostome : « *Les textes de l'Écriture ne se comptent pas dans ses œuvres. Et lorsqu'il écrit, elles lui viennent involontairement sous la plume comme l'expression naturelle de son expérience intérieure.* » Et aussi, « *notre Saint avait à peine besoin d'ouvrir la Sainte Écriture, la connaissant presque par cœur.* » Enfin, « *Les citations scripturaires sont tellement nombreuses dans ses œuvres qu'il est impossible de les rapporter toutes.* » Dans la mesure où la Bible constitue la source la plus importante de la science de la croix, il est donc nécessaire pour que le message puisse être transmis et reçu, que l'âme noue une relation profondément intime avec la Parole de Dieu au point qu'elle devienne « *toute entière (...) son pain quotidien.* » La Bible doit nourrir l'âme du croyant comme le pain nourrit son corps et cette nourriture doit permettre à la semence du message de la Croix, de grandir dans l'âme jusqu'à ce que la Croix elle-même puisse s'y incarner et devenir vivante.

Édith s'attelle ensuite à énoncer ce qui dans la Bible a pu influencer plus ou moins fortement saint Jean et elle constate immédiatement que c'est « *Sainte Écriture toute entière, aussi bien l'Ancien que le Nouveau Testament.* » Les exemples qu'elle prend ensuite sont tirés de divers passages du *Nouveau Testament* page 12, 15 et 16 puis de l'*Ancien Testament* pages 13 et 14. Quatre influences se dégagent de façon plus ou moins explicite.

Dans l'ordre d'importance des citations, c'est saint Paul qui est au centre de la source scripturaire sur le message de la Croix. Elle le cite sur trois pages à la suite et dit : « *La doctrine de la croix, c'est l'Évangile de saint Paul* »²⁸. « *L'âme devenue une avec le Christ et vivant de Sa vie, cela ne se réalise que par son abandon au Crucifié lorsqu'elle L'a suivi tout au long du chemin de la croix. Nulle part cette vérité n'est exprimée plus clairement et de façon plus convaincante que dans le message de*

²⁸ KW, p. 16, §3.

saint Paul. Il possède déjà une science de la croix très développée, une théologie de la croix émanant de sa plus intime expérience. »²⁹ Certes saint Paul est une référence évidente en matière de théologie de la croix car il centre son enseignement sur le Christ crucifié, mais cette relation si forte aux écrits pauliniens et captée ici par l'auteur, se comprend aussi comme étant issue de la tradition carmélitaine. La règle du Carmel est inondée de références pauliniennes et de citations implicites et explicites. Certains passages citent presque mot pour mot sa métaphore de l'armure de Dieu dont doit se revêtir le croyant. Le « *climat scripturaire* » du Carmel explique donc aussi cette force de saint Paul dans le message de la croix envisagé par Édith Stein.

A côté de saint Paul, l'auteur cite plusieurs passages des Évangiles dans lesquels Jésus enseigne à ses disciples à porter leurs croix pour le suivre³⁰.

Viennent ensuite les références à l'Ancien Testament et parmi elles, deux retiennent particulièrement l'attention comme permettant d'expliquer la science de la Croix. Il s'agit d'une part de la référence aux livres des prophètes (« (...) *aux récits des Évangiles venaient s'ajouter les prophéties de l'Ancien Testament et surtout la description du serviteur souffrant dont parle Isaïe (...)* »)³¹ L'exemple d'Élie au livre des Rois est bien-sûr fondamental pour le Carmel qui le considère comme « *dux et pater* » ainsi que les premiers blasons en portait l'inscription. C'est donc quoi qu'il en soit, l'image du prophète qui prédomine comme source du message de la croix, il faudra plus tard comprendre en quoi cette image donne un sens particulier à la croix.

En outre, une seconde référence, est faite au caractère central du *Cantique des cantiques* dans la spiritualité carmélitaine. Il est évident, ainsi qu'il a été dit précédemment, que ce livre biblique a profondément influencé Jean de la Croix et sœur Bénédicte ne manque pas de le remarquer en joignant à son commentaire des références fréquentes à « *l'épouse* », au « *tendre amour* », à la « *divine recherche d'amour* »... elle écrit : « *La Sainte Écriture en offrait l'expression la plus parfaite dans le Cantique des cantiques, dont le cantique spirituel est d'ailleurs un écho. Le motif de la Croix y est sans cesse remis en valeur (...)* »³² Cela signifie en réalité que le message de la croix ne peut se comprendre ni se vivre pleinement sans l'apport herméneutique qu'en donne le *Can-*

²⁹ Ibid. pp. 15-16.

³⁰ Mt 10, 38 ; 16, 24 ; 20, 19 ; 26, 2 ; Lc 9, 23-24 ; 17, 33 ; Mc 8, 34 ; Jn 12, 25.

³¹ KW, p. 13, §2.

³² Ibid. p. 15, §2.

tique des cantiques et qui est avant tout celui de la Passion Amoureuse de Dieu pour les hommes.

Il ressort donc, de façon évidente, que la Parole de Dieu est la source centrale du message de la Croix. Elle contribue à le semer en instruisant l'âme par ses clartés mais elle en constitue aussi la nourriture en le faisant grandir dans l'âme jusqu'à ce qu'à l'image de saint Jean, l'Écriture devienne co-naturelle à l'homme.

Après avoir étudié les sources du message, il faut maintenant chercher à en comprendre le contenu (*B*) à partir duquel se dégagera progressivement le sens de la Croix (*II*) telle qu'envisagée dans cette science.

B) Une conception du Salut en apparence centrée sur la médiation ascendante :

*« Nous avons considéré par quel cheminements le message de la croix est arrivé jusqu'à Jean. Les parties qui suivent nous montreront comment ce message a influencé la vie et la doctrine du Bienheureux. »*³³

Le message de la Croix est donc la découverte d'un chemin de Salut, ce chemin est celui de la Croix perçue comme la voie étroite par laquelle doit passer le disciple du Christ, cette voie est celle de toutes les croix qui s'avèrent, étant vécues dans le même esprit que le Christ, c'est-à-dire dans l'Amour, n'être qu'un joug facile et un fardeau léger.

*« Dans la passion et la mort du Christ, nos péchés sont consumés. Lorsque nous accueillons cette vérité dans la foi, et lorsque nous accueillons le Christ en plénitude dans une totale adhésion de notre foi, c'est-à-dire que nous choisissons de cheminer à la suite du Christ, il nous conduit « par sa passion et par sa croix jusqu'à la gloire de la résurrection. C'est exactement ce que nous expérimentons dans la contemplation : nous traversons le feu de l'expiation pour parvenir à la bienheureuse union d'amour. La contemplation est mort et résurrection. Après la nuit obscure resplendit la vive flamme d'amour. »*³⁴

Quel est donc le contenu du message de la Croix? Ce message est un chemin de l'homme vers Dieu par la Croix (2) à la suite du Christ (1).

1) La suite du Christ sur la voie étroite :

Dès le début de son explication Édith Stein est très claire sur le contenu du message de la croix : ce message est le suivant : « *Le Christ*

³³ KW, p. 31, §2.

³⁴ KW

a donné sa vie afin d'ouvrir aux hommes les portes de la vie éternelle. Toutefois pour mériter cette vie éternelle, il doivent, eux aussi, sacrifier la vie terrestre. Ils doivent mourir avec le Christ afin de ressusciter avec Lui : par la mort perpétuelle qu'est la souffrance et l'abnégation quotidienne et, le cas échéant, par la mort sanglante de celui qui devra confesser sa foi au message du Christ. »³⁵

Ainsi ce message de la croix consiste principalement à se laisser toucher par la mort du Christ afin de se diriger sur le même chemin que Lui, pour, passant par sa mort, accéder à sa Vie.

Il s'agit de suivre le Christ, de l'imiter et de prendre le même chemin que Lui a pris : *« L'âme devenue une avec le Christ et vivant de sa vie, cela ne se réalise que par son abandon au crucifié lorsqu'elle l'a suivi tout au long du chemin de la croix. »³⁶* Ce chemin est celui de la voie étroite dont parlent les Écritures Saintes à travers le Nouveau Testament. Soeur Bénédicte en parle dès la page dix, lorsque prenant l'exemple de Jean travaillant à « l'hôpital des pustules » elle affirme qu'il « entendait suivre [le crucifié] sur la voie dure, raide et étroite. » Saint Jean pouvait penser cela parce qu'il avait en tête ces exhortations du Christ qu'elle cite à la page 12 : *« Celui qui ne prend pas sa croix et ne me suit pas, n'est pas digne de moi »³⁷* ou *« Si quelqu'un veut venir à ma suite, qu'il renonce à soi-même, qu'il prenne sa croix et me suive. »³⁸* Elle peut affirmer cela avec d'autant plus de poids, qu'elle cite ensuite Jean de la Croix directement à la page 31 et qu'il exprime exactement la même idée : *« [citant Mt 7, 14] Notons bien dans ce texte toute la force et l'insistance que contient cette exclamation « combien ». C'est comme s'il disait : En vérité, elle est fort étroite, et plus que vous ne pensez ! Ce sentier du haut mont de perfection demande de tels voyageurs qu'ils n'aient aucune charge qui les appesantît et les attirât en bas (...) C'est pour cela que notre Seigneur voulant nous faire connaître ce chemin, nous a donné cette doctrine admirable qui est d'autant moins pratiquée par les spirituels qu'elle leur est plus nécessaire... « Si quelqu'un veut venir à ma suite, qu'il renonce à soi-même, qu'il prenne sa croix et qu'il me suive. Car quiconque voudra sauver son âme la perdra, mais quiconque perdra sa vie pour Moi, la gagnera. »³⁹*

³⁵ Ibid. p. 12, §1.

³⁶ Ibid. p. 15, §2.

³⁷ Mt 10, 38.

³⁸ Mt 16, 24.

³⁹ KW, p. 31, §3.

Jean parle bien d'une « doctrine admirable » qu'il lie avec l'appel à porter la croix. Cette doctrine consiste bien à se mettre à la suite du Christ sur la voie étroite qu'Il nous indique et qu'Il a Lui-même emprunté et cette voie est celle de la croix.

Le contenu du message de la Croix est donc une invitation à l'imitation du Christ crucifié. Mais en quoi consiste cette imitation? Quelle est cette croix?

2) *Le double contenu de la Croix : la Croix du Christ, les croix des hommes.*

La Croix que l'âme est appelée à porter pour cheminer à la suite du Christ, consiste avant tout en une « expérience intérieure » (p. 11). Le terme d'expérience est employé par Édith Stein à de multiples reprises pour désigner le fait de vivre le message de la croix. La Croix n'est donc pas qu'une doctrine, un enseignement, elle est une expérience: « *expérience de la croix* » (p. 30), « *expérience qu'elle fait de son propre néant* » (p. 30) A la page 12, Édith Stein exprime clairement que la croix peut s'entendre de celle du Christ: « *lorsqu'Il prédisait Sa Passion et sa Mort, Il avait alors réellement présent devant les yeux, le bois des infamies sur lequel il achèverait Sa Vie* ». Dans un premier sens, la croix est donc l'instrument de torture par lequel Jésus a été tué. Mais en outre lorsqu'il invite ses disciples à prendre leur propre croix, « *la croix était alors le symbole de tout ce qui est lourd, difficile et contraire à la nature. S'en charger, c'était marcher à la mort. C'était pourtant de ce fardeau que tous les jours devait se charger le disciple de Jésus.* » Se charger de ces fardeaux est la mission première du disciple de Jésus qui à sa suite avance vers le Salut que le Christ lui a ouvert. Plus loin à la page 24, sœur Bénédicte qualifie encore ce deuxième contenu de la croix: « *Cependant tout ce que nous désignons symboliquement sous le nom de croix, toutes les peines et les souffrances de la vie font partie du message de la croix. Grâce à tout cela on peut en effet acquérir une plus profonde science de la croix.* »

Ces croix de l'âme peuvent être constitutives d'une « crucifixion à la fois active et passive. » Elle écrit en effet à la page 32: « *Si elle veut partager sa vie, elle devra passer avec Lui par la mort de la croix* », ce qui ne diffère en rien du discours qui précède, mais elle ajoute encore: « *Il lui faudra comme Lui crucifier sa propre nature par une vie de mortification et de renoncement et se livrer pour être crucifiée à la souffrance et à la mort, selon que Dieu le permettra ou en disposera.* » Il y a par conséquent des croix actives que sont la pénitence, la mortification et le renoncement et par lesquelles, exhortés à vivre le message de la Croix,

nous cherchons à nous conformer au Christ crucifié. Et parallèlement il existe les crucifixions passives, ce que Jean de la Croix et Édith Stein à sa suite, désignent comme « *les pures croix spirituelles.* »⁴⁰ Ces croix spirituelles correspondent à la « *nuit obscure* » de l'âme qu'Édith décrit de la façon suivante : « *Aucune puissance humaine n'aurait pu le séparer d'avec son Dieu, mais Dieu Lui-même pouvait se retirer de lui. Et cette nuit, la plus obscure des nuits, c'est dans sa geôle que le prisonnier l'a connue.* » (p. 29) Toutes les croix des hommes lorsqu'elles sont vécues comme des participation à l'unique croix du Christ contribuent au Salut de l'homme. La nuit obscure dont Édith introduit le concept à la page 29, constitue en profondeur, une participation au « *mystère impénétrable du divin abandon de l'Homme Dieu sur la Croix.* », « *C'était la douleur la plus profonde à laquelle nulle autre douleur terrestre ne peut être comparée. Et pourtant elle était aussi la preuve que Dieu l'aimait d'un amour de choix. Il paraissait conduit à la mort, mais c'était pour lui le chemin de la vie.* » La nuit obscure, c'est « *la plus dure école de la croix.* » (p. 28) En effet, elle n'apprend pas seulement à l'âme à renoncer à elle-même mais aussi à se déposséder de Dieu et de ses dons, c'est-à-dire, purifier l'amour en aimant Dieu pour lui-même et rien d'autre : « *chercher Dieu en lui-même signifie être prêt à choisir ce qu'il y a de plus insipide tant du côté de Dieu que du côté du monde...* »⁴¹

Voici donc quel est le contenu de la Croix dont le message est porté par la vie et les Écritures. Une telle doctrine est évidemment orientée principalement vers la médiation ascendante du Salut, qui pose principalement la question de savoir comment l'homme parvient à Dieu, c'est-à-dire en quoi et comment l'homme est sauvé? La réponse ici est par la croix du Christ à laquelle il participe grâce à ses propres croix. La mise en avant de la nature humaine reste limitée car la croix principale est moins celle des pénitences ou des souffrances physiques, que celle de la nuit obscure, qui est une croix passive. Or c'est non seulement celle qui est le plus soulignée dans cet extrait mais aussi c'est la nuit qui constitue le thème récurrent de tout l'ouvrage. Ainsi les croix actives n'ont guère une grande valeur pour Édith Stein, du moins, comparées à la croix passive de la nuit.

Mais quel est le sens, la signification profonde de ces croix? Si on s'en tient à une lecture rapide, il est possible de tomber dans le piège du dolorisme et de l'amour de la Croix pour elle-même. Or ce n'est absolument pas le message de sœur Theresia Benedicta a Cruce.

⁴⁰ Ibid. p. 32, §1.

⁴¹ KW, p. 32, §1.

II. Le sens de la Croix : le Christ époux bien-aimé rend la vie à son peuple.

Il est clair que la sotériologie d'Édith Stein est centrée sur l'expérience de la Croix du Christ. Mais il ne s'agit pas pour autant d'une sotériologie doloriste ni d'une sophrologie quelconque, en effet, elle rétablit très vite l'équilibre dans sa conception du Salut par la Croix et prouve que cette médiation ascendante ne va pas sans la médiation descendante de l'acte Rédempteur par lequel Dieu nous rend la vie.(A) Pour bien cerner la pensée carmélitaine dont elle hérite, il peut être opportun d'ouvrir dans un second temps la réflexion sur les thèmes qui ne sont pas directement abordés dans l'extrait commenté mais qui transparaissent de sa pensée comme fondements implicites de la mystique carmélitaine (B).

A) Décentrement de la Croix : la médiation ascendante conçue comme acte de Rédemption.

La Croix n'est pas perçue par l'auteur comme un malheur, mais bien comme un message de joie. Elle ne constitue pas un but en elle-même, son but unique est celui de l'Amour (1). Par ailleurs, la médiation descendante du Salut n'est pas oubliée puisque le vocabulaire de la Rédemption apparaît à de nombreuses reprises dans l'œuvre de d'Édith Stein. (2)

1) *La Croix : moyen du Salut, houlette du Berger.*

« Néanmoins, la croix ne constitue pas un but. Elle emporte nos âmes vers les hauteurs et nous les fait voir. Cependant elle n'est pas seulement un signe, elle est l'arme puissante du Christ ; la houlette de berger avec laquelle le divin David sortit à la rencontre du Goliath infernal, celle dont il frappe avec force la porte du Ciel, tellement qu'il nous l'ouvre. Alors les flots de la lumière divine jaillissent au dehors et enveloppent tous ceux qui montent à la suite du crucifié. »⁴² Le ton n'est résolument pas au désespoir. La note joyeuse qui transpire de ce paragraphe pourrait faire oublier la gravité et la profondeur de l'affirmation qui s'y trouve inscrite : La croix n'est pas un but. Cette précision est absolument fondamentale car elle permet de relire tout ce qui a été dit précédemment avec un œil nouveau, bien moins méfiant. Les souffrances ne sont pas un but à atteindre, à se fixer. La Croix est un moyen, elle n'est

⁴² Ibid. p. 18, §2.

pas un simple signe du Salut, mais son moyen. Elle est l'arme infiniment puissante du Salut : elle ne sert pas à nous juger. L'auteur ne dit rien de tel ni dans cet extrait ni ailleurs. Elle sert à nous libérer de l'emprise du péché et à nous ouvrir les portes du Ciel. Elle n'est donc pas un moyen de jugement que nous devrions suivre pour payer les dettes que nous avons contracté auprès du Christ. Elle est un moyen de libération. La Croix nous emmène, nous conduit et nous guide vers « *les hauteurs* » c'est-à-dire, à l'union avec Dieu et « nous les fait voir » c'est-à-dire nous rétablis dans notre but ultime d'être humain : la visio beatifica. La Croix est la « *houlette du berger* » c'est-à-dire qu'elle ne doit pas être interprétée comme l'emblème du juge mais bien comme le bâton du Bon-Pasteur qui conduit son troupeau dans les vert pâturages. Elle n'est pas un cilice ou le fouet de flagellation d'une justice divine à laquelle on aurait fait subir l'anthropomorphisme de la rétribution onéreuse, elle est au contraire l'instrument de libération qui vient mettre le péché à terre et nous relever.

En outre, pour appuyer ces dernières affirmations, remarquons que sœur Benedicta rajoute : « *Aussi la foi au crucifié – la foi vivante qui s'accompagne du sacrifice d'amour – est-elle pour nous l'entrée dans la vie et le commencement de la gloire à venir. Aussi la gloire est-elle notre seul et unique objet de fierté.* »⁴³ C'est ici la théologie paulinienne qui prédomine, elle cite d'ailleurs tout de suite après cette phrase, Ga 6, 14. C'est l'idée de la tête qui s'est engagé sur le chemin de la vie. Le Christ est la tête de l'Église qui est son corps. Lors d'un accouchement qui se dit « *Krisis* » en grec, la plupart du temps, si la tête du nourrisson est passée, tout le corps passera. L'image est la même ici : le Christ qui est la tête est passé par les douleurs de la *Krisis* de sa Passion et de sa mort sur la Croix. Il a montré le chemin à tous les croyants qui forment son corps. Ce chemin vers les hauteurs passe pour tous par le même accouchement, mais il aboutit de ce fait pour tous, à la même Vie. C'est pourquoi la Croix est envisagée par Édith Stein, non comme un événement malheureux, mais comme une joie, celle du Salut et les croix de tous les jours, ne sont pas moins joyeuses dans la mesure où elle participent à cette événement extraordinaire de la Rédemption du monde. C'est pourquoi Édith Stein peut dire en vérité à la page 31 : « *La Croix et la nuit sont le chemin qui conduit à la lumière du Ciel. Tel est le joyeux message de la Croix.* ». Le message de la Croix est un message « *joyeux* ». Dans une telle conception des choses, il n'est pas possible de parler de dolorisme ni de sophrologie.

⁴³ KW, p. 18, §1.

La question de la résurrection ne se pose pas non plus vraiment. Il est vrai qu'Édith Stein en parle très peu dans cet extrait commenté, mais il est évident pour elle que la croix ne va pas sans la résurrection. Cela n'apparaît pas dans cet extrait même ou en tout cas pas de façon absolument explicite, en revanche cela apparaît clairement dans le reste de l'œuvre où elle fait aussi le lien entre Incarnation et Rédemption et part du principe que la Rédemption ne peut se comprendre qu'à partir de l'Incarnation qui seule a permis la mort sur la Croix et la Résurrection.

2) *Le vocabulaire de la Rédemption: le sens de la médiation descendante.*

Le vocabulaire de la médiation descendante est omniprésent dans cet extrait et dans le livre entier de la Science de la Croix, c'est un vocabulaire que sainte Thérèse Bénédicte de la Croix semble hériter de l'Ancien Testament, d'Irénée de Lyon. Ce qui est étonnant ça n'est pas le vocabulaire usité, mais le sens qui lui est donné. Car alors qu'elle utilise à de nombreux endroits du livre les termes de « force rédemptrice » (par exemple, p. 17), « rédemption » (p. 16), « rédempteur », « rachat », « paiement de dette », « expiation », « rançon »... elle ne tombe jamais dans les pièges intrinsèques à l'usage de cette terminologie.

Deux notions apparaissent clairement: une référence que l'on pourrait imputer au sacrifice du « *Hatat* » et donc elle avait certainement connaissance de par son éducation. Le *Hatat* est un sacrifice de sang dont le but est l'expiation c'est-à-dire, le retour à la situation de contact avec Dieu. La victime n'est pas pécheresse et n'est pas non plus vicair, mais son sang répandu sur le sol vient réparer une brèche de vie causée par une erreur, un péché ou simplement un changement d'état comme l'accouchement ou l'ordination sacerdotale. Le sang symbolisant la vie, vient réparer la brèche de vie et rendre à nouveau possible le contact entre Dieu et la communauté. Cette notion apparaît à plusieurs reprises, lorsqu'après avoir utilisé le vocabulaire de l'expiation et de la Rédemption, Édith Stein affirme à la page 17: « *La force rédemptrice consiste dans le pouvoir de rappeler à la vie ceux en qui la vie divine était morte par suite du péché.* » ou encore, « *Le Christ est mort pour nous afin de nous donner la vie.* »

Un second thème est omniprésent et vient préciser le sens de la Rédemption apportée par le Christ: ce thème est issu du Cantique des cantiques et voit dans le Médiateur qui meurt sur la Croix, le Bien-aimé du Cantique qui vient chercher son épouse pour la reconquérir et la ramener à la Vie qui est Lui-même. Ce thème est très classique dans la

mystique carmélitaine et il est normal qu'Édith Stein l'utilise ici : « (...) le père qui entoure avec la plus fidèle sollicitude le peuple qu'il a choisi et le Bien-Aimé, à la fois doux et jaloux, qui à travers les siècles recherche Israël son épouse mais se butte sans cesse à ses refus et à son dédain – ainsi que Jean l'a chanté dans son Cantique du Berger. Se complétant les uns les autres, Évangélistes et Prophètes dessinent l'image du Messie qui, par obéissance envers son Père vient pour reconquérir son épouse, se charge de son joug afin de l'en délivrer et ne recule même pas devant la mort afin de lui mériter la vie. »⁴⁴

L'image est très forte. C'est par une passion d'amour que le Christ meurt pour nous sur la Croix. C'est donc aussi par amour que nous devons supporter nos croix et non par orgueil ou par désir du Salut. C'est l'amour seul qui doit guider les actes des disciples du Christ. Le Salut nous est conféré par l'ultime acte d'Obéissance du Christ qui vient contrecarrer la désobéissance d'Adam dans la Genèse. Tous nos actes de foi surtout dans la nuit obscure, participent d'une manière particulière à l'unique acte de foi salvateur du Christ sur la Croix qui abandonne son esprit entre les mains du Père.

B) La théorie des deux abîmes, source de la sotériologie mystique d'Édith Stein :

On pourrait encore être tenté de croire après ce qui vient d'être dit, que cette sotériologie ascendante est basée sur les œuvres, en raison de la thématique implicite de la Loi qui transpire de la pensée juive orthodoxe dans laquelle a grandi Édith Stein. Mais une telle approche constituerait en réalité une mécompréhension profonde de la pensée mystique de l'auteur. La pensée mystique carmélitaine fonctionne bien dans un premier temps de façon ascendante.⁴⁵ Cependant le thème des œuvres et en particulier des œuvres de pénitence et de mortification qui revient souvent comme croix active dans la pensée de l'auteur de cet extrait, y est transcendée car elle se fonde sur la sotériologie paulinienne⁴⁶ centrée sur la foi⁴⁷, mais une foi vivante⁴⁸ nourrie de l'Agapé⁴⁹. Cette influence paulinienne vient tout naturellement sous la plume de

⁴⁴ KW, pp. 13-14.

⁴⁵ C'est le modèle typique de *la Montée du Carmel* chez Jean de la Croix ou encore celui de l'ascension de l'Horeb décrit dans *l'Institutio Primorum Monachorum*.

⁴⁶ Cf. partie I. A) 2) du présent commentaire.

⁴⁷ Rm 1, 16.

⁴⁸ KW, p. 18, §1.

⁴⁹ Ibidem et 1Co 13.

Thérèse puisque la Règle du Carmel est littéralement tissée de références aux écrits de saint Paul. En outre, l'œuvre d'Édith Stein ne se comprend qu'à travers la notion omniprésente chez Jean de la Croix⁵⁰ du nuage de l'inconnaissance, notion issue du traité sur la Mystique du pseudo-Denys et permettant de comprendre de façon plus juste la sotériologie ascendante carmélitaine. L'effort que l'homme produit vers son Salut consiste en effet en une ascension vers le bas. Ce bas est une plongée en soi, décrite de façon très précise dans *le château intérieur* de Thérèse d'Avila, qui doit permettre à l'homme de découvrir l'abîme de sa misère, non pas pour se centrer sur lui-même, mais à la lumière de l'Abîme de la transcendance divine.

Ainsi cette ascension vers le bas doit se comprendre comme la rencontre de deux mouvements opposés : celui de l'homme qui apprend à connaître son néant au regard de l'infinie Miséricorde de ce Dieu qu'il trouve au centre de son âme (toujours *le château intérieur*) et celui de Dieu qui se penche vers l'âme en se faisant l'infiniment bas pour mieux la rencontrer. La Science de la Croix où s'exprime la sotériologie de sœur Bénédicte, se trouve à la jonction, sur ce point de rencontre qu'est le thème de la concrétion des deux abîmes. « *L'abîme appelle l'abîme à la voix de tes cataractes, la masse de tes flots et de tes vagues a passé sur moi.* »⁵¹ L'Ascension du mystique vers sa bassesse permet à Dieu qui voit l'humilité de l'homme, de pénétrer l'abîme de misère libre de toute vanité car tourné vers Dieu dans la nuit obscure de l'Inconnaissance. Et de ce fait, Dieu peut combler cet abîme de son propre Abîme de Miséricorde. On trouve aussi un écho à ce concept dans la théorie de la double accoutumance de saint Irénée.

« *Ce ne sont pas là pieuses spéculations et vaines paroles : sœur Bénédicte vit, dans la douleur, la souffrance et l'espérance, ce qu'elle formule. Et, si elle s'efface en permanence derrière l'œuvre de la doctrine de saint Jean de la Croix, il est des pages où transparait ce qu'elle vit elle-même, non seulement au plus intime de son âme, dans la contemplation, mais dans la confrontation à la dureté des temps.* »⁵²

⁵⁰ On en trouve de bonnes explications chez Thomas Merton et Karl Rahner.

⁵¹ Ps. 41.

⁵² JOACHIM BOUFLÉ, *Edith Stein philosophe crucifiée*, Presses de la Renaissance, Paris, 1998, p. 260.

PRAYER AS 'LOCUS' AND MODE OF BEING WITH EDITH STEIN

DANIEL ZOLLINGER

Introduction – Edith Stein's search in and with prayer

Edith Stein is a remarkable person whose life and works more than ever are a source of inspiration for the study of religious experience and religious life. In particular, Edith Stein's biography and works illustrate how life and work both can unfold and come together in a life-long quest for truth, with and in God. Ultimately, the goal of this journey, the culmination point of knowledge, is a (mystical) union of love. As Fornari suggests, this trajectory can be seen in the light of a dynamic movement from intention to fulfillment (*'Erfüllung'*).¹

In Stein's life and quest, prayer has played a pivotal role – Stein 'lived out of prayer' as Dennebaum notes.² Stein in this respect became part of a long-standing tradition in which theologians combined and reinforced their intellectual efforts with a life-long commitment to prayer and mystical experience. Robson in this matter refers to Augustine, Aquinas, but equally to Eckhart and Hildegard of Bingen.³

The objective of this article will be to elucidate how prayer became so important for Edith Stein. More specifically, it will be explored if her life of prayer can be seen as an integral part of the Carmelite tradition

¹ PIER LUIGI FORNARI, *Edith Stein's Christian Philosophy and the Ways to Know God*, in *Edith Stein's Itinerary: Phenomenology, Christian Philosophy, and Carmelite Spirituality*, ed. HARM KLUETING and EDELTRAUD KLUETING, Schriften des Forschungsinstituts der Deutschen Provinz der Karmeliten, Band 4., Münster, Aschendorff Verlag, 2021, 517.

² TONKE DENNEBAUM, *An der Hand Gottes Gehen: Zur Frage des Gebets und der Ordensberufung bei Edith Stein*, in *Edith-Stein Jahrbuch* 26 (2020), 233.

³ JON ROBSON, *Towards a spirituality of solidarity with Johann Baptist Metz and Edith Stein*, in *Teresianum*: 65 (2014), 235.

or if her praying existence also was shaped by other spiritual, theological or intellectual influences. Beckmann in her biographic analysis of Stein's life identified four phases: opening up, experiencing, reflexion and recognition.⁴ In following this structure, it will be inevitable (also as an introductory part) to briefly address some key events of her life, as some of these have been considered to have played an important role in her transition from a (jewish) 'non-prayer' to an exemplary Christian scholar and saint. In addition, the biographic elements are also indispensable to lay a foundation for the understanding of the role that her philosophical education and work have played in her religious and spiritual development.

Subsequently, three aspects of Stein's quest for truth and fulfillment in relation to the role of prayer will be addressed: the Carmelite spirituality, the influence of her philosophical scholarship and, finally, the focus on the mystical experience.

Although Stein entered the Carmel only some ten years before her death, the Carmelite tradition and spirituality did play a pivotal role in her (re-)discovery of the religious experience and of the understanding and practice of prayer. Prior to that, the pheno-menological circles in Göttingen, Munich and later on in Freiburg did already provide an important resource for Stein's development, also because of the fact that conversions to the Christian faith were not uncommon in these circles.

The phenomenological method in itself also enabled the quest for the rediscovery of the original religious dimension in life, which was a primary interest of Husserl himself as well.⁵ And as Jean-Louis Chrétien, states, prayer constitutes the religious phenomenon *par excellence* based on the fact that it is the only human act that opens up the religious dimension and never fails to preserve and endure that opening: "*with prayer, the religious appears and disappears*".⁶ Of particular interest in this respect is the notion of interiority, developed in

⁴ BEATE BECKMANN, *Phänomenologie des religiösen Erlebnisses: Religionsphilosophische Überlegungen am Anschluss an Adolf Reinach und Edith Stein*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2003, 161.

⁵ WOJCIECH ZYK, *Spirituality According to Edith Stein*, Kraków: Pontifical University of John Paul II, 2018, 28.

⁶ JEAN CHRÉTIEN, *The Wounded Word. The Phenomenology of Prayer*. in *Phenomenology and the Theological Turn: The French Debate*. ed. DOMINIQUE JANICAUD, Perspectives in Continental Philosophy, 1089-3938; No. 15, New York: Fordham University Press, 2000, 147.

Stein's anthropological studies and brought into relationship with the writings of Teresa of Avila.

In her late works on John of the Cross and Dionysius the Areopagite, the notions of experience, knowledge, interiority and the union with God are re-connected to prayer as part of and in relation to the mystical experience of being in the presence of God.

Biographic notes - moving away from and returning to God

Jewish youth

Edith Stein was raised in a not overly religious family as the youngest of seven children⁷, and she participated and enjoyed the religious holidays and its rituals, including prayer. In particular this applied to the feast of *Yom Kippur*, since this was also the day of Edith's birth and as such celebrated by her mother in accordance with the Jewish calendar.⁸ Specifically, she became acquainted with the prayers of praise and thanksgiving⁹, but also with other important events like the liturgy of seder evening at the start of *Pesach*.

Around the age of fifteen, Edith Stein deliberately and consciously gave up her belief and committed herself to a life without prayer.¹⁰

Academic circles, WW I and conversion

Stein entered the University of Breslau in 1911 to study psychology, and she engaged in a project to provide a (non-religious) foundation

⁷ The parents had lost 4 children before Edith was born and she was essentially brought up by her mother and elder siblings since her father had died before she had reached the age of two.

⁸ EDITH STEIN, *Aus dem Leben einer Jüdischen Familie und weitere autobiographische Beiträge*. Edith-Stein-Gesamtausgabe, A Biographische Schriften 1, Freiburg im Breisgau [etc.]: Herder, 2002, 41-42.

Note: In all the next footnotes, references to the German edition of the collected works of Edith Stein ('Gesamtausgabe') will only be made by means of the corresponding abbreviations of the volume (for example, as for this case: *ESGA [1]*).

⁹ STEIN, *ESGA [1]*, 40.

¹⁰ Edith at the age of fourteen spent some 8 months with her sister Else (who was fifteen years older than Edith) and her husband Max in Hamburg, mainly to help her with taking care of Else's children. Außerdem waren Max und Else völlig ungläubig, Religion gab es in dies Hause überhaupt nicht. Hier habe ich mir auch das Beten ganz bewußt und aus freiem Entschluss abgewöhnt. See: STEIN, *ESGA [1]*, 109.

for the young discipline of psychology and for the humanities in general.¹¹ Two years later Stein transferred to Göttingen in order to study with Husserl; in 1916 she became his first paid assistant.

In this period, questions about religion came up, not solely because of but most certainly also in relation to the experience of suffering and human atrocities in World War I. Nationalism and the willingness to go to war had resulted in a dead-end situation. Questions about the future basis of the state and coexistence came up, as well as on the question about the role of God in such a future constellation. Stein had continued to have an open mind for and interest in religion when she entered university, which period can be characterized by her strong orientation and focus on the discovery of truth. For many young people phenomenology became a door opener to faith.¹² It has been noted that (also) for Stein, the contact with Edmund Husserl and his theory of phenomenology perhaps was the most significant experience for her later decision to return to the practice of prayer and her conversion to Catholicism at the age of thirty. As for others, the religious conversion was facilitated and initiated a philosophical conversion to phenomenology.¹³

A number of circumstances and events in this period can be considered relevant for the fact that the religious experience and prayer started to play such an important role in her subsequent life.

The first experience is situated in August 1915, when Stein was working as a assistant nurse/volunteer in a military hospital, where she was stationed for about six months. Here she is confronted for the first time with the ultimate questions of the human being human. After a soldier deceased while she was assigned to take care of him, she found a small note in his clothes, on which there was a short prayer that his wife had given to him when he had departed. This note and the text of the prayer made an everlasting impression on the young woman Edith was at that time.¹⁴

¹¹ For details see BECKMANN, *Phänomenologie*, paragraph 4.4.1, 15-62.

¹² TONKE DENNEBAUM, *Freiheit, Glaube, Gemeinschaft: Theologische Leitlinien Der Christlichen Philosophie Edith Steins*, Freiburg: Herder Verlag, 2018, 268-72. From here: FGG.

¹³ TERRENCE C. WRIGHT, *Edith Stein: Prayer and Interiority*, in *The Phenomenology of Prayer*, ed. BURCE ELLIS BENSON and NORMAN WIRZBA, New York, Fordham University Press, 2005, 134.

¹⁴ *Als ich die paar Habseligkeiten ordnete, fiel mir aus dem Notizbuch des Verstorbenen ein Zettelchen entgegen: es stand ein Gebet um Erhaltung seines Lebens darauf, das ihm seine Frau mitgegeben hatte. Das ging mir durch und durch.* STEIN, ESGA [1], 332.

A year later, in Frankfurt, Stein went into the Cathedral of St. Bartholomew for a few minutes with Pauline Reinach (sister of her professor Adolf Reinach). Whilst they were inside in complete silence, a woman entered with a basket and knelt down for a short while to pray. The experience that somebody could leave the daily tasks in order to enter a place of worship and to pray in silence and privately was something completely new for Stein. One only went to the synagogue or to the Protestant churches for a service. However, here somebody came to an empty church in the middle of doing the daily chores for a kind of confidential prayer. This event of opening up, in devotion, for a personal prayer also made a long-lasting impression on Stein.¹⁵

Thirdly, there is the death of her teacher and friend Alfred Reinach, a converted Jew, who died on the battlefields of Flanders in November 1917. The reaction of his widow Anne reportedly was important in the conversion process of Edith Stein. From the way in which the widow accepted her cross and demonstrated conciliation and hope, Stein was able to discern the truth of the Christian faith.¹⁶

Stein reports of a moving inner experience ('*Erlebnis*') that according to Sancho Fermín took place in 1918 and can be compared to a mystical experience.¹⁷ This experience of 'resting with God' (see also Beckmann¹⁸) occurred after another event that had fully exhausted Stein.¹⁹ It is an experience that Teresa of Avila had described to take place in the 5th room of the Interior Castle, the '*oracion quieta*' or '*oracion de quietud*'.

In her academic training, Stein was influenced both the interest in the religious experience of her teachers and co-workers - for example, Stein's notes of the lectures of Max Scheler in Göttingen bear testimony of this.²⁰ But also, as mentioned above, the death of Reinach or the conversations with Hedwig Conrad-Martius, who herself belonged to an evangelical free church of the early Pentecostal

¹⁵ ZYKAK, *Spirituality*, 84.

¹⁶ *In diesem Opfer erlebte sie den Erweis der Wahrheit der christlichen Religion und ward ihr geöffnet.* ULRICH DOBHAN, *Teresa von Avila und Edith Stein*, in *Terestianum* 50, (1999), 213-38. See also: BECKMANN, *Phänomenologie*, 158.

¹⁷ FRANCISCO JAVIER SANCHO FERMÍN, *An der Hand des Herrn. Beten mit Edith Stein*, Wien, Verlag Christliche Innerlichkeit, 2020, 25.

¹⁸ BECKMANN, *Phänomenologie*, 218ff.

¹⁹ STEIN, *ESGA [6] (Psychische Kausalität)*, 73.

²⁰ BECKMANN, *Phänomenologie*, 159. Stein's notes on the guest lectures of Max Scheler on *Ge-schichtsphilosophie* (February 2- March 1, 1914 in Göttingen), dealing with the religious experi-ence, are to be found in the Edith Stein Archiv Köln.

movement and was able to become Stein's godmother, also encouraged Stein's exploration of Christianity.²¹ Already in her PhD thesis on empathy (1916/1917) Stein addresses the notions of *Erlebnis*, and –although briefly– God and faith. In addition, her anthropological studies, for example the essay *Individuum und Gemeinschaft* (1919) are to be mentioned here, since these provide quite extensive discussions on the soul and the 'core of the person'.²²

Finally (sixth), a decisive event in the life of Edith Stein occurred in June 1921, when she read the autobiography (*Vida*) Teresa of Avila. Where there has been some discussion regarding the date she obtained a copy of this book and who gave her this copy, the relevance of the reading process can not be questioned. As Stein herself notes, the reading had made an end to her life-long search for the true belief.²³ After an long an intensive period of searching, Stein returned to faith again, but now as a Christian. Only some six months later, on January 1, 1922, in the age of thirty, Edith Stein was baptized in the parish church of Bergzabern a month later she received the confirmation from the bishop of Speyer.²⁴

Between conversion and the Carmel

Her phenomenological work and method had opened up Edith for the creative dialogue with God.²⁵ Her religious life was deepened by frequent participation in the liturgy and sacraments, the study of the scriptures and the writings of theologians and Christian philosophers, in particular Thomas Aquinas and cardinal John Newman.

The conversion for Stein was accompanied by with the desire to become a Carmelite nun. However, her spiritual mentors, Josef Schwind and Erich Przywara, convinced her of the merit of teaching in the world. Stein's mother had distanced herself from Edith in her transition to the Christian faith, and in order to avoid further escalation of the relationship Stein gave up this idea at that point in

²¹ BECKMANN, *Phänomenologie*, 159 - in particular also note 155 on that page.

²² See also the paragraph 'Interiority and prayer', page 15.

²³ [...] *das »L eben« unserer hl. Mutter Teresia in die Hande gefallen war und meinem langen Suchen nach dem wahren Glauben ein Ende gemacht hatte.* STEIN, *ESGA [I]*, 350.

²⁴ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 237.

²⁵ BECKMANN, *Phänomenologie*, 63.

her life.²⁶ She never abandoned this vocation, however, as she states in her autobiographic notes: "*the thought to enter the Carmel had never left me*".²⁷

One year after her baptism, in the spring of 1923, Edith Stein took a job as a teacher at the Dominican Sisters of St. Magdalena in Speyer, and in the time that followed, this place became her spiritual home. Five years later, she went for the first time to the Archabbey of Beuron in the Black Forest during the Holy Week, and in the following years she always returned there for a few days.²⁸ In this Benedictine place, she celebrated the religious feasts 'almost like a monk' and Stein described this place as the 'entry to heaven'.²⁹

In 1931 Edith Stein resigned from her position on Speyer and returned to her mother in Breslau in order to prepare her 'Habitations-Arbeit', a second doctorate required for an independent teaching position at a university. As her work was rejected by several universities, most likely because of her Jewish background, she had to take up another job, this time at the Institute for Scientific Pedagogy in Münster. During a prayer on April 30th, 1933, in Münster, some ten days after returning from a visit to Beuron, she became to realize that it was God's will for her to enter the Carmelite order.³⁰ After her entry, she continued to perform her scholarly studies and maintained contacts with colleagues and friends outside of the convent, but the rhythm of the life from then on was determined by the order of the day and the calendar of holy days.

Stein's prayer and the (Carmelite) tradition

In the following, it will be attempted to provide a framework of the relation between religious vocation and prayer in Edith Stein. This

²⁶ ZYZAK, *Spirituality*, 6.

²⁷ [...] *wie der Gedanke an den Karmel mich nie verlassen hatte; ich war 8 Jahre bei den Domini-kanerinnen in Speyer als Lehrerin, war mit dem ganzen Konvent innig verbunden und konnte doch nicht dort eintreten; ich betrachtete Beuron wie den Vorhof des Himmels, dachte aber nie daran, Benediktinerin zu werden; immer war es mir, als hätte der Herr mir im Karmel etwas aufgespart, was ich nur dort finden konnte.* STEIN, ESGA [1], 353.

²⁸ CHRISTOPH HEIZLER, *Beten Bei Edith Stein als Gestalt Kirchlicher Existenz*, Würzburg, Echter, 2019, 120.

²⁹ *Idib.*, 121.

³⁰ STEIN, ESGA [1], 351ff.

will be done by briefly addressing four aspects: the role of prayer in Stein's quest for truth (i.e., the nearness and knowledge of God), prayer and the experience of 'being at home', prayer in the monastic context and the forms of prayer.

Egan characterizes the Carmelite 'tradition' as an "*ecclesial heritage with a call to pray and to love out of this heritage*".³¹ As indicated above, the Carmelite influence on Stein's thinking and faith had already started in the period of 1918-1922, before her conversion and baptism. Reading Teresa's biography ended her 'long search for the true belief'³² and was instrumental in getting her baptized Catholic and not becoming evangelical like some of her closest friends.³³

Prayer as a quest for truth

Stein's reading of the *Vida* gave her the insight that prayer is a way of friendship with God, on which quest the truth about man (knowledge of the self) and about god (knowledge of God) go hand in hand.³⁴ Teresa (also) considers self-knowledge as part of prayer, i.e. situated in the relation of friendship with God.³⁵ This insight is an important milestone in Stein's quest for truth, that had started when she had abandoned the faith of her youth and embarked on her (intellectual) journey. She directs her entire Being towards the truth, to those values that provide true and complete fulfillment. And in this movement, Stein dis-covers prayer as a key to the key to development and understanding of the own existence.³⁶ "*Das Gebet ist eine Jakobsleiter, auf der des Menschen Geist zu Gott empor- und Gottes Gnade zum Menschen herniedersteigt.*"³⁷

³¹ KEITH J. EGAN, *Carmel: A School of Prayer*, in *Carmelite Prayer: A Tradition for the 21st Century*, ed. KEITH J EGAN, New York, Paulist Press, 2003, 19.

³² DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 242f.

³³ Her teacher Husserl and her friends Hedwig Conrad-Martius and Anne Reinach had converted to an evangelical denomination (HEIZLER, *Beten*, 260). Max Scheler on the other hand had converted to Catholicism in 1899; he (also) was a guest of the monastery of Beuron. See also: KATHARINA OOST, *Edith Stein und Beuron*, in *Edith Stein Jahrbuch 2006*.

³⁴ SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 28.

³⁵ CHRISTOF BETSCHART, *Unwiederholbares Gottessiegel: Personale Individualität nach Edith Stein*, Münster, Aschendorff Verlag, 2021, 17.

³⁶ SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 22.

³⁷ DOBHAN, *Teresa von Avila und Edith Stein*, 223; source is STEIN, ESGA [19], 52f.: *'Liebe um Liebe' - Leben und Werk der H. Teresia (1934)*.

In her treatise *Die Seelenburg* (1936), in which she comments on the *Castillo Interior* (*Interior Castle*) of Teresa of Avila, Stein further developed her thinking on the role of prayer in relation to knowledge of the self and the knowledge (experience) of God. According to Betschart, the former (in an 'ascetic' perspective) can be regarded as a precondition for the latter form of knowledge, which itself, in a 'mystical' perspective and in a reciprocal relationship reinforces the self-knowledge.³⁸ And Wright notes that prayer with Stein is an activity that places us at the center of ourselves and simultaneously in relation to God. Without prayer, one cannot hear and notice the call to be oneself.³⁹

For Stein, the phase of intellectual reflection on religious experience is a kind of lead (*Hinführung*) to faith⁴⁰, and prayer is a mode for gaining access to that experience.⁴¹ At the same time, however, Stein did not experience the Christian faith solely as an act of knowledge,⁴² but as a "creative and transforming force".⁴³

Prayer as a home

This transformation for Stein also is inextricably linked with the practice of prayer, which had already become an integral part of her life well before she entered the Carmel. During her 'Speyer' years, she often prayer long hours in the church, also said the breviary and prayed with the sisters.⁴⁴ And later – in Münster- she spent many hours of prayer in the chapel, in particular on special days.⁴⁵

In the words of Sancho Fermin: "*For Edith Stein, prayer has the same meaning and value as it does for the mother her conversion, Teresa*

³⁸ BETSCHAT, *Gottessiegel*, 304-5. *Gotteserkenntnis und Selbsterkenntnis stützen sich gegenseitig*. STEIN, *ESGA* [11,12], 503.

³⁹ WRIGHT, *Prayer and Interiority*, 140.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ The quest for truth and its discovery can also be found in the metaphor of the Kings: *Die Könige sind an der Krippe als Vertreter der Suchenden aus allen Ländern und Völkern. Die Gnade hat sie geführt, ehe sie noch zur äußeren Kirche gehörten. In ihnen lebte ein reines Verlangen nach der Wahrheit ... [...] und sinken vor ihr anbetend nieder*; STEIN, *ESGA* [20], 125.

⁴² die demütige Annahme von Gott geoffenbarten Wahrheit; BECKMANN, *Phänomenologie*, 160.

⁴³ BECKMANN, *Phänomenologie*, 159.

⁴⁴ ZYZAK, *Spirituality*, 84.

⁴⁵ *Ibid.*

of Avila. Prayer is a friendly encounter with Christ, the participation in his life.”⁴⁶ The nature of the encounter, however, should not remain limited to the concept of a temporary ‘being-with’. The Carmelite prayer is a movement that invites the Spirit of God to take over the dynamics of the heart.⁴⁷ Prayer is an act that both has the dimension of a seeker who can hope that he will be found⁴⁸ as well as that of the human response to the call of God.⁴⁹ Stein also refers to prayer of quiet – an act of God⁵⁰ – a notion that we find also with, for example, Jean Luc Marion.⁵¹

A relevant or even fundamental element of Stein’s conception of faith and of prayer is the notion of grounding, security and ‘being at home’. Beckmann refers to these feelings in relation to the experience of prayer that Stein witnessed in the Frankfurt dome (as mentioned above), stating that the relation with God is a resource that always can provide this security, also in daily life.⁵² Describing the same ‘basic knowledge’, Dennebaum prefers to use the metaphor of being a child of God (*‘Gotteskindschaft’*).⁵³ An evocative wording of this concept can be found in Stein’s own work: “*Being a child of God means walking by God’s hand; to do God’s will and not follow your own will; to place all worries and all hope in God’s hands and no longer bother about yourself or your future. On this [disposition], the freedom and happiness of the child of God are based.*”⁵⁴

⁴⁶ Sources for this citation are DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 244 and DENNEBAUM, *FGG*, 63; own translation.

⁴⁷ EGAN, *Carmel*, 17.

⁴⁸ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 240.

⁴⁹ WRIGHT, *Prayer and Interiority*, 140.

⁵⁰ ZYZAK, *Spirituality*, 58 – referring to STEIN, *ESGA* [3], 443f.

⁵¹ See, for example, CHRISTINA M. GSCHWANDTNER, *Praise - Pure and Personal? Jean-Luc Marion’s Phenomenologies of Prayer*, in *The Phenomenology of Prayer*, ed. BRUCE ELLIS BENSON and NORMAN WIRZBA, New York: Fordham University Press, 2005, 171.

⁵² BECKMANN, *Phänomenologie*, 159. *Hier scheint für Stein aufzuleuchten, daß die Gottesbeziehung solcherart ist, daß sie zu jeder Zeit auch im Alltag Halt und Geborgenheit zu geben fähig ist.* See also *ibid.*, paragraph 4.5.5.3 *Das religiöse Erlebnis als Geborgenheit*, 220ff.

⁵³ TONKE DENNEBAUM, *Leben an der Hand des Herren: Ein geistliches Grundmotiv Edith Steins*, in *Edith Stein’s Itinerary: Phenomenology, Christian Philosophy, and Carmelite Spirituality*, ed. HARM KLUETING and EDELTRAUD KLUETING, Münster, Aschendorff Verlag, 2021, 574.

⁵⁴ *Gotteskind sein heißt an Gottes Hand gehen, Gottes Willen, nicht den eigenen Willen tun, alle Sorgen und alle Hoffnung in Gottes Hand legen, nicht mehr selbst um sich und seine Zukunft sorgen. Darauf beruhen die Freiheit und Frohlichkeit des Gotteskinds.* STEIN, *ESGA* [19], 10f. Own translation.

The monastic experience and prayer as a way of life

As already mentioned above, the Carmel had become Stein's place of longing already in 1921, before her baptism. Stein was of the opinion the monastery was not just a place which opens up space and time for prayer and contemplation, but rather also a place where you can shut out the outside world.⁵⁵ However, a few years later, she became to see this differently: "even in the most contemplative life the connection with the world must not be severed; I even believe that the deeper a person is drawn into God, the more he has to "go out of himself" [..]into the world in order to bring divine life into it."⁵⁶

What Edith Stein had learned to appreciate in Beuron (see also p. 7) was the 'calm of the liturgy'⁵⁷, and particularly the experience of being taken up into a spiritual dimension by the act of praying. In Beuron, Edith Stein made the experience of "belonging to the ecclesia orans". As Dennebaum notes, Stein became to value the liturgy either based on a theological expertise or a specific 'sensitivity'.⁵⁸ When Stein joined the Carmel Koln-Lindenthal in October 1933 and took the religious name Teresia Benedicta a Cruce, the Beuron experience became a name-giving element also, as in the Carmel her nickname was *Benedicita*.⁵⁹

For Stein, prayer is not (only) to be seen as an exercise in Christian life, as a tool or method, but as a dynamic movement for obtaining fulfillment and understanding of being.⁶⁰ In this way, prayer becomes not only an integrated part of life – in the case of Edith Stein, one could argue that life itself develops into a single, uninterrupted prayer.

Although the Carmel could be seen as emphasizing the inner life and to be oriented to a contemplative stance before God, the 'work of justice' has also been an integral part of the tradition. Stein very clearly had learned to appreciate this 'apostolic dimension' of the

⁵⁵ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 243.

⁵⁶ Letter 60, 12 February 1928, to Callista Kopp. STEIN, ESGA [2]. Own translation.

⁵⁷ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 243.

⁵⁸ DENNEBAUM, FG, 78. From my perspective, the theological expertise is less likely than the aspect of 'Gespür' ('sensitivity').

⁵⁹ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 244; SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 35.

⁶⁰ SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 51.

combination of prayer and work at Beuron.⁶¹ In a text included in the *Geistliche Texte II*, Stein explicitly writes about the things she learned from St. Benedict: the communal prayer, the work ('*Arbeit*'), and the leadership of the abbot.⁶² Stein also refers to a 'single liturgy' of prayer and work as *opus Dei*.⁶³

When describing her experience in the Carmel, Stein characterizes the spirit as that of a deep peace and boundless love⁶⁴; Heizler speaks of a clearly recognizable release of tension and joyful inner fulfillment.⁶⁵ Dennebaum states that for Stein, this peace of the Carmel was a space (*locus*) from which she could experience a threefold form of communication.⁶⁶ First, the direct experience of God as the source of this peace and love (as described by Teresa of Avila and by Stein in the fourth room of the interior castle), where prayer is first means that connects God and the individual. Secondly, there is the community of the living church united in prayer, the *corpus Christi mysticum*, in which each believer has her/his place and task. And thirdly, the direct interhuman communication, both inside the Carmel but also with the 'outside' world. Edith Stein, with the permission of her superiors, entered into an extensive correspondence with family members and other people outside of the Carmel and also received visits from people whom visited her for private reasons, for a spiritual conversation or for her scientific work.⁶⁷

Together, these forms of communication and experience reflect the ideal image of communal life as this also was developed by Stein in her religious-philosophical writings, both phenomenologically and analytically.⁶⁸

⁶¹ As the Benedictine motto has it, *laborare est orare* - to work is to pray. See also: MARIAN MASKULAK, *Edith Stein and the Body-Soul-Spirit at the Center of Holistic Formation*, New York [etc.], Lang, 2007, 158.

⁶² STEIN, ESGA [20] - *Was lerne ich von St. Benedikt für die Theorie des Gemeinschaftslebens?*, 12-21 March 1930.

⁶³ ... so daß aus Gebet und Arbeit ein einziges *opus Dei*, eine einzige »Liturgie« wird. STEIN, ESGA [11], 13f; ZYZAK, *Spirituality*, 88.

⁶⁴ *Einen tiefen Frieden und eine grenzenlose Liebe* Letter No 266 to Margarete Günther, 31 July 1933. STEIN, ESGA [2].

⁶⁵ HEIZLER, *Beten*, 149.

⁶⁶ DENNEBAUM, FGG, 80-3.; DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 247-9.

⁶⁷ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 249.

⁶⁸ DENNEBAUM, FGG, 83.

Forms of prayer

Heizler distinguishes three main forms of prayer with Stein: the verbal (oral) prayer of the Church, the silent, contemplative form of prayer and the liturgical (eucharistic) prayer.⁶⁹ Sancho Fermín in the second category adds the distinction between the prayer of the quiet, meditation and keeping silence in the interiority. In addition, he seems to denote worship of the most Holy as a separate category.⁷⁰

Already shortly after her baptism, Stein displayed a strong affinity for consecrated life and a practice of monastic prayer.⁷¹ Most likely, she also owned a breviary at that same time, as well as a catechism and a missal.⁷² In the first years after her baptism both the practices of the ecclesiastical prayer (e.g. prayer of the hours) as well as the monastic prayer laid the foundation for her praying life as a Carmelite some ten years later.⁷³

For Stein, prayer in silence has always remained an important form of prayer. Obviously, this form of prayer was already made the focus of her practice by Teresa of Avila, who's spirituality and religious life are grounded in and identify with her practice of prayer.⁷⁴ For example, in her *Vida* she develops the allegory of watering the garden as a school of inner prayer (Chapters 11 and 12). Teresa's mystical journey stands or falls with her praxis of the interior prayer.⁷⁵ For the Carmelites' self-understanding the aspect of devout listening to God in silence is a fundamental dimension of their being.⁷⁶ In this respect, it was suggested that Stein's scholarship, for example her study of the Gospels

⁶⁹ HEIZLER, *Beten*, 152-167.

⁷⁰ SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 53-6.

⁷¹ HEIZLER, *Beten*, 152.

⁷² STEIN, ESGA [20], 261.

⁷³ HEIZLER, *Beten*, 156; EGAN, *Carmel*, 107 states: *I believe Edith learned to pray in Speyer... [...] She immersed herself totally in Christ through daily Eucharist, the Liturgy of the Hours, theological study, and the intimacy of silent prayer, thereby learning 'how to go about living at the Lord's hand'.*

⁷⁴ JEAN-PIERRE FORTIN, *Prayerful Spirituality as Experiential Theology: Teresa of Avila's Mystical Transposition of Augustine's Confessions*, in *Studies in spirituality* 27 (2017), 109-26.

⁷⁵ MARIANO DELGADO, *Teresa von Avila und Martin Luther: Annäherung an zwei Gottesfreunde*, in *Santa Teresa Critical Insights, Filiations, Responses*, ed. MARTINA BENGERT and IRIS ROEBLING-GRAU, Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag, 2019, 30.

⁷⁶ HARALD MÜLLER-BAUSSMANN, *Mit Maria wie Maria vor Gott stehen*, in *Edith Stein Jahrbuch* 2014, 234.

or of the work of Aquinas also could be considered as a form of (silent) prayer.⁷⁷

Two very different works that Edith Stein completed around 1936 are significant for understanding the role of prayer. The *Seelenburg* was already briefly discussed earlier.⁷⁸ In the second essay, *Das Gebet der Kirche* (*The Prayer of the Church*), Stein argues that the life of the Church begins in liturgical prayer when Christ first enacts the Eucharistic prayer at the last supper and that this is the key to understanding the prayer of the Church. Gschwandtner indicates that liturgy indeed might be an appropriate locus for an investigation of religious experience, since most forms of Christian spirituality, practices of prayer, and of reading of biblical texts arose out of liturgy.⁷⁹

In the introduction to her essay, Stein states that the prayer of the Church is give “*honor and glory to the Triune God through, with and in Christ*”.⁸⁰ Elsewhere, she emphasizes the importance of the (liturgical) prayer as the realization of the presence of Christ in a sacra-mental mode.

Sancho Fermín considers this form of prayer to be the most important prayer for Stein.⁸¹ According to Wright, however, Stein observed that the liturgical and public prayer of Jesus was often preceded by a (long) period of solitary prayer. For this reason, Stein in his view gave priority to solitary prayer in the life of the individual believer.⁸² Zyzak combines these views in stating that the key to understanding the prayer of the Church was the liturgical and private prayer of Christ.⁸³ This may seem to be an accurate reflection of Stein’s intentions, given the fact that these are the two subtitles (paragraphs) used in ‘*Das Gebet der Kirche*’. However, in the third and final part, in which Stein also refers to a letter of Marie Antoinette de Geuser, reference is made to the notions of silence, solitude and

⁷⁷ DONALD WALLENFANG and JOHN C. CAVADINI, *Human and Divine Being: A Study on the Theological Anthropology of Edith Stein*, Eugene, OR, USA, Wipf and Stock Publishers, 2017, Introduction; also: SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 25.

⁷⁸ See the paragraph *Prayer as a quest for truth*.

⁷⁹ CHRISTINA M. GSCHWANDTNER, *Welcoming Finitude: Toward a Phenomenology of Orthodox Liturgy*, New York, Fordham University Press, 2019, XV.

⁸⁰ STEIN, ESGA [20] *Gebet der Kirche: Ehre und Verherrlichung des Dreifaltigen Gottes durch, mit und in Christus*. Own translation.

⁸¹ SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 56.

⁸² WRIGHT, *Prayer and Interiority*, 136.

⁸³ ZYKAK, *Spirituality*, 88.

interiority. This then could suggest that indeed the emphasis for Stein is with the interior prayer.

Interiority and prayer

It is clear that the conceptions that Stein developed in her philosophical and theological anthropologies have played an important role in her description and spirituality of prayer. For this reason, it is relevant to discuss how the notion of 'interiority' and Stein's conception of the human person are reflected in her discussion and practice of religious experience and prayer. In particular, Stein's notion of the 'core' of the person and the soul as the center of the body-soul-spirit totality are relevant for the (mystical) access to God.⁸⁴

Husserl had already stated that "my philosophy, phenomenology, is intended to be nothing but a path, a method, in order to show precisely those who have moved away from Christianity and from the Christian churches the path back to God."⁸⁵ For Husserl, a phenomenological theory of religion to a large extent was identical to a return to inner life. Included in this inner life, for Husserl, would be the activity of prayer.⁸⁶

Stein's thinking was not only influenced by Husserl but equally by several of her contemporary philosophers in the (phenomenological) circles of Göttingen and Freiburg, for example Scheler, Reinach, Pfänder, as well as fellow students like Heidegger. Already in her PhD thesis on empathy,⁸⁷ another element relevant for the development of her ideas on the inner life can be found. As Mensch notes, the notion of empathy, involves both a kenotic element (self-emptying, which in itself involves an element of receptivity⁸⁸) and an assumption of the other - a letting him or her come to be in our person. In this respect, prayer can (also) be considered as an imitation of the divine in its action of kenosis. Engaging in it, we empty ourselves and open

⁸⁴ For the latter point, see also the next paragraph, *Prayer, mysticism and 'milde Klarheit'*.

⁸⁵ WRIGHT, *Prayer and Interiority*, 135.

⁸⁶ Ibid.

⁸⁷ STEIN, ESGA [6] (*Zum Problem der Einfühlung*).

⁸⁸ JAMES MENSCH, *Prayer as Kenosis*, in *The Phenomenology of Prayer*, ed. BRUCE ELLIS BENSON and NORMAN WIRZBA, New York, Fordham University Press, 2005, 67ff.

⁸⁹ MENSCH, *Prayer as Kenosis*, 71.

ourselves to the other. In this very action, we open a space for the divine in its creative action.⁸⁹ This opening-up, for Stein, is elementary for the experience of God.

Personhood, alterity and the soul

In contrast to Husserl and in debt to Scheler, Edith Stein asserts that it is in principle impossible for a person to ever exist as an isolated “I”. Person points always toward a “Thou”, an external world, a genuine experience of alterity. For Stein, this foreign experience of the Other is in fact constitutive of the self.⁹⁰ Andrews also notes that for Stein, both empathy, like prayer, like experience of God, are made possible on account of dissimilarity.⁹¹ In addition – again with Scheler, and in disagreement with Husserl – she is of the opinion that that the order of experience is even more primordial than that of cognition.⁹² In Andrew’s translation of Stein: “*Seeing with the eyes or in the imagination does not necessarily have anything to do with [the experience of God]. When both are absent there may still be an inner certainty that it is God who is speaking. This certainty can rest on the ‘feeling’ that God is present; one feels touched in his innermost being by him, by the One present. We call this the experience [Erfahrung] of God in the most proper sense. It is the core of all mystical living experience [Erlebnis]: the person-to-person encounter with God.*”⁹³

Stein largely *approaches* her study of the human soul by reflecting on *inner* experience.⁹⁴ In reference to Teresa of Avila, she also makes use of the metaphor of the interior castle. For Stein, the metaphor of space is instrumental in discussion of the different layers of the soul.

⁹⁰ MICHAEL F. ANDREWS, *Faith Seeking Understanding: The Impossible Intentions of Edith Stein*, in *The Experience of God: A Postmodern Response*, ed. KEVIN HART and BARBARA EILEEN WALL, New York, Fordham University Press, 2005, 139.

⁹¹ MICHAEL F. ANDREWS, *A Phenomenology of Ethics and Excess: Experiences of Givenness and Transcendence According to Edith Stein*, in *Edith Stein: Women, Social-Political Philosophy, Theology, Metaphysics and Public History: New Approaches and Applications*, ed. ANTONIO CALCAGNO, Cham, Springer, 2016, 129. Andrews points out that Stein’s discourse of empathy should be read in terms of the pointing out of differences, not of similarities.

⁹² ANDREWS, *Faith Understanding*, note 10, page 252.

⁹³ ANDREWS, *Faith Understanding*, 139-40.

⁹⁴ MASKULAK, *Body-Soul-Spirit*, 72ff.

The person for Stein signifies an embodied soul, a porous and multi-layered way of being with and among others.⁹⁵

In the introduction to the *Seelenburg*, Stein indicates that it is her intention to describe how her notions on the human soul relate to the work of Teresa.⁹⁶ In this respect, Stein places herself in the Carmelite tradition, in which the interior of the soul plays a key role in the personal encounter with the divine Thou.⁹⁷ As Stein writes, contact (*Berührung*) from a person to another person is only possible in the true interior; through such a contact one person announces his presence to the other.⁹⁸

'Core of the person'

The constitution of the human person as body, soul and spirit for Stein is decisive for the possibility of the free act of devotion to the liberating divine grace.⁹⁹ In addition, this image also is helpful in the understanding of prayer as one of the 'interior' cognitive activities of the soul that is instrumental for obtaining self-knowledge and fulfillment.¹⁰⁰

For Stein, the core (*Kern*) of the person and the depth of the soul are closely connected,¹⁰¹ and sometimes the soul is described as the centre

⁹⁵ ANDREWS, *Faith Understanding*, 139. In her later works, the role of the body in the 'preconditioning' of the soul became less important – see, for example ZYKAK, *Spirituality*, 38.

⁹⁶ ...wie sich meine Ausführungen über den Bau der menschlichen Seele zu jenem Werk verhalten.

⁹⁷ HEIZLER, *Beten*, 99.

⁹⁸ STEIN, ESGA [18], 159. Eine Berührung von Person zu Person ist nur im Innersten möglich, ...

⁹⁹ BECKMANN, *Phänomenologie*, 272.

¹⁰⁰ The conception of the soul and its relation to the 'core of the person' with Stein is a complex matter and still under debate. For example, Wulf has provided a scheme of the structure of the human person (Claudia Mariele Wulf, *Hinführung: Bedeutung und Werkgestalt von Edith Steins» Einführung in die Philosophie«*, in: Edith Stein, *Einführung in die Philosophie*, Freiburg, 2004, X-XI.) that according to Volek is not correct – see PETER VOLEK, *Edith Stein über die Einzigartigkeit des Menschen*, in *Bogoslovska smotra* 88, no. 1 (2018), 183. Betschart, for example, speaks about terminological ambiguity with Stein (BETSCHART, *Unwiederholbares Gottessiegel*, 203). In this article, where the focus is on the interaction between prayer and the soul, a detailed discussion is not feasible nor helpful.

¹⁰¹ *Das, was die Menschenseele qualifiziert [...] berührt sich offenbar nahe mit dem, was wir früher als »Kern der Person« gekennzeichnet haben.* STEIN, ESGA [10].

of the person.¹⁰² Beckmann notes that occasionally Stein herself is the source of confusion, when she uses the soul instead of the depth of the soul as the core of the person.¹⁰³ The innermost of the person is that what constitutes the person in itself and what remains unchanged - the essence, or the actual *primum movens*.¹⁰⁴ The layered configuration of the soul – again, in reference to the castle – leads to the depth and a successive approximation to God.¹⁰⁵ This depiction of the soul for Stein also was based on the use of the metaphor as a dwelling place for God, with various gates for entry.¹⁰⁶ In the interior of the soul, the answering to the call of God takes place – and this answer, in its first manifestation, is prayer.¹⁰⁷

In addition to prayer as the first step for the development of a soul as *capax Dei*, there are other ways of access to the structure of the soul: self-knowledge achieved through developing relations with other people,¹⁰⁸ the maturing of an ego into a person of a more introspective nature and a rational introspective perspective based on philosophical conceptions.¹⁰⁹ As Volek states, the soul, as carrier of the experiences (*Erlebnisse*) is discovered in the (rational) reflexion of the experiences.¹¹⁰

Stein's notion of the soul is not only relevant for the experience and knowledge of God. The soul is also part of the totality of the body-soul-spirit and the body is 'organized' by the soul.¹¹¹ In this way, the body is the pivot between the soul and the world.¹¹² The interiority, for Stein, does not close off the world but allows the world to penetrate us deeply. In this respect, the interiority is also instrumental in obtaining truth about the world and ourselves.¹¹³

¹⁰² STEIN, ESGA [8], 137.

¹⁰³ BECKMANN, *Phänomenologie*, 268, note 1552.

¹⁰⁴ BECKMANN, *Phänomenologie*, 202.

¹⁰⁵ BECKMANN, *Phänomenologie*, 209.

¹⁰⁶ ZYKAK, *Spirituality*, 46.

¹⁰⁷ HEIZLER, *Beten*, 29, referring to Wright, *Prayer and Interiority*, 134–141.

¹⁰⁸ In line with Teresa; see CHRISTOF BETSCHART, *The Constitution of the Human Person as Discovery and Awakening*, in *American Catholic Philosophical Quarterly* 95 (2021), 17.

¹⁰⁹ MASKULAK, *Body-Soul-Spirit*, 13.

¹¹⁰ VOLEK, *Stein Einzigartigkeit*, 188.

¹¹¹ VOLEK, *Stein Einzigartigkeit*, 192.

¹¹² VOLEK, *Stein Einzigartigkeit*, 182.

¹¹³ WRIGHT, *Prayer and Interiority*, 139.

For Stein, the soul has other functions in addition to that of the place of the religious experience.¹¹⁴ As she writes in the *Seelenburg*, the depth of the soul is the place where the voice of the conscience can be heard, and it is also the place of the personal free will.¹¹⁵ And because of this disposition, and since the voluntary dedication ('*Hingabe*') is necessary for the union of love with God, this is also the place where this union will take place.¹¹⁶

With this brief analysis of the conception of Stein's notion of interiority and the soul and the role of prayer as a mode of access, it now can be explored how these are relevant for the mystical experience as the highest form of knowledge of God.

Prayer, mysticism and '*milde Klarheit*'

After her flee to Echt in 1938, the emphasis in Stein's work shifted (again) to the exploration of the experience ('*Erlebnis*') and knowledge of God, in particular in her interpretation of the writings of two theologians and mystics, (Pseudo) Dionysius Areopagita (5th century) John of the Cross (16th century).¹¹⁷

Dennebaum states that Stein had made the concept of soul leadership of the *ἡγερωγούα*, the 'leading by the hand' the central basic motif of her prayer¹¹⁸ and that she used this same concept as the main interpretative key for her analysis of the works of these two scholars¹¹⁹ - the '*Wege der Gotteserkenntnis*' (ESGA [17]) and '*Kreuzswissenschaft*' (ESGA [18]), respectively.

For Beckmann, on the other hand, the main theme in these works focuses around the question how the experience of God leads to knowledge of God ('*Gotteserkenntnis*') and ultimately to a relation with God ('*Gottesbeziehung*'). Beckmann acknowledges that the notions of 'resting with God' ('*Ruhen in Gott*') and safety and security

¹¹⁴ BECKMANN, *Phänomenologie*, 209.

¹¹⁵ On the free will, see, for example, the lecture of Claudia Mariele Wulf: *Gewürdigt, versohnt, geheilt. Menschenbild und Bildungsziele bei Edith Stein*. This lecture was given on 22 August 2015 in the Edith Stein Haus Parchim (permanently closed as of 30 June 2021). Downloaded 25 June 2021 from: http://www.esh-parchim.de/images/pdf/Wrde_und_Menschenbild_Parchim_2015.pdf

¹¹⁶ *Ort der freien persönlichen Entscheidung* (STEIN, ESGA [11,12]; see also BECKMANN, *Phänomenologie*, 209.

¹¹⁷ BECKMANN, *Phänomenologie*, 161ff.

¹¹⁸ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 250.

¹¹⁹ DENNEBAUM, *Hand Gottes*, 239.

(‘*Geborgenheit*’) are important notions for Stein.¹²⁰ In these late works, however, elements of an apophatic (negative) theology are introduced as a kind of supplement to the positive theology – in particular, this applies to the ‘*Kreuzeswissenschaft*’. As a result, according to Beckmann, the dimension of religious experience is abandoned, including the elements of ‘*Geborgenheit*’.¹²¹

Following the approach of Husserl and Reinach, the analysis of the lived-experience with Stein has three steps: the content (*noema*) of the lived experience, the living (‘*Erlebnis*’) of the content (*noesis*) and the consciousness thereof (‘*Bewusstsein des Erlebens*’).¹²² In “*Wege der Gotteserkenntnis*“, Stein analyses the variety of religious experiences – including the phenomenon of not having such experiences (the ‘unbeliever’). Different experiences of God for Stein imply that there are different ways of speaking about God – and hence also different ways or manners of knowing God.¹²³

For Andrews, prayer in “*Wege der Gotteserkenntnis*” is presented as a kind of Heraclitean paradox, in that prayer or “experience of God” contemplates the impossible, namely to find God in all things, starting with the creation.¹²⁴ As outlined in the preceding paragraph, for Stein, the experience of God, like prayer and like empathy, is made possible on account of dissimilarity. Andrews states that prayer, in a movement of opening-up, allows us “to recognize that there are horizons of meaning that promise to transform what until now has remained inaccessible”.¹²⁵ What is revealed is a possibility if givenness without condition – hence a gift that “both reveals and annihilates its own Presence.” This notion of gift obviously also is applicable to the mystical experience as described by Teresa of Avila in the fourth through the seventh dwelling places - “*the mystical contemplation of Teresa and John is always a special or infused gift*”.¹²⁶

¹²⁰ Beckmann discusses the concepts of ‘*Ruhen in Gott*’ and ‘*Geborgenheit*’, as part of paragraph 4.5, The essence of the religious experience (‘*Das Wesen des religiösen Erlebnisses*’); see BECKMANN, *Phänomenologie*, 210-229.

¹²¹ BECKMANN, *Phänomenologie*, 283.

¹²² BEATE BECKMANN-ZÖLLER, ‘*When God Invades Thought*’: *Edith Stein’s Phenomenology of Religious Experience and the Perspective of Comparative Religion*, in *Edith Stein’s Itinerary: Phenomenology, Christian Philosophy, and Carmelite Spirituality*, ed. HARM KLUETING and EDELTRAUD KLUETING. Münster, Aschendorff Verlag, 2021, 548ff.

¹²³ ANDREWS, *Faith Understanding*, 143.

¹²⁴ ANDREWS, *Phenomenology of Ethics*, 129.

¹²⁵ *Idib.*

¹²⁶ EGAN, *Carmel*, 38.

Stein identifies three ways for the knowledge of God.¹²⁷ First, the natural (philosophical) way, faith as the second and 'normal' way for the (supernatural) knowledge of God and finally the supernatural experience as an extraordinary mode thereof. This conception is the result of the analysis of the symbolic theology of Dionysius, which is to be situated in the transition from the natural to the supernatural.¹²⁸ This theology has the intention to provide a 'leading by the hand', to be accomplished by speaking of God in images obtained from the natural world, in a configuration of the 'immediate experience'. Stein thinks therefore, in accordance with Dionysius, that God shows himself in images. The symbolical theology is therefore the whole creation,¹²⁹ and contains elements of both positive and negative theology as complementary elements of the one theology (scriptural and liturgical) creating the interpretative frame for symbols and terms.¹³⁰

According to Hauck, for Stein the notion mystical theology is to be understood in terms of 'secret revelation', referring to the Greek root of the word (*mystikos*)¹³¹. For her, this highest stage of the knowledge of God equates the self-revelation of God in keeping silent.¹³² The mystical experience -as a 'subset' of religious experiences- is characterized by special intimacies in the presence of the holy. These intimacies can include forms more commonly associated with experiences like (nuptial) union¹³³ and in this respect include the dimension of love. This experience, paradoxically, is preceded by a phase of absence of (the experience of) God.

¹²⁷ BESCHART, *Gottessiegel*, 306-310; BECKMANN, *Phänomenologie*, 232ff; ZYKAK, *Spirituality*, 49ff; MARKUS ENDERS, *Edith Steins 'Wege menschlicher Gotteserkenntnis'. Die drei Grundformen menschlicher Gotteserkenntnis in Steins Dionysius-Rezeption*, in *The Hat and the Veil, the Phenomenology of Edith Stein*, ed. by JERZY MACHNACZ, MONIKA MALEK-ORLOWSKA and SERAFIN KRZYSZTOF, Nordhausen, Verlag Traugott Bautz, 2016, 171ff.

¹²⁸ BECKMANN, *Phänomenologie*, 239.

¹²⁹ JONNA BORNEMARK, *Alterity in the Philosophy of Edith Stein: Empathy and God*, in *Phenomenology 2005, Volume 4, Part 1: Selected Essays from Northern Europe*, ed. by HANS RAINER SEPP and ION COPOERU, Bucharest, Zeta Books, 2007, 139.

¹³⁰ JOHANNES HAUCK, *In dieses Überlichte Dunkel zu Gelangen, darum beten wir: Gebet und Einung mit Gott nach dem Traktat 'Über die Mystische Theologie' des Dionysos Areopagites*, in *Una Sancta* 67, no. 4 (2012), 302.

¹³¹ HAUCK, *Überlichte Dunkel*, 288.

¹³² STEIN, ESGA [17]; BECKMANN, *Phänomenologie*, 253.

¹³³ ANTHONY J. STEINBOCK, *Phenomenology and Mysticism: The Verticality of Religious Experience.*, Bloomington, Indiana University Press 2008, 24.

Darkness and clarity

The authentic experience of God with Dionysius is thus constituted through empathy, that is, a person-to-person encounter. As Andrews notes, such a confrontation with radical alterity paradoxically constitutes a withdrawal of presence, - in the case of and Pseudo-Dionysius described as negation, emptiness or withdrawal.¹³⁴ The prayer at the start of his *Mystical Theology* starts with “*dazzling obscurity of the secret Silence*” and “*outshining all brilliance with the intensity of their darkness*”; the second chapter starts with “*Unto this Darkness which is beyond Light we pray that we may come*”.¹³⁵

John of the Cross in this context (also) uses the metaphor of the divine light and dark, with the “dark night” of the soul leading to this genuine union with the unfathomable God¹³⁶. Stein also uses the paradox of the ‘dark light’ when referring to faith – for example in *Endliches und Ewiges Sein*.¹³⁷ This form of negative theology preceding the mystical union illustrates the paradoxical ‘withdrawal’ movement, in which, for example, the elements on which the symbolic theology is based no longer have a place. In this setting, the role of prayer seems to be limited to the ‘opening up’ of the soul for the religious experience. Or, as Marion notes, prayer becomes a way of acknowledging our impotence to speak of God and merely serves as a name for the awe inspired by the unnameable.¹³⁸

Stein describes the setting of the mystical experience by the absence of sensual inputs through sound (silence) and sight (darkness, hiddenness). Instead, however, there is a deep thankful resting (*‘tiefes dankbares Ruhen’*) and peace of the night - in a nightly, mild clarity of the spirit.¹³⁹

Discussion and conclusion

Obviously, it is not possible to address all aspects of Stein’s prayer in a short contribution as this one. In his extensive study of prayer with

¹³⁴ ANDREWS, *Faith Understanding*, 141.

¹³⁵ DIONYSIUS AREOPAGITA, transl. C. E. ROLT and W. J. SPARROW SIMPSON, *The Divine Names and the Mystical Theology*. [8th impr.]. ed. London, SPCK, 1977.

¹³⁶ ZYZAK, *Spirituality*, 93-4.

¹³⁷ STEIN, ESGA [11,12]; see also BECKMANN, *Phänomenologie*, 258.

¹³⁸ GSCHWANDTNER, *Praise - Pure and Personal*, 171-2.

¹³⁹ [...] *nachtliche, milde Klarheit des Geistes*, STEIN, ESGA [18], 32f.

Edith Stein, Heizler provides a summary in which seven 'impulses' for the current practice of prayer are identified as originating from the life and work of Edith Stein and the study thereof.¹⁴⁰ As these impulses can also be seen as a synopsis of the role of prayer with Edith Stein, it is appropriate to relate these to the observations made in this article also.

First, her exemplary life and experience do show that a prayerful life as such is possible and meaningful. Secondly, this life of prayer can be lived in combination with an approach that explores understanding of the self and the world in a rational way (combining *Fides et Ratio*). In Stein's prayer, there is a personal encounter with Jesus Christ, mediated by the Spirit, originating from God's initiative reaching out and touching man in the innermost of his/her soul.

The fourth impulse is the role of prayer in both the discernment of suffering (personal, but also that of others) and on the other hand in revealing the redeeming power of God's presence.

While these elements all seem to develop in a 'natural' way from the study of Stein's life and work, this is not so obvious for the fifth element, where Heizler refers to the role of prayer as a soteriological 'instrument' (atonement and '*Stellvertretung*'). On the other hand, the sixth incentive for modern prayer, however, again is very clearly an element to be found in the Carmelite tradition in which Edith Stein found her home: the missionary element requiring a continuous pursuit to remain connected to the world (outside of the convent) and the element of solidarity.

And the final impulse concerns an element that was also identified in this manuscript: the surrendering to the divine Thou ('*restlos hingeben*'), which is the motif, principle and goal of the religious life in the community.¹⁴¹

Heizler's summary is a helpful and carefully constructed contribution to the understanding of prayer with Edith Stein. In my view, however, an important element is missing from this summary: the word truth (*Wahrheit*) is not to be found in his enumeration. This is a remarkable omission, also in view of the fact that the word is frequently used in his book and –more importantly– since Heizler mentions this theme as one of the three topics of his investigation of

¹⁴⁰ HEIZLER, *Beten*, 422-429.

¹⁴¹ For this last element, one can also refer to the metaphors as used by Dennebaum (walking by the hand and childhood) and, for example, the Gethsemane prayer of Jesus "Yet not what I want but what you want" (Matt. 26:39).

prayer. Heizler even on the same page refers to Stein's own words that her longing for truth can be describe as a single prayer.¹⁴²

Furthermore, in the methodological approach of Heizler the visible outside of the religious phenomenon is (not unexpectedly) the starting point.¹⁴³ However, for the most part of his analysis, Heizler chooses to remain with this 'outside' of the praying existence of Stein.¹⁴⁴ In my view, in the case of Stein this approach does not do justice to the role of 'interiority' in her prayer and in her appreciation of the Carmelite spirit.

As another point of criticism on Heizler's extensive study is the lack of detail on the role of the body in Stein's prayer. Given her background in phenomenology and her interest in alterity, this can be considered as an omission. Heizler does mention that prayer also involved non-verbal (corporeal) activity¹⁴⁵, but except for a single reference to the work of Casper he does not elaborate on this topic.¹⁴⁶ Instead, Heizler prefers to describe prayer in terms of a linguistic dialogical phenomenon in which man as a free and graced person turns himself to the 'Thou' as the ground of his being.¹⁴⁷

By focusing on the linguistic component of prayer ('articulation of the entire life' ¹⁴⁸), Heizler in my view does not sufficiently appreciate to the notion of prayer as a 'way of living' ('*Lebenshaltung*') for Stein. Heizler's focus on the Judeo-Christian tradition is (more) in line with for example Lévinas, for whom the essence of the diachronic event of encounter with the Other is prayer, set in an ethical context.¹⁴⁹

¹⁴² HEIZLER, *Beten*, 201: *Meine Sehnsucht nach Wahrheit war ein einziges Gebet.*

¹⁴³ HEIZLER, *Beten*, 41; referring to the methodology of Waaijman.

¹⁴⁴ As Heizler explicitly and remarkably notes on page 103, in the paragraph 5.1.2.2 titled The inner place of prayer with Edith Stein (sic!).

¹⁴⁵ Heizler only provides a few short references to the work of Chrétien and Peng-Keller and others on the corporeality of prayer.

¹⁴⁶ HEIZLER, *Beten*, 59-61, 68-69.

¹⁴⁷ See Heizler's *working definition* of prayer in paragraph 4.1.5, page 67 and following. An interesting contemporary overview of other forms of prayer can be found in Thull and Arnold, *Theologie und Spiritualität des Betens* – for further details on this publication, see the bibliography (p. 25).

¹⁴⁸ HEIZLER, *Beten*, 69.

¹⁴⁹ *Die Leidenschaft der Vernunft zeigt sich im Gebet.* See; BERNHARD CASPER, *Angesichts des Anderen. Emmanuel Levinas - Elemente seines Denkens*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 2009, 32. See also MASSIMO MEZZANZANICA, *The Other as Trace of Infinity: Phenomenology and Religious Experience in the Thought of Emmanuel Levinas*, in *The Problem of Religious Experience: Case Studies in Phenomenology, with Reflections and Commentaries. Volume I and Volume II.*, ed. OLGA LOUČAKOVA-SCHWARTZ, Cham, Switzerland, Springer, 2019, 148.

As Plattig has discussed, 'wrestling with God for an answer' is an essential part of Christian prayer.¹⁵⁰ For Stein, prayer became more than an integral part of her life – in line with the Carmelite spirituality, it could be argued that it had become her way of life. In this way, Stein was able to combine the exceptional and extraordinary dimensions of the religious experience with the dimension of religion as the every-day life embracing totality.¹⁵¹ In addition to a spatial dimension as a 'locus' for the encounter with God, prayer also has a temporal dimension by integrating the past with the present and by being instrumental for an ongoing (future) reshaping and transformation of life.¹⁵²

Stein's life in many ways can be characterized as a quest that is inspired by a strong desire for truth and the nearness to God. At the same time (and more importantly in this context), Stein's prayer should not only should be considered as an integral part of her life but – in the Carmelite tradition- a way of life and a way of being.¹⁵³ In this '*shaping*' of her life as prayer and a place to reside with God, she has added elements from other spiritual and mystical traditions and enriched these by a very personal phenomenological analysis and (theological) scholarship.

¹⁵⁰ MICHAEL PLATTIG, *Critical Reflection of Religious Practice and Religious Erlebnis as a Task of Theology in Towards a theory of spirituality*, ed. ELISABETH HENSE and FRANS MAAS, *Studies in Spirituality Supplement 22*, Leuven, Peeters, 2011, 45.

¹⁵¹ MICHAEL PLATTIG, *Gebet als Lebenshaltung: Die Spirituelle Gestalt Der Reform Von Touraine in Der Oberdeutschen Karmelitenprovinz*, *Vacare Deo 13*, Roma, Edizioni Carmelitane, 1995, 302-3.

¹⁵² *Ibid.*, 304.

¹⁵³ SANCHO FERMÍN, *Hand des Herrn*, 9.

Bibliographia Carmelitana
annualis
2020

EDIZIONI CARMELITANE
VIA SFORZA PALLAVICINI, 10
00193 ROMA

INDICE GENERALE

BIBLIOGRAPHIA CARMELITANA ANNUALIS 2020	451
I. BIBLIOGRAFIA GENERALE	455
II. NUOVI PERIODICI	455
III. FILOSOFIA - SOCIOLOGIA - PSICOLOGIA - PEDAGOGIA	455
1. Filosofia	455
A. Studi vari	455
B. Edith Stein (Teresia Benedicta a Cruce), O.C.D., s.	456
2. Sociologia	456
3. Psicologia	456
4. Pedagogia	457
IV. SACRA SCRITTURA	457
1. Studi vari	457
2. Elia ed Eliseo	458
3. Monte Carmelo	458
V. TEOLOGIA	458
1. Studi dottrinali	458
2. Maria Vergine	459
A. Studi vari - Opere devozionali	459
B. Madonna e Scapolare del Carmine	459
3. San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine	459
4. Religioni non cristiane - Ecumenismo	459
VI. SPIRITUALITÀ	460
1. Studi vari - Opere devozionali	460
2. Élisabeth de la Trinité, O.C.D., s.	474
A. Opere	474
B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)	475
3. Joannes a Cruce, s.	475
A. Opere	475
B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)	475
4. Maria Magdalena de Pazzis, s., 1566-1607	479
A. Opere	479
B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)	479
5. Teresia Benedicta a Cruce, O.C.D., s.	479
A. Opere	479
B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)	479
6. Theresia a Jesu., s.	480
A. Opere	480
B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)	481

7. Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s.	484
A. Opere	484
B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)	484
8. Titus Brandsma, O.Carm., b.	486
A. Opere	486
B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)	486
VII. MORALE - PASTORALE - DIRITTO	486
1. Morale	486
2. Pastorale	486
3. Diritto	486
VIII. LITURGIA	487
IX. TERZ'ORDINE - ISTITUTI SECOLARI E CONFRATERNITE CARMELITANE ..	487
X. MISSIONI	487
XI. SCIENZE PURE E APPLICATE	487
XII. BELLE ARTI	487
1. Architettura - Scultura - Pittura	488
2. Musica	488
XIII. AUDIOVISIVI	488
XIV. LETTERATURA	488
1. Narrativa - Saggistica	488
2. Drammatica - Poetica	488
A. Studi vari	488
B. John Bale, O.Carm.	489
3. Linguistica	489
XV. STORIA	489
1. Storia e Attualità Carmelitane	489
A. Attualità	489
B. Storia Generale	491
C. Locali	494
2. Biografia Carmelitana	500
A. Collettiva	500
B. Individuale	500
3. Storia e Attualità non-Carmelitane	502
4. Biografia non-Carmelitana	502
XVI RECENSIONI	504
1. Recensioni Storia	504
2. Recensioni Spiritualità	506
3. Recensioni Mariologia	506
4. Recensioni Pastorale	507
Indice onomastico e delle opere anonime	509

I. BIBLIOGRAFIA GENERALE

1. HUSILLOS TAMARIT, IGNACIO, O.C.D. Bibliografía (1947-2019) del P. Tomás de la Cruz (Simeón Álvarez Fernández) (1923-2018). I Parte, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.1-2, pp. 139-507.

Tomás, Álvarez Fernández, OCD, 1923-2018.

II. NUOVI PERIODICI

III. FILOSOFIA - SOCIOLOGIA - PSICOLOGIA - PEDAGOGIA

1. FILOSOFIA

A. Studi vari

2. FIDORA, ALEXANDER. Marsilio de Padua en la península ibérica: La Confutatio errorum quorundam magistrorum de Guido Terrena.

Guido Terreni, O.Carm., 1270-1342.

In: Legitimation of Political Power in Medieval Thought: Acts of the XIX Annual Colloquium of the Société Internationale pour l'Etude de la Philosophie Médiévale Alcalá, 18th-20th September 2013, ed. by Celia López Alcaide, Josep Puig Montada and Pedro Roche Arnas, *Rencontres de Philosophie Médiévale*, 17 (Turnhout: Brepols, 2018), pp. 159-169.

3. MCCANDLESS, JESSICA. *Mysticism and Emotional Transformation in a Seventeenth-Century English Convent* 2020.

Despite the growing scholarship on early modern English nuns, little analysis has been done on their practice of mysticism and how it affected women and conventual life. Research has focused on the nuns' spirituality, authorship, identity, as well as cultural and intellectual production. This study builds upon this scholarship and applies a history of emotions lens to analyse the mysticism included in the spiritual writing of nuns. Compared to other English orders during this time, the English Carmelites were atypical in their spiritual practice, documenting intense mystical visions and experiences in their annals. The first English Carmelite convent, founded in

Antwerp in 1619, presents an interesting case study of how emotional, visionary mysticism legitimised their convent under a post-Tridentine Church. Each chapter engages with a different emotions methodology, across different aspects of conventual life, to build a wider, more nuanced analysis of the experience of early modern mysticism and how it affected the convent.

Doctoral Thesis.

https://digital.library.adelaide.edu.au/dspace/bitstream/2440/127806/1/McCandless2020_PhD.pdf

B. Edith Stein (Teresia Benedicta a Cruce), O.C.D., s., 1891-1942

4. MAGRÌ, ELISA. Stein and the “rainbow of emotions”. Empathy and emotional experience.

In: *The New Yearbook for Phenomenology and Phenomenological Philosophy. Phenomenology of Emotions, Systematical and Historical Perspectives*, Ed. Rodney K.B. Parker, Burt Hopkins, Ignacio Quepons, John Drummond, London: Routledge, 2018, ISBN 9780429470141, pp. 180-194.

<https://doi.org/10.4324/9780429470141>

5. MCNAMARA, ROBERT. Edith Stein's Conception of Human Unity and Bodily Formation: A Thomistically Informed Understanding, *American Catholic Philosophical Quarterly* 94 (2020), pp. 639-663.

The problem of human unity lies at the heart of Edith Stein's investigation of the structure of human nature in her mature works. By examining her resolution of this problem in *Der Aufbau der menschlichen Person* and *Endliches und ewiges Sein*, the Author demonstrates how Stein incorporates two teachings of Thomistic anthropology—namely, the rational soul as principle both of substantial unity and of bodily formation—while reinterpreting the meaning of these teachings through performing a fresh phenomenological investigation. Although this investigation leads Stein to propose a conceptually different explanation of human unity and bodily formation than that given by Aquinas, the Author argues that this difference should not be understood as if Stein and Aquinas stand squarely opposed on these important anthropological questions, but rather that Stein's proposal lies in decisive continuity with the received teachings of Aquinas even while it represents an expanded conception of these teachings that also includes some contrast and disagreement.

<https://doi.org/10.5840/acpq202099208>

2. SOCIOLOGIA

3. PSICOLOGIA

6. CABRERA, JOSÉ MARÍA, O.P. La naturaleza y la gracia en Santa Teresa de Los Andes. Psicología y espiritualidad, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 635-662. ISBN 0544-9073.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

7. OGUEDA RIFFO, CHRISTIAN, O.C.D. Posible interpretación psicoanalítica de la figura de María del Carmen Solar Armstrong en el proceso psico-espiritual de Teresa de los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 889-893.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

4. PEDAGOGIA

8. BASHA, SAMI. Percorsi di umanizzazione nella realtà giovanile. Itinerario pedagogico - pratico per giovani "non violenti", *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 75-82.

IV. SACRA SCRITTURA

1. STUDI VARI

9. ABBATE, AGATINA. «Al Re piacerà la tua bellezza» Dalla berft all'amore sponsale: la simbologia nuziale nella Sacra Scrittura. Siena, Edizioni Cantagalli, 2020. 151 p.

L'esperienza dell'unione con lo Sposo attraverso il Cantico Spirituale di san Giovanni della Croce, pp. 129-141.

10. DEL SIGNORE, GABRIELA. "Il Sabato è fatto per l'uomo". La missione umanizzante di Gesù, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 18-24.

11. FARCAS, AUGUSTIN. L'esperienza sinodale negli Atti degli apostoli, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 24-31.

12. IADAROLA, IACOPO, O.C.D., 1982- . Cristologia sapienziale nella fonte Q: "un fatto sorprendente"?, *Rivista Biblica* 68 (2020), pp. 61-73.

13. IADAROLA, IACOPO, O.C.D., 1982- . «L'autopresentazione di Gesù come Sapienza. Confronto tra Sir 24,21 e Gv 6,35 e implicazioni cristologiche», *Rivista Biblica* 68 (2020), pp. 379-406.

14. O'KANE, MARTIN., 1952- . The Prophet Elijah in Art: Explorations and Appropriations, *Die Bibel in der Kunst* 4 (2020), pp. 1-21.

This article begins with a general overview of the uniqueness of the prophet's iconographic tradition, before focusing on the important patronage of the influential Carmelite Order in the Catholic Church which claimed Elijah as their founder; the centrality of the Eijah icon for Orthodox Christians and concludes with some important

references to artworks in Judaism and Islam, all evidence of his universal appeal.

https://www.bibelwissenschaft.de/fileadmin/user_upload/Bibelkunst/BiKu_2020_01_OKane_Eijah.pdf

15. SECONDIN, BRUNO, O.CARM., 1940-2019. *Bagliori di luce. Lectio divina sul Vangelo di Matteo*. Padova, Messaggero, 2020. 193 p.; 21 cm. ISBN 978-88-250-5048-6.

Co-Author : Augruso, Antonietta.

16. STEFANI, PIERO. "Facciamo l'uomo", *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 12-17.

17. TUVERI, GIANFRANCO MARIA, O.CARM., 1949- . *Apocalypse, Près de la source* 133 (Nantes 2020), pp. 3-7.

2. ELIA ED ELISEO

18. ÉLIE DU CŒUR IMMACULÉ DE MARIE, O.CARM., 1987- . *Le prophète Élie à Kerith et Sarepta dans la tradition carmélitain*, *Carmel* 174 (Toulouse 2020), pp. 49-66.

19. EMERY, GILLES, O.P. *Les prophetes: Jesus, Elie et les chretiens*, *Carmel* 175 (Toulouse 2020), pp. 9-16.

20. PAGLIARA, COSIMO, O.CARM., 1952- . «Elia che fai qui?» In cammino con Elia, uomo e profeta, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, pp. 4-13.

21. PAGLIARA, COSIMO, O.CARM., 1952- . Il mantello di Elia «in mano e nel cuore», *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.1, pp. 4-12.

3. MONTE CARMELO

V. TEOLOGIA

1. STUDI DOTTRINALI

22. TINAMBUNAN, EDISON R.L., O.CARM., 1963- . *Prophetesses Maximilla and Priscilla Women's Heresies in the Patristic Period*, *Studia Philosophica et Theologica* 18 (Malag 2018) n.1, pp. 17-26.

<https://doi.org/10.35312/spet.v18i1.20>

2. MARIA VERGINE

A. Studi vari - Opere devozionali

23. APARICIO AHEDO, ÓSCAR IGNACIO, O.C.D., 1970- . El monumento chileno a la Virgen del Carmen en el Monte Carmelo. Correspondencia inédita, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n. 3, pp. 901-927.

24. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Santa Maria: dignità della donna. Lectio divina: Gdt 8,7-8, *Santa Maria "Regina Martyrum" XXII* (Torino, 1/2020) n. 51, pp. 54-57.

25. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio. Lectio divina: Sir 34,14-20, *Santa Maria "Regina Martyrum" XXII* (Torino, 2/2020) n. 52, pp. 52-55.

26. MORENO CUADRO, FERNANDO. La Inmaculada carmelitana: Concreciones del tipo iconográfico en Europa y Nueva España, *Goya* 370 (2020), pp. 30-47.

B. Madonna e Scapolare del Carmine

27. COPSEY, RICHARD, O.CARM., 1936- . The Carmelite Background to the Icon of the Enthroned Virgin Mary in Nicosia, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 275-336.

28. WURSTER, HERBERT W. Die Skapulierbruderschaft in der Pfarrkirche Aholming *Deggendorfer Geschichtsblätter* 40 (2018), pp. 115-134.

http://www.geschichtsverein-deggendorf.de/content/4-geschichtsblaetter/3-heft-40/gv_heft-40_2018_115-134.pdf

3. SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE

4. RELIGIONI NON CRISTIANE – ECUMENISMO

VI. SPIRITUALITÀ

1. STUDI VARI - OPERE DEVOZIONALI

29. ALEXANDER OF MARY QUEEN BEAUTY OF CARMEL, O.C.D. Editorial *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 5-7.

30. ALIOTTA, MAURIZIO. L'antropologia trinitaria criterio di discernimento di fronte al post – umano, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 47-52.

31. ALIOTTA, MAURIZIO. La dignità battesimale, fondamento della comune responsabilità, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 32-36.

32. ALT, AXEL. El silbo del Pastor y el recogimiento teresiano, *Teresianum* 71 (Roma 2020) n. 2, pp. 435-450.

33. ARCAS, ROBERT, O.C.D. De la prison à la déportation. «Rester les pieds par terre». Fontainebleau - Compiègne - Neue Bremm - Mauthausen - Gusen.

In: Le don de soi jusqu'au bout. Père Jacques de Jésus. Ed. Golay, Didier-Marie, O.C.D. (Carmel Vivant), Toulouse, Éditions du Carmel, 2020. 200p.; ISBN 9782847136524; pp. 129-146.

34. ASSENZA, MAURILIO. La casa “dentro”, la casa comune, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 81-86.

35. ASSENZA, MAURILIO. La tenace resistenza dell'umano: varco aperto verso Dio, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 25-30.

36. ASSENZA, MAURILIO. Oltre superficialità e rancore, vigilanza e mitezza, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 88-93.

37. ASSENZA, MAURILIO. Una nuova politica? Dal basso della terra, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 84-89.

38. BAPTISTE DE L'ASSOMPTION, O.C.D. «Science, expérience et discernement». Un fondement dans les Écritures, *Carmel* 173 (Toulouse 2020), pp. 56-68.

39. BASILE, NINO. Accoglienza ed integrazione: esperienze possibili, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 83-87.

40. BATURE, YAMAI, O.C.D. The Garden of Carmel: Harbour of New Beginnings, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.1, pp. 33-37.

41. BELCHER, ARMELLE. What Carmel Means to Me, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 79-95.

42. BELLINIA, TINDARO. Sovranismi e populismi. La fine dei partiti, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 33-40.

43. BETSCHART, CHRISTOF, O.C.D. Condizioni e modalità del dono di sé assoluto e indeterminato, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.1, pp. 49-61.

Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus (Grialou), O.C.D., b., 1894-1967.

44. BOCKEN, INIGO. God in Human Action. Mysticism, Philosophy and Theology in Maurice Blondel, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 47-69.

Blondel, Maurice, 1861-1949.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.3288713>

45. BOSCHINI, ANA EUGENIA. Santa Teresa de los Andes, cautivada y cautivadora por el Señor: Confidencias a Juanita, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 809-820.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

46. BOULANGER, JEAN-CLAUDE. Quatre prophètes du Nouveau Millénaire: Témoins de Jésus de Nazareth. Charles de Foucauld, Thérèse de l'Enfant-Jésus et de la Sainte Face, Marthe Robin, Madeleine Delbrêl. Les Plans-sur-Bex, Parole et Silence, 2020. 222 p. ISBN 978-2-88959-194-7.

Delbrêl, Madeleine, 1904-1964; Foucauld, Charles Eugen of, 1858-1916; Robin, Marthe, 1902-1981; Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s., 1873-1897.

47. BUGGERT, DONALD, W., O.CARM., 1940- . Living in Allegiance to Jesus Christ: The Rule, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.2, pp. 103-115.

48. CAMILLERI, CHARLÒ CARMEL, O.CARM., 1975- . Il silenzio mistico carmelitano: lo spirito profetico di Elia e della Vergine Maria nel Carmelo.

In: Silenzio, polifonia di Dio. Atti del Convegno (Pontificia Università Gregoriana, Roma-Civita di Bagnoregio 7-9 marzo 2019). Ed. Aniello, Barbara, & Kowalczyk, Dariusz, S.J. (Theologia, 17), Roma : Gregorian & Biblical Press, 2020, ISBN 978-88-7653-429-2 (Errato), 978-88-7839-429-2, pp. 149-163.

49. CAMPBELL, MARGARET. A Journey into the Mystery of Salvation. The Influence of Saint Bonaventure's Itinerarium on Catherine LaCugna's Integrative Vision of Christian Life, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 83-114.

Bonaventura de Balneoregio, s., 1221-1274; LaCugna, Catherine Mowry, 1952-1997.
<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.3288715>

50. CAZZAGO, ALDINO, O.C.D. San Giovanni Paolo II, mistico, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.4, pp. 405-421.

Ioannes Paulus PP. II (Karol Wojtyła), s. 1920-2005.

51. CICONETTI, CARLO, O.CARM., 1934-2021. Giovanni di S. Sansone. "Il cieco illuminato", *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 106-110.

Jean de Saint Samson (Du Moulin), O.Carm., 1571-1636.

52. CICONETTI, CARLO, O.CARM., 1934-2021. Giovanni di S. Sansone. Iniziazione alla vita mistica, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 102-107.

Jean de Saint Samson (Du Moulin), O.Carm., 1571-1636.

53. CICONETTI, CARLO, O.CARM., 1934-2021. Giovanni di S. Sansone. La preghiera aspirativa, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 105-111.

Jean de Saint Samson (Du Moulin), O.Carm., 1571-1636.

54. CICONETTI, CARLO, O.CARM., 1934-2021. Le prime costituzioni dell'Ordine Carmelitano, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 11-99.

55. CLASSEN, ALBRECHT. The Power of Spirituality in the Middle Ages and Early Modern Age. From Medieval Mystic Hildegard of Bingen to Jacob Böme and Johann Scheffer (Angelus Silesius): Messages from the Past for Our Future?, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 115-144.

Hildegardis Bingensis, s., 1098-1179; Böhme, Jacob, 1575-1624; Silesius, Angelus, 1624-1677.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.3288716>

56. COGHLAN, DAVID. Developing a Spirituality of Scholarship. A First – Person Methodological Approach, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 33-46.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.3288712>

57. COHEN, HERMANN, O.C.D., 1820-1871. Qui nous fera voir le bonheur?. Sermons et autre textes / Textes présentés et annotés par Stéphane-Marie Morgain. Toulouse, Éditions du Carmel, 2020. 273 p. Carmel Vivant. ISBN 9782847136807.

Ed. Morgain, Stéphane-Marie, O.C.D., 1958 - .

Augustin-Marie du Très Saint Sacrement [Hermann Cohen], O.C.D., 1820-1871; Morgain, Stéphane-Marie, O.C.D., 1958 - .

58. COMPANIONS on the Journey. Blessed Anne of St Bartholomew, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.2, pp. 78-81.

- Anna a S. Bartholomaeo, O.C.D., *b.*, 1549-1626.
59. COMPANIONS on the Journey. Blessed John Soreth, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.3, pp. 68-70. ISBN 0307-5958.
Ioannes Soreth, O.Carm., *b.*, 1394-1471.
60. COMPANIONS on the Journey. Saint Henry de Ossó y Cervello, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.1, pp. 73-75. ISBN 0307-5958.
Henricus de Ossó y Cervelló, *b.*, 1840-1896.
61. CONSOLI, SALVATORE. La politica è la forma più alta di carità, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 20-27.
62. DE KESEL, MARC. Eckhart, Fénelon & the Question on the Subject. On Self and Selflessness in Early Modern Mysticism, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 183-211.
Eckhart, Meister, 1260-1328; Fénelon, François, 1651-1715.
<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.32.88718>
63. DE LASSUS, ALAIN-MARIE. Les phenomenes mystiques extraordinaires dans la vie de sainte Therese des Andes, *Carmel* 175 (Toulouse 2020), pp. 116-121.
Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., *s.*, 1900-1920.
64. DELVILLE, JEAN-PIERRE. Une prévision de la destruction de Liège: la prédication de carême du carme Jean Soreth à Liège en 1451.
In: Pour la singuliere affection qu'avons a luy: Etudes bourguignonnes offertes à Jean-Marie Cauchies. Eds. Paul Delsalle, Gilles Docquier, Alain Marchandise, Bertrand Schnerb. Burgundica; 24. (Turnhout: Brepols, 2017), ISBN 2503564836, pp. 149-161.
Ioannes Soreth, O.Carm., *b.*, 1394-1471.
65. DESARROLLO HUMANO y espiritualidad. La acción de Dios en la plenitud humana, Ed. Sancho Fermín, Francisco Javier, O.C.D. México, D.F., Editorial Santa Teresa, 2020. 123 p. ISBN 9781234567897.
Contents include:
González, Luis Jorge, O.C.D., 1942- . Mística del desarrollo humano, pp. 17-45
Cuartas Londoño, Rómulo Hernán, O.C.D., 1948-2021. La oración, proceso de integración humana, pp. 46-75
Marcos, Juan Antonio, O.C.D., 1968- . Juan de la Cruz: la mística que sana al hombre, pp. 76-101
Maccise, Camilo, O.C.D., 1937-2012. Mística y liberación, pp. 102-119
66. DOMINIQUE DE LA TRINITÉ, O.C.D. Comment je vis les imprévus dans ma vie de carmélite, *Vie Thérésienne* 239 (Lisieux 2020), pp. 63-72.

67. DU TRÈS saint et ineffable Sacrement de l'autel, *Près de la source* 135 (Nantes 2020), pp. 3-11.

68. ELLE EST VIVANTE la Parole de Dieu. À l'écoute de l'Écriture avec le Bienheureux Marie-Eugène. Actes du colloque a Notre-Dame de Sainte-Garde, les 17-19 novembre 2017, ed. Lefebvre, Jean-François, Coulange, Pierre, NDV. Les Plans-sur-Bex, Parole et Silence, 2020. 250 p. ISBN 9782889592012.

Contents include:

de Cointet, Pierre, 1960- . Introduction, pp. 11-17

Léthel, François-Marie, O.C.D. L'interprétation réaliste des Évangiles dans la communion vivante avec Jésus, pp. 19-43

Deloffre, Jean-Louis. «La Sagesse d'amour» (Je veux voir Dieu III-1): sa nature au regard de la Bible et son influence pour l'âme en chemin vers Dieu., pp. 45-66

Lefebvre, Jean-François, 1964- . Interpréter l'Écriture dans «un processus vital» (VD 38): sacrifice et don de soi dans Je veux voir Dieu, pp. 67-91

Simonnet, Anne. L'imagination dans l'homilétique du Père Marie-Eugène, pp. 93-104

Mouton, Marguerite. La pédagogie du mot «voici» dans les homélies du P. Marie-Eugène, pp. 105-120

Coulange, Pierre, N.D.V. Le Père Marie-Eugène lecteur de la Bible: s'approcher de Dieu par les personnages, pp. 121-135

Maréchal, Yvan. La figure de Moïse dans quelques textes du bienheureux Marie-Eugène, pp. 137-154

Hirschauer, Emmanuel. Élie, un prophète déjà saint ou en chemin?, pp. 155-172

Dehorter, Guillaume, O.C.D. Le Bienheureux Marie-Eugène contemple le mystère de Gethsémani, pp. 173-195

Bettini, Marielle. Place et signification du verset «Devenez mes disciples, car je suis doux et humble de cœur.» (Mt 11,29) chez le Père Marie-Eugène, pp. 197-208

Pauliat, Marie. la femme hémorroïsse, figure de l'exégète, pp. 209-222

Vallançon, Henri. «Traditus gratiae Die» L'exégèse de cette formule scripturaire (Ac 14, 26; 15, 40) par le Père Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus, pp. 223-248

Houdret, Jean-Philippe, O.C.D. Des fils mus par l'Esprit, pp. 249-265

Girard, François, 1941- . «Il nous a fait connaître le mystère de sa volonté, son dessein bienveillant...» (Ep 1, 9), pp. 267-292

69. FERNÁNDEZ FRONTELA, LUIS JAVIER, O.C.D. El patrocinio de san José sobre el Carmelo descalzo, *Estudios Josefinos* 148 (Valladolid 2020), pp. 195-226.

70. FORREST, MARY. Scripture and Eucharist: Some Insights from the Carmelite Saints, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.3, pp. 31-39.

Élisabeth de la Trinité, O.C.D., s., 1880-1906; Theresia a Jesu, s., 1515-1582; Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s., 1873-1897.

71. FURNAL, JOSHUA. The Kierkegaardian Shape of Romano Guardini's Resilient Spirituality, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 71-81.

Guardini, Romano, 1885-1968; Kierkegaard, Søren Aabye, 1813-1855.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.2188714>

72. GÁLIK, SLAVOMÍR. Science and Mysticism: Possibilities and Limitations in Exploring Mysticism, *Spirituality Studies* 6 (2020) n. 1, pp. 16-23. ISBN 1339-9578.

Theresia a Jesu, s., 1515-1582.

<https://www.spirituality-studies.org/dp-volume6-issue1-spring2020/16/>

73. GARCÍA, CIRO, O.C.D. Santa Teresa de Los Andes : introducción a sus escritos. Una clave de lectura. Burgos, Fonte Editorial – Monte Carmelo, 2020. 414 p. (Mística y Místicos). ISBN 978-84-18303-39-5.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

74. GARCÍA, CIRO, O.C.D. Santa Teresa de Los Andes : introducción a sus escritos. Una clave de lectura. «Amar y sufrir», *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 895-900. ISBN 0544-9073.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

75. GARCÍA, CIRO, O.C.D. Teresa de Los Andes. El sentido de su vocación y misión en la iglesia: inmolarse por los que sufren, *Mysterion* 13 (Roma 2020) n.1, pp. 112-119. ISBN 2420-9295.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

<http://www.mysterion.it/>

76. GARCÍA FERNÁNDEZ, CIRO, O.C.D., 1939 - . Una vocación teológica al servicio de la mística teresiana: Tomás Álvarez, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.1-2, pp. 25-40. ISBN 0544-9073.

Teresa a Jesu, s., 1515-1582; Tomás, Álvarez Fernández, O.C.D., 1923-2018.

77. GIGLIA, VIVIANA, T.O.CARM. Contemplativi e profeti. Roma, Edizioni Carmelitane, 2020. 247 p. (Presenza del Carmelo 11). ISBN 978-88-7288-193-4.

Co-Author: Toni, Roberto, O.Carm., 1967- .

Schede per la formazione del Laicato Carmelitano.

78. GOULDEN, ANNETTE. Rooted in love. Louis and Zélie Martin: models of married love, family life, and everyday holiness. Washington D.C., ICS Publications, 2020. 224 p.

Martin, Louis, s., 1823-1894; Martin, Zélie (Guérin), s. 1831-1877.

79. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Carisma carmelitano, missione, ministero ordinato: l'identità carmelitana profetica nella dimensione apostolica, *Claretianum* 60 (Roma 2020), pp. 7-35.

80. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Carmelite Charism, Mission, and Ordained Ministry: the Prophetic Carmelite Identity in the Apostolic Dimension, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc.1, pp. 101-123.

81. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Che cosa ci dice il Risorto in questo tempo di Covid 19?, *Mysterion* 13 (Roma 2020) n.1, pp. 126-133.

82. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . La concretezza dell'amore (Eb 13,1-2), *Riparazione Mariana* 105 (Rovigo 2020) n.1, pp. 7-8.

Lectio Divina

83. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Maria donna eucaristica (1Ts 5,23), *Riparazione Mariana* 105 (Rovigo 2020) n.3-4, pp. 7-8.

Lectio Divina

84. JOHANNESON, KARIN. Carmelite Teachers and Lutheran Doctrine in Postmodern Sweden, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.1, pp. 122-136.

85. HARRISS, ANNE, O.C.D.S. Mary, Our Mother: Pondering her Life in the Scriptures, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.1, pp. 27-32.

86. HARRISS, ANNE, O.C.D.S. Mary, Our Mother: Pondering her Life in the Scriptures, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.2, pp. 24-35.

87. HARRY, WILLIAM, J, O.CARM., 1954- . Am I a Bit Player in a Very Bad Movie? *The Sword* 80 (Darien, IL 2020) n.2, pp. 1-4.

88. HARRY, WILLIAM, J, O.CARM., 1954- . What A Year We Are Living Through *The Sword* 80 (Darien, IL 2020) n.1, pp. 1-10.

89. HAWKE, SHÉ MACKENZIE. Seeking Matrology. A Reconsideration of the Under-/Misrepresentation of Early Church Women, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 229-251.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.32.88720>

90. HENSE, ELISABETH. Francis Amelry. The Path to Spiritual Maturity. Roma, Edizioni Carmelitane, 2020. (Vacare Deo 32). 197 p.

Co-Author: Chalmers, Joseph, O.Carm., 1952- .
Amelry Francis, O.Carm., c., 1498-1552.

91. HOUDRET, JEAN-PHILIPPE, O.C.D. Une vertu qui régule les vertus: la discrétion, *Carmel* 173 (Toulouse 2020), pp. 28-35.

Ioannes Cassianus, s. 360-435; Albertus, patriarcha hierosolimitanus, s., 1150-1214; Theresia a Jesu, s., 1515-1582.

92. IADAROLA, IACOPO, O.C.D., 1982- . «Gaudete et exsultate: un'eco carmelitana della chiamata alla santità di Papa Francesco, *Nel cuore della Chiesa* 19 (2019), pp. 2-3; 16-19.

93. IADAROLA, IACOPO, O.C.D., 1982- . Mindfulness. Un'opportunità per i cristiani? / Con una postfazione di P. Antonio Gentili. Milano, Ares, 2020. 153 p. ISBN 9788881559763.

Co-Author: Gentili, Antonio.

Theresia a Jesu, s., 1515-1582.

94. IADAROLA, IACOPO, O.C.D., 1982- . “Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione...”. Per un aggiornamento della spiritualità riparatrice come spiritualità dell'offerta della vita, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (2020), pp. 351-373.

95. IADAROLA, IACOPO, O.C.D., 1982- . Suor Kinga della Trasfigurazione o l'offerta di “una bella fragola matura”.

In: Kinga della Trasfigurazione, Non mi sono tirata indietro. Diario, Edizioni OCD, Roma 2018, ISBN, 978-88-7229-711-7, pp. 211-244.

Kinga de la Transfiguration de Notre-Seigneur (Judith Büki), O.C.D., 1973-2009.

96. IBARRA, MARIA ELENA. Los amigos espirituales de Santa Teresa de los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 821-831. ISBN 0544-9073.

Ioannes a Cruce, s. 1542-1591; Theresia a Jesu, s., 1515-1582; Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s., 1873-1897; Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

97. IMPELLIZZERI, VITO. Il nexus amoris e l'affectus sinodalis. L'eucaristia sorgente della sinodalità, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 37-45.

98. JENNÉ, ALISON. St Teresa, Beloved Model for Prayer and Spiritual Direction, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 39-48.

Theresia a Jesu, s., 1515-1582.

99. JONATHAN DE JESUS MARIE JOSEPH, O.C.D. Saint Elie dans l'Institution des premiers moines, *Carmel* 175 (Toulouse 2020), pp. 79-100.

Elias, s., Profeta.

100. JONES, MICHELLE. For Us and for Our Salvation: The Spiritual Theology of Ruth Burrows, *Teresianum* 71 (Roma 2020) n.1, pp. 37-69.

Burrows, Ruth, O.C.D., 1929- .

<https://doi.org/10.1484/J.TER.5.120237>

101. JUAN PABLO. II frente a la experiencia de Dios. Su relación con los místicos del Carmelo Teresiano, ed. Dobrzy ski, Andrzej. Burgos – Ávila, Fonte Editorial - Monte Carmelo, 2020. 270 p. ISBN 978-84-18303-02-9.

Contents include:

Rodríguez, José Vicente, O.C.D. San Juan Pablo II y San Juan de la Cruz, pp. 17-62.

- Zuazúa, Dámaso, O.C.D. Juan Pablo II y Teresita del Niño Jesús, pp. 63-106
 Zyzak, Wojciech. Edith Stein, Teresa Benedicta de la Cruz, en la vida y los escritos de Karol Wojtyła Juan Pablo II, pp. 109-129
 Sancho Fermín, Francisco Javier, O.C.D. Edith Stein: una gran inspiradora del pontificado de San Juan Pablo II, pp. 131-160
 García Burillo, Jesús. Ávila en el corazón de Juan Pablo II, pp. 161-180
 Mora-Martín, Rafael. La persona, centro de la espiritualidad y del pensamiento de Karol Wojtyła, Juan Pablo II, pp. 181-211
 Castellanos, Anabel. El Espíritu Santo en y a través de San Juan Pablo II, pp. 213-264
 Ioannes Paulus PP. II (Karol Wojtyła), s., 1920-2005.
102. KINEALY, TERESA. Private Devotion, Public Action: The Contributions of Madame Acarie to Post-Reformation French Catholicism. 2020. 114 p.
 MA Thesis
<https://hdl.handle.net/11244/324180>
103. LEFEBVRE, JEAN-FRANÇOIS. L'esprit d'Elie, l'homme de Dieu. La figure d'Elie chez le Bienheureux Marie-Eugene de l'Enfant-Jesus, *Carmel* 175 (Toulouse 2020), pp. 101-109. ISBN 0528-1539.
 Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus (Grialou), O.C.D., b., 1894-1967.
104. LIBORIO DE LA PROVIDENCIA LA JUSTICIA DIVINA. Santa Teresa de los Andes y sus experiencias místicas, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 833-843. ISBN 0544-9073.
 Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.
105. LISI, ROSARIA. La famiglia come laboratorio di umanizzazione, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 69-74.
106. LITTLETON, KAREN. Living Prayer: A Journey of the Heart, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.3, pp. 44-50.
107. MÁLAXECHEVERRIA, FÉLIX, O.C.D. Doctrina de Santa Teresa de Los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 741-761.
 Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.
108. MANICARDI, LUCIANO. Vita interiore e politica, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 5-12.
109. MARIÑO PÉREZ, MARÍA JOSÉ, C.M. A alegria em situações limite ou o limite como lugar de graça, *Revista de Espiritualidade* 109-110 (Marco de Canaveses 2020), pp. 65-76.
<http://www.carmelitas.pt/site/pdf/RE/RE109-110.pdf>

110. MAZZILLO, GIOVANNI. Gesù e politica, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.3, pp. 13-19.

111. MENA, FRANCISCO JAVIER. Santa Teresa de Los Andes y la espiritualidad familiar. Congreso Ocds, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 733-737.
Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

112. MILITELLO, CETTINA. Dialogo e confronto tra i soggetti ecclesiali, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 60-68.

113. MONASTERIO CARMELITAS DESCALZAS DEL ESPÍRITU SANTO. Teresa de Los Andes: “Mística de ojos abiertos”. Desde la perspectiva de su vida familiar, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 851-874. ISBN 0544-9073.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

114. MORICONI, BRUNO, O.C.D., 1947- . Giovanni Paolo II e il Carmelo teresiano, *Miscellanea Francescana* 120 (Roma 2020) n.1-2, pp. 112-152.

Ioannes Paulus PP. II (Karol Wojtyła), s., 1920-2005.

115. MORICONI, BRUNO, O.C.D., 1947- . Un cuore carmelitano *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.4, pp. 423-434.

Ioannes Paulus PP. II (Karol Wojtyła), s., 1920-2005.

116. MORIO, CATHERINE. Fratelli tutti *Près de la source* 136 (Nantes 2020), pp. 3-10.

117. MUTO, SUSAN, 1942- . In Pursuit of Contemplative Prayer, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.3, pp. 40-43.

Ioannes a Cruce, s., 1542-1591.

118. NEGLIA, ALBERTO GIUSEPPE, O.CARM., 1943- . Tito Brandsma. Restare umani nel campo di concentramento, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 53-61.

Brandsma, Titus, O.Carm., s., 1881-1942.

119. NEVES, TONY. Vida e missão em Tempo de Pandemia Construir o “novo” futuro pós – Covid, *Família Carmelita* 285 (Lisboa 2020), pp. 5-7.

120. OFILADA MINA, MACARIO, 1971- . Approach to the Absolute. Metaphysical Growth and Progress in Spiritual and Mystical Texts, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 3-30.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.3288711>

121. OGUEDA RIFFO, CHRISTIAN, O.C.D. La felicidad en Teresa de los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 875-884.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

122. OGUEDA RIFFO, CHRISTIAN, O.C.D. La gracia de la segunda conversión en Teresa de los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 721-731.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

123. PALUMBO, EGIDIO, O.CARM., 1954- . La sinodalità nella vita consacrata, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 69-74.

124. PAPASIDERO, MARCO. Terapia e taumaturgia nei Miracula di sant'Alberto da Trapani, *Hagiographica* 25 (2018), pp. 149-174.

125. PÉREZ GONZÁLEZ, MARÍA JOSÉ, O.C.D. Ana de Jesús en el prólogo del Cántico espiritual, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 107-135.

Iannes a Cruce, s., 1542-1591; Ana de Jesús, O.C.D., 1545-1621.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2705articulo.pdf>

126. PÉREZ GONZÁLEZ, MARÍA JOSÉ, O.C.D. «Lo que nos queremos»: cartas de Ana de Jesús a Beatriz de la Concepción, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 503-524.

Ana de Jesús, O.C.D., 1545-1621; Beatriz de la Concepción, O.C.D., 1594-1646.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2738articulo.pdf>

127. PIKAZA IBARRONDO, XABIER. Mística y Ecología. Papa Francisco, Francisco de Asís y Juan de la Cruz, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 47-86.

Franciscus Assisius, s., 1181-1223; Iannes a Cruce, s., 1542-1591; Franciscus PP. (Jorge Mario Bergoglio), 1936- .

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2703articulo.pdf>

128. PINEDA GADEA, KARLA. La Santísima Virgen María en la vida de Teresa de Los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 845-850.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

129. PIZARRO LLORENTE, HENAR. Los consejos espirituales de Jerónimo Gracián de la Madre de Dios a Francisca de las Llagas, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 547-564.

Gracián, Jerónimo de la Madre de Dios, O.C.D., 1545-1614.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2740articulo.pdf>

130. QUARTIER, THOMAS. Prayer as Form – of – Life. Monastic Practices of Spirituality by Thomas Merton, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 213-227.

Merton Thomas, O.C.S.O., 1915-1968.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.32.88719>

131. RAMÍREZ, WILBER, O.C.D. La familia de hoy y la de Teresa de Los Andes. La espiritualidad familiar, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 787-797.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

132. RASPA, CARMELO. La centralità della Parola ascoltata nello Spirito, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 46-53.

133. RIBEIRO, ELISABETH SEBASTIANA. Il carisma originario della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù. Roma, Edizioni Carmelitane, 2020. 462 p. ISBN 978-88-7288-188-0.

134. RISOPATRÓN LARRAÍN, ANA MARÍA. Pasión y Muerte de Teresa de Jesús de Los Andes. Últimos meses en el Carmelo, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 763-785.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

135. ROCCA, VITTORIO. La coscienza come baluardo di umanità, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 31-38.

136. ROCCA, VITTORIO. La sinodalità di una Chiesa “in uscita”, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 15-23.

137. ROKER, PENNY. A Different Kind of Cloister: Catherine McAuley, Contemplative-in-Action, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.2, pp. 36-43.

McAuley, Catherine, 1778-1841.

138. RUGGIERI, GIUSEPPE. Il dinamismo ecclesiale della sinodalità, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 5-13.

139. SAVAGNONE, GIUSEPPE. Sinodalità e profezia per la società civile, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 75-80.

140. SCALIA, FELICE. L'ascolto dell'altro e del vissuto storico, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 54-59.

141. SCALIA, FELICE. Urge recuperare il senso dell'umano oggi, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 5-11.

142. SCHULTZ, MARÍA JOSÉ. Teresa de Los Andes, Diecinueve años bastan para vivir en santidad, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 601-634.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

143. SICHERA, ANTONIO. La letteratura e il sinodo. Una provocazione, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 97-101.

144. SICHERA, ANTONIO. Scrittura letteraria e destino dell'uomo nel terzo millennio, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 101-105.

145. SICHERA, ANTONIO. Spiritualità, politica e letteratura. Storia di un nesso difficile, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 100-104.

146. SILVA RETAMALES, SANTIAGO. Los evangelios y el Carmelo. Boadilla del Monte (Madrid), PPC, 2020. 528 p. ISBN 9788428836357.

Co-Author: Salinas Errázuriz, Francisca, O.C.D.

Élisabeth de la Trinité, O.C.D., s., 1880-1906; Ioannes a Cruce, s., 1542-1591; Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920; Teresia Benedicta a Cruce, O.C.D., s., 1891-1942; Theresia a Jesu, s., 1515-1582; Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s., 1873-1897.

147. SIMON, BENOÎT-MARIE. Les étapes de la vie spirituelle. La théologie spéculative à la rencontre des mystiques. Paris - Perpignan, Artège - Lethielleux, 2020. 439 p.

148. SLATTERY, PETER, O. CARM. The Springs of Carmel Tucson, Carmelite Media, 2020. 146 p. ISBN 978-1-936742-21-9.

149. SŒUR MARIE, O.C.D. L'histoire d'Abraham, une histoire plus complexe qu'il n'y paraît *Vie Thérésienne* 239 (Lisieux 2020), pp. 49-62.

150. SULLIVAN, JOHN, O.C.D. 50 Years On, Carmelite Doctors of the Church, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 8-18.

151. ŠKOF, LENART. Being in the Heart of the Matter. Reflections on the Cosmic Christ for a New Theology of Nature, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 253-268.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.32.88721>

152. TADA, CECILIA, C.M.S.T. Rilettura del carisma della congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di s. Teresa del Bambino Gesù alla luce della teologia della missione contemporanea, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc.1, pp. 125-140.

153. TAYLOR, MARY, O.C.D. Discerning Together the Spirit's Voice, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.1, pp. 18-26.

154. TOMMASO DI GESÙ, O.C.D. Compendio dell'Orazione mentale. Cavato dalle opere di Santa Teresa dal Venerab. Padre Fra Tommaso di Gesù Carmelitan Scalzo / A cura di Elisabetta Zambruno. Brescia, Morcelliana, 2020. 192 p. ISBN 9788837233785.

155. TUVERI, GIANFRANCO MARIA, O.CARM., 1949- . Pour un bon usage de la pandémie *Près de la source* 136 (Nantes 2020), pp. 11-17.

156. UN REGARD SUR LA VIE FRATERNELLE. Le Carmel thérésien en Afrique, Madagascar et les Îles de l'Océan Indien en dialogue avec ses propres cultures. Actes du IVème Congrès carmélitain d'Afrique, Madagascar et les Îles de l'Océan Indien (Yaoundé, 13-18 octobre 2019) Roma, Edizioni OCD, 2020. 259 p. ISBN 9788872298909.

Contents include:

Ntumba Kapambu, Valentin, O.C.D. Préface, pp. 15-17

Amalaman, Koutoua. La vie fraternelle dans les cultures en Afrique de l'Ouest: valeurs et contre-valeurs, pp. 21-44

Mumbembele, Palcide Sanger. La vie fraternelle en Afrique centrale et orientale: valeurs et contre-valeurs, pp. 45-60

Benolo, François. Valeurs et contre-valeurs de la vie fraternelle culturelle à Madagascar et leurs impacts dans la vie religieuse, pp. 61-76

Ntumba Kapambu, Valentin, O.C.D. La fraternité dans la Bible, pp. 77-88

Ikpe, Remigius Okonkwo, O.C.D. Fraternal life in community according to *Congregavit nos in unum Christi amor*, pp. 89-111

Márquez Calle, Miguel, O.C.D. Vida fraterna en la herencia carmelitana, pp. 113-135

Cannistrà, Saverio, O.C.D., 1958- . La vie fraternelle entre ombres et lumières, pp. 139-148

Dim, Thaddeus, O.C.D. Formation in fraternal life beyond personal ambitions, pp. 151-163

Igirukwayo, Antoine Marie Zacharie, O.C.D. Eduquer à la vie fraternelle au-delà du tribalisme, pp. 165-200

Nyiramajyambere, Domitille, O.C.D. Eduquer à la vie fraternelle au-delà de la gérontocratie, pp. 201-212

Cherop, Murgor Bernandinah, O.C.D. Formation in fraternal life in an Inculturated and multicultural Context, pp. 213-222

Paluku Nzabarantuma, Jérôme, O.C.D. Former à la responsabilité dans le contexte du monde actuel, pp. 223-242

157. URKIZA TXAKARTEGI, JULEN, O.C.D. Sentimientos en Ana de san Bartolomé, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 625-546.

Anna a S. Bartholomaeo, O.C.D., b., 1549-1626.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2739articulo.pdf>.

158. VARAS ARIAS, JUAN MANUEL. La oración de Santa Teresa de los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 663-688. ISBN 0544-9073.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

159. VARDEY, LUCINDA M. Coming to Silence: A Conversion to Contemplative Life, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.2, pp. 16-23.

160. VARENNE, MONIQUE. Fr Marie-Eugène and St Thérèse: A Remarkable Friendship, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.2, pp. 54-70.

Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s., 1873-1897; Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus (Grialou), O.C.D., b., 1894-1967.

161. VARGAS DEL VALLE, JUAN RAFAEL. Santa Teresa de los Andes. Una joven enamorada del infinito corazón de Jesús, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 799-807. ISBN 0544-9073.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

162. VASCIAVEO, CHIARA, 1963- . La beata domenicana Maria Bagnesi (1514-1577) nel Carmelo fiorentino di S. Maria Maddalena de' Pazzi, *Mysterion* 13 (Roma 2020) n.2, pp. 271-291.

Bagnesi, Maria Bartolomea, b., 1514-1577.

163. VERÓNICA DE JESÚS, O.C.D. Interculturalità e vita carmelitana, verso una cultura dell'incontro, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.2, pp. 211-219.

164. VLOEBERGS, SANDER. Banned from Heaven and Earth. A Creative Theological Analysis of Interspace Based on the Themes of Purgatory and Exile in the Mulieres Religiosae, *Studies in Spirituality* 30 (Leuven 2020), pp. 145-181.

<https://doi.org/10.2143/SIS.30.0.32.88717>

165. WEBER, ALISON. El convento como comunidad emocional: la suavidad de María de San José (Salazar), *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 477-502. ISBN 0034-8147.

María de San José (Salazar), O.C.D., 1548-1603.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2737articulo.pdf>

166. WELCH, JOHN, O.CARM., 1939- . Carmel: A School of Prayer, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.2, pp. 117-125.

167. WILHÉLEM, FRANÇOIS-RÉGIS, 1952- . Les paradoxes vécus ou «antinomies» de la vie spirituelle selon le Bienheureux P. Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus, *Carmel* 173 (Toulouse 2020), pp. 86-99.

Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus (Grialou), O.C.D., b., 1894-1967.

168. ZERMATTEN, CORALIE. The Carmelite Rule

In: *A Companion to Medieval Rules and Customaries Series: Brill's Companions to the Christian Tradition, Volume: 93*; Editor: Krijn Pansters, Leiden: Brill, 2020, ISBN: 978-90-04-32444-2, pp. 367-392.

2. ÉLISABETH DE LA TRINITÉ, O.C.D., s., 1880-1906

A. Opere

B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)

169. BITAR, VALÉRY, O.C.D. Élisabeth de la Trinité: Une vie de louange au rythme de la liturgie, *Teresianum* 71 (Roma 2020) n.2, pp. 261-288.

170. EYMAR ALONSO, CARLOS. Isabel de la Trinidad: «Qué más da sentir o no sentir», *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 415-442.

3. JOANNES A CRUCE, s., 1542-1591

A. Opere

171. OPERE Complete. Giovanni della Croce. Dottore della Chiesa. Traduzione italiana di Silvano Giordano, O.C.D. Roma, Edizioni O.C.D., 2020. 1470 p. ISBN 978-88-7229-798-8.

B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)

172. BILÓ REPETTO. «Toques y sentimientos de unión de Dios». Una mística de la sensibilidad en san Juan de la Cruz, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 355-382.

173. BORDES, JULIETTE. Spiritual Ecology in St John of the Cross, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.1, pp. 38-50.

174. CÁNTICO ESPIRITUAL Actas del III Congreso Mundial Sanjuanista (Ávila, 2-8 de septiembre de 2019); coord: Sancho Fermín, Francisco Javier, O.C.D. Cuartas Londoño, Rómulo Hernán, O.C.D. Burgos, Fonte - Editorial de Espiritualidad, 2020. 742 p.

Contents include :

Kaddissy, Antonio, O.C.D. La cárcel de Toledo: un hito biográfico, literario y espiritual, pp. 39-52

Segura Echezárraga, Xabier. La obra en su estructura: diferencias y semejanzas en las dos versiones del Cántico Espiritual, pp. 53-91

Herráiz García, Maximiliano, O.C.D., 1935- . Chevallier, el Cántico Espiritual A de Juan de la Cruz, ¿un problema de notas "históricas"?, pp. 93-108

Ubarri, Miguel Norbert, T.O.C. El amor como símbolo y el tiempo como alter-símbolo en el Cántico Espiritual, pp. 109-127

Pérez González, María José, O.C.D. Ana de Jesús en el prólogo del Cántico Espiritual, pp. 129-155

- Brändle Matesanz, Francisco Rafael, O.C.D. ¿Por qué san Juan de la Cruz conservó la primera redacción del Cántico Espiritual, pp. 157-166
- Silvestre Miralles, Alicia, 1974- . Sintaxis latinizante en el Cántico Espiritual de san Juan de la Cruz, pp. 167-171
- de Ena, Jean Emmanuel, O.C.D. Cantar, Cántico y el Cantar de la Filomena, pp. 175-189
- Castro Sánchez, Secundino, O.C.D. Presencia de los escritos joánicos en el Cántico Espiritual, pp. 191-210
- Gaitán Rojas, José Damián, O.C.D. "Enamorada del Verbo, Hijo de Dios, su Esposo" (CB 1,2), pp. 211-234
- Diego Sánchez, Manuel, O.C.D., 1951- . El Cántico Espiritual de Juan de la Cruz, pp. 235-280
- Cuartas Londoño, Rómulo Hernán, O.C.D., 1948-2021. El mirar de Dios: quién es el hombre para el amado, pp. 281-294
- Sancho Fermín, Francisco Javier, O.C.D. La mística: camino de humanización, pp. 295-324
- Marcos, Juan Antonio, O.C.D., 1968- . Un viaje en primavera por los paisajes de Cántico, pp. 325-338
- Rodríguez, José Vicente, O.C.D. A golpe de piropos recíprocos, pp. 339-353
- Segura Echezárraga, Xabier. La mística esponsal del Cántico Espiritual, pp. 355-384
- Awunyo, Festus. La perspectiva escatológica del Cántico Espiritual y del camino místico, pp. 385-414
- Esquenazi, Fabio Samuel. Las parábolas del Zohar y sus resonancias en el Cántico Espiritual, pp. 417-435
- Alonso Diéguez, Julia. Mística sufí y cristiana: el misterio alquímico de la sophia eterna, pp. 437-469
- Torbay, Myrna, O.C.D.S. Edith Stein y el Cántico Espiritual, pp. 471-477
- Donoso Brant, Pedro Sergio Antonio. Teresa de Jesús de los Andes, "la búsqueda del amado, con el corazón bien enamorado, vacío, hambriento, solo, lllagado, doliente de amor", pp. 479-490
- Petisco, Sonia. Las ínsulas extrañas de Thomas Merton y Juan de la Cruz: un descenso a los ínferos del alma, pp. 491-504
- Soria Soria, Arminda. De dioses y reyes a frailes y santos, pp. 505-517
- Jiménez Sánchez, Antonio Jesús. El Cántico Espiritual en "En busca del Escondido" de san Manuel González García, pp. 519-532
- Valverde Villena, Diego. San Juan de la Cruz: poeta de poetas, pp. 533-547
- Muñoz Quirós, José María., 1957- . Presencia del Cántico Espiritual de san Juan de la Cruz en la poesía española, pp. 549-554
- Vallejos, Miguel Ángel. Poesía hecha palabra en la palabra y en la obra sanjuanista: "¡Oh vida!, no viviendo donde vives", pp. 555-561
- Pikaza Ibarrondo, Xabier. Ecología y mística, pp. 565-623
- Yufera, Julia. Vocación mistagógica en san Juan de la Cruz y en Cántico Espiritual, pp. 625-652
- Ayala Changa, Danilo. Cántico Espiritual: un camino hacia la consumación del deseo, pp. 653-658
- López Peñalba, Jaime. María, la amada del Cántico, pp. 659-670
- Poveda, Lola. El cántico místico de la justicia, pp. 671-679
- Canales Emödy, Andrea. El movimiento como una clave hermenéutica de la unión hacia Dios en el Cántico Espiritual B, pp. 681-692

Monjas Ayuso, Esteban. "Mi alma se ha empleado", pp. 693-698
 Espinal Mejía, Lina María. Los ojos y la mirada en Cántico Espiritual, pp. 699-706

175. CONDE SOLARES, CARLOS. Palacios de cristal, patios interiores, árboles devocionales: simbología y espacios compartidos entre el sufismo andalusí y la mística del Carmelo, *Anaquel de estudios árabes* 29 (2018), pp. 9-31.

This study explores the shared spaces between Sufism, Andalusian spirituality and Christian mysticism in the Iberian Peninsula. It analyses mystical symbols and devotional constructions in a Medieval and Golden Age chronological framework. In doing so, it seeks to establish the dynamics of interaction within a spiritual corpus that ranges from Oriental Sufism to Carmelite Mysticism via Andalusian and Mudejar spiritualities.

<https://doi.org/10.5209/ANQE.58718>

176. COSTA REGO, JOÃO RICARDO. A beleza contemplada pelo olhar de S. João da Cruz, *Revista de Espiritualidade* 109-110 (Marco de Canaveses 2020), pp. 101-124.

<http://www.carmelitas.pt/site/pdf/RE/RE109-110.pdf> (Full text)

177. DA COSTA, JOÃO MANUEL TEIXEIRA. Se eu de ti me esquecer!. Poderemos ainda oferecer flores no século vinte e um?, *Revista de Espiritualidade* 111 (Marco de Canaveses 2020), pp. 69-93.

178. GARCÍA GUTIÉRREZ, JESÚS MANUEL, S.D.B., 1957 - . «Anche se è notte!». Libera interpretazione di un episodio sempre attuale, *Mysterion* 13 (Roma 2020) n.1, pp. 120-125.

<http://www.mysterion.it/>

179. HOLE, SAM. John of the Cross: Desire, Transformation and Selfhood. (Christian Theology in Context). Oxford, Oxford University Press, 2020. 240 p. ISBN 978-0-19-886306-9.

180. IADAROLA, IACOPO, O.C.D., 1982- . «Cantare il creato tra San Francesco e San Giovanni della Croce» *Il Santo. Rivista francescana di storia dottrina arte* 58 (2018), pp. 227-251.

181. KADDISSY, ANTONIO, O.C.D. La cárcel de Toledo, hito biográfico, literario y espiritual, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 9-26.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2700articulo.pdf>

182. MARCOS, JUAN ANTONIO, O.C.D., 1968- . Un viaje en primavera por los paisajes de Cántico, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 87-105.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2704articulo.pdf>

183. MARTÍNEZ GONZÁLEZ, EMILIO JOSÉ, O.C.D., 1964- . Dio si comunica all'uomo. Lettura e commento dei capitoli 17-22 del secondo libro della Salita del Monte Carmelo di Giovanni della Croce, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.1, pp. 75-93.

184. MARTÍNEZ GONZÁLEZ, EMILIO JOSÉ, O.C.D., 1964- . San Giovanni Paolo II studioso di san Giovanni della Croce. La tesi dottorale di K. Wojtyła, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.4, pp. 435-447.

Ioannes Paulus PP. II (Karol Wojtyła), s. 1920-2005.

<https://www.edizioniocd.it/riviste/san-giovanni-paolo-ii-studioso-di-san-giovanni-della-croce-la-tesi-dottorale-di-k-wojtyla>

185. MATTHEW, IAIN, O.C.D. All said in the Son: an intertextual study of Cántico (CB 11) and Subida (2S 22), *Teresianum* 71 (Roma 2020) n.1, pp. 9-36.

<https://doi.org/10.1484/J.TER.5.120236>

186. MATTHEW, IAIN, O.C.D. L'impatto di Dio. Risonanze in Giovanni della Croce (2. ed.), trad. Pegoretti, Angela Roma, Edizioni OCD, 2020. 243 p. ISBN 978-88-7229-792-6.

187. PLAZA AGUILAR, SATURNINO, 1957- . Algunos efectos de la unión del alma con Dios según san Juan de la Cruz, *Vida Sobrenatural* 100 (Salamanca 2020), pp. 416-426.

188. SOLARES, CARLOS CONDE. The Moral Dimensions of Sufism and the Iberian Mystical Canon, *Religions* 11 (Basel 2020) n.1, 15.

<https://doi.org/10.3390/rel11010015>

This study explores the shared spaces and common ground between the moral theosophies of Sufism and Christian mysticism in Spain. This article focuses on how Sufis, Carmelites and other mystical authors expressed spiritual concepts, establishing networks of mutual influence. Medieval and Golden Age mystics of Islam and Christianity shared a cultural canon based on universal moral principles. Both their learned and popular traditions used recurrent spiritual symbols, often expressing similar ethical coordinates. Spiritual dialogue went beyond the chronological and geographical frameworks shared by Christianity and Islam in the Iberian Peninsula: this article considers a selection of texts that contain expansive moral codes. Mystical expressions of Islam and Christianity in Spain are viewed as an ethical, cultural and anthropological continuum.

189. WALCZAK, JAKUB, O.CARM., 1979- . Spousal Hospitality and the Doctrine of St. John of the Cross, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 141-177.

190. WILHELMSSEN, ELISABETH. "El cantar del alma que se huelga de conocer a Dios por la fe" y sus génesis en la reclusión carcelaria de san Juan de la Cruz en Toledo, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 179-205.

4. MARIA MAGDALENA DE PAZZIS, s., 1566-1607

A. Opere

B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)

191. ACIDINI, CRISTINA. Santa Maria Maddalena de' Pazzi: la chiesa e il convento Firenze, Mandragora, 2020. 285 p. ISBN 978-88-7461-540-7.

5. TERESIA BENEDICTA A CRUCE, O.C.D., s., 1891-1942

A. Opere

B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)

192. BERTOLINI, ALEJANDRO. La entrega, la alteridad y la identidad. Tres radicalidades de una ontología trinitaria en clave steiniana, *Steiniana* 4 (Santiago 2020) n.1, pp. 9-24.

193. CORTÉS, SAIDE. Encrucijada. Diálogo de realismo mágico entre Edith Stein, Teresa de Jesús y Gabriela Mistral, *Steiniana* 4 (Santiago 2020) n.1, pp. 106-119.

Theresia a Jesu, s., 1515-1582; Mistral, Gabriela, 1889-1957.
<https://doi.org/10.7764/Steiniana.4.1.2020.7>

194. FERREIRA, DANILO SOUZA. Edith Stein: entre la psicología de William Stern y la fenomenología de Edmund Husserl, *Steiniana* 4 (Santiago 2020) n.1, pp. 54-72.

Husserl, Edmund Gustav Albrecht, 1859-1938; Stern, William, 1871-1938.
<https://doi.org/10.7764/Steiniana.4.1.2020.4>

195. FRANKEN KURZEN, CLEMENS AUGUST. La presencia y superación de la 'ceguera intelectual' y del 'miedo inconsciente de encontrarse con Dios' en el análisis steiniano de El Castillo Interior de Santa Teresa. Según el Apéndice I de Edith Stein en Ser Finito y Ser Eterno [The presence and overcoming of the intellectual blindness and the distress of meeting god in the steinian interpretation of The Interior Castle of Santa Teresa According to the Appendix I of Edith Stein in Finite Being and Eternal Being], *Steiniana* 4 (Santiago 2020) n.1, pp. 25-41.

Theresia a Jesu, s., 1515-1582.
<https://doi.org/10.7764/Steiniana.4.1.2020.2>

196. GARCÍA ROJO, EZEQUIEL, O.C.D. El mundo de los sentimientos en Edith Stein, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 443-475.

197. GRICOSKI, THOMAS, O.S.B. Being unfolded. Edith Stein on the meaning of being / Foreword by William Desmond. Washington D.C., The Catholic University of America Press, 2020. 268 p. ISBN 9780813232584.

198. GRICOSKI, THOMAS, O.S.B. Blessed by the Cross: The Spiritual Correspondence of St. Teresa Benedicta of the Cross.

In: A Science of the Saints. Studies in Spiritual Direction. Ed. Alvis, Robert E., Colledgeville (MN) : Liturgical Press, 2020, ISBN 9780814688045, pp. 118-145.

199. KNAUP, MARCUS. Edith Stein and Bioethics, *Teresianum* 71 (Roma 2020) n.1, pp. 165-189.

<https://doi.org/10.1484/J.TER.5.120241>

200. LAMBERT, CÉSAR. Una modificación de la doctrina del tiempo y del ser según Edith Stein. Reflexiones acerca de La filosofía existencial de Martin Heidegger [A Change in the Doctrine of Time and Being according to Edith Stein: Reflections about Martin Heidegger's Existential Philosophy], *Steiniana* 4 (Santiago 2020) n.1, pp. 41-53.

Heidegger, Martin, 1889-1976.

<https://doi.org/10.7764/Steiniana.4.1.2020.3>

201. NAVARRO TOMÁS, JOSÉ ENRIQUE. Edith Stein y la mujer contemporánea, *Teología Espiritual* 64 (Valencia 2020), pp. 63-103.

202. STUBBEMANN, CLAIRE MARIE. Fe en tiempos recios. Testimonio de Juliana de Norwich (1342-1416?) y Santa Teresa Benedicta de la Cruz (1891-1942), *Burgense* 61 (Burgos 2020) n.1, pp. 9-44.

Julian of Norwich, 1342-1416.

203. TORRALBA ROSELLÓ, FRANCESC. Formar personas. La teología de la educación de Edith Stein. Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 2020. 424 p. ISBN 8422021498.

6. THERESIA A JESU, S., 1515-1582

A. Opere

204. DAS BUCH MEINES LEBENS. Herausgegeben, übersetzt und eingeleitet von Ulrich Dobhan O.C.D., Elisabeth Peeters O.C.D. Freiburg, Herder, 2020. 586 p. ISBN 9783451392115.

205. WEG DER VOLLKOMMENHEIT. Endfassung (Kodex von Valladolid) / Herausgegeben, übersetzt und eingeleitet von Ulrich Dobhan O.C.D., Elisabeth Peeters, O.C.D. Freiburg, Herder, 2020. 342 p. ISBN 9783451387500.

B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)

206. BACKWINKEL, DOROTHEE. Teresa of Avila – 50 years a doctor of the Church, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 207-228.

Co-Author: Plattig, Michael, O.Carm., 1960- .

207. CLARKE, DANIELLE. Life Writing for the Counter-Reformation: The English Translation and Reception of Teresa de Avila's Autobiography, *Journal of Medieval and Early Modern Studies* 50 (Durham 2020) n. 1, pp. 75-94.

This essay examines the English translations of the autobiographical writings of Teresa de Ávila — The Lyf of the Mother Teresa of Iesus (Antwerp, 1611) and The Flaming Hart (Antwerp, 1642) — to demonstrate the impact of her exemplary spiritual life on the development of early modern life writing, particularly in domestic contexts.

<https://doi.org/10.1215/10829636-7986601>

208. DE PABLO MAROTO, DANIEL, O.C.D. Teresa de Jesús. Doctora para una Iglesia en crisis (2 ed.). Burgos, Fonte Editorial – Monte Carmelo, 2020. 302 p. (Karmel). ISBN 978-84-18303-19-7.

209. D'SOUZA, GREGORY, O.C.D. Love Stronger than Death / A Commentary on the Mansions by St. Teresa of Avila. Bangalore, Dhyavanava Publications, 2020. 149 p. ISBN 9788189144395.

210. DANIEL, HANNA J. "To Foreign Climes Unknown Before/ E'en to Amerique's Distant Shore": The Mission to Establish the First Women's Convent in the Original United States, Told in Carmelite Poetry, *Early American Studies: An Interdisciplinary Journal* 18 (2020), pp. 173-194.

When Carmelite nuns from Europe crossed the Atlantic in the late eighteenth century to found the first women's convent in the original United States, they brought with them a poetic tradition that can be traced back to the founder of the reformed Carmelite order, Saint Teresa of Avila. In poems that describe their struggles in Europe to escape religious repression, their arduous ocean voyage to America, and finally the foundation of the first convent for religious women in the state of Maryland, the Carmelites who traveled from Europe to the United States both recounted their extraordinary experiences and paid homage to their spiritual mother, Teresa of Avila, who had instigated a tradition of convent poetry in sixteenth-century Spain hundreds of years earlier. These previously unstudied and unpublished poems, presented in this article for the first time, are the earliest known evidence of the spirituality and literary tradition of Teresa of Avila in the United States.

<https://doi.org/10.1353/eam.2020.0007>

211. DOS REIS FERNANDES, MANUEL. Santa Teresa de Jesus: Testemunha da fé da Igreja, *Revista de Espiritualidade* 111 (Marco de Canaveses 2020), pp. 5-51.

212. DOS REIS FERNANDES, MANUEL. Santa Teresa de Jesus: Testemunha da fé da Igreja II, *Revista de Espiritualidade* 112 (Marco de Canaveses 2020), pp. 143-174.

213. ÉLIE-JOSEPH DU SACRÉ COEUR DE JÉSUS, O.C.D. Connaître les esprits à l'école de sainte Thérèse de Jésus, *Carmel* 173 (Toulouse 2020), pp. 39-55.

214. EYMAR ALONSO, CARLOS. Teresa de Jesús y los siete dones del Espíritu Santo Burgos, Editorial de Espiritualidad, 2020. 232 p., 21 ISBN 978-84-7068-482-1.

215. FEDER, JULIA. The Body and Post-Traumatic Healing: A Teresian Approach, *Journal of Moral Theology* 9 (Latrobe 2020) n. 1, pp. 75-97.

This paper outlines some of the resources that Teresa can offer us to construct an embodied posttraumatic theology of healing, as well as honestly name some of the limitations of Teresa's theological understanding of the body. In the end, Teresa can help us to assert clearly in a posttraumatic context that spiritual healing centers not on flight from the wounded body, but rather on coming home to one's body and receiving God there.

<https://jmt.scholasticahq.com/article/11604-the-body-and-posttraumatic-healing-a-teresian-approach>

216. GIMENO GRANERO, JOSÉ CARLOS, O.C.D. Teresa de Jesús, doctora de la Iglesia, *Teologia Espiritual* 64 (Valencia 2020), pp. 297-316.

217. GOLAY, DIDIER-MARIE, O.C.D. Estasi di santa Teresa d'Avila, del Bernini, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020), pp. 63-73. ISBN 0035-6638. Bernini, Gian Lorenzo, 1598-1680.

218. GONZALEZ CASAS, MARÍA ROSAURA. Teresa of Jesus: woman, prophet, mystic: a woman's transformation through her relationship with Christ. Washington D.C., ICS Publications, 2020. 240 p. ISBN 978-1-939272-47-8.

219. HAMILTON, AUDREY. Saint Teresa: A Guide in the Way of Prayer, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 19-29.

220. LÓPEZ CASTRO, ARMANDO. El arte epistolar de Teresa de Jesús, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 247-267.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2719articulo.pdf>

221. MACÍAS, FACUNDO S. Hagiography as a Platform for Internal Catholic Debate in Early Modern Europe: Francisco de Ribera's La Vida de la

Madre Teresa de Jesus (1590) and the Defense of a Contemplative Way Inside the Jesuit Order, *Church History* 89 (2), pp. 288-306.

By the end of the sixteenth century, the Society of Jesus was redefining its ever-growing organization. Starting with the generals Mercurian and Acquaviva, the order attempted to leave behind the open spaces devoted to retired forms of prayer so as to put the full weight of the institution on its practical ministries. However, such an advance against contemplative prayer did not lack challenges. The present work aims to rescue a hardly studied critical prose in the midst of those changes: the case of the Spanish Jesuit Francisco de Ribera. This article suggests that Salamanca's professor used his words to defend contemplative prayer. For this purpose, he utilized a device of great scope in the Catholic universe during the Counter-Reformation: the hagiographic narrative. It is proposed here that the *vita* appears as a mechanism of disprayer not only outside but also inside Roman Catholicism. In this sense, the hagiography was a platform of debate within the order. Far from being a purely repetitive text, Ribera's biography of the Castilian visionary and reformer Teresa of Ávila shows the exaltation of a form of prayer that he gladly projected to the group of all believers and especially to the Society of Jesus.

<https://doi.org/10.1017/S0009640720001274>

222. MARCOS, JUAN ANTONIO, O.C.D., 1968- . «Gozar sin entender». Geografía de los sentimientos en Teresa de Jesús, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 327-354.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2729articulo.pdf>

223. MARTIN, J.N. Balthasar avec Kristeva: On the Recovery of a Baroque Teresa of Avila, *Modern Theology* 37 2020, pp. 23-43.

<https://doi.org/10.1111/moth.12595>

224. MARTÍN DEL BLANCO, MAURICIO, O.C.D., 1939- . Las nuevas espiritualidades ante la oración de Teresa de Jesús. Burgos, Fonte Editorial - Monte Carmelo, 2020. 174 p. ISBN 9788418303296.

225. MUTO, SUSAN, 1942- . Twenty-Seven Building Blocks Upholding The Interior Castle, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 68-78.

226. O'KEEFE, MARK, O.S.B., 1956- . Learned, experienced, and discerning. St. Teresa of Avila and St. John of the Cross on spiritual direction. Colledgeville (MN), Liturgical Press, 2020. 162 p. ISBN 9780814688106.

Ioannes a Cruce, s., 1542-1591.

227. O'KEEFE, MARK, O.S.B., 1956- . Learned, experienced, and discerning. St. Teresa of Avila and St. John of the Cross on spiritual direction.

In: A Science of the Saints. Studies in Spiritual Direction. Ed. Alvis, Robert E., Colledgeville (MN): Liturgical Press, 2020, ISBN 9780814688045, pp. 53-71.

Ioannes a Cruce, s., 1542-1591.

228. O'REILLY, TERENCE. Saint Teresa of Ávila and the Prospect of Death, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 49-60.

229. O'REILLY, TERENCE. The Spiritual Exercises of Saint Ignatius of Loyola. Contexts, Sources, Reception. Leiden, Brill, 2020. 319 p. ISBN 978-90-04-42974-1.

Chapter 11: Saint Teresa and Her First Jesuit Confessors, pp. 258-277.
https://doi.org/10.1163/9789004429758_012

230. POZZOBON, GIUSEPPE, O.C.D. La vita fraterna cuore della vita contemplativa nell'esperienza di santa Teresa di Gesù, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.2, pp. 189-210.

<https://www.edizioniocd.it/riviste/la-vita-fraterna-cuore-della-vita-contemplativa-nell-esperienza-di-santa-teresa-di-gesù>

231. ROBSON, JO, O.C.D. Teresa and Tradition: Reading the Past, Writing the Future, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.4, pp. 30-38.

232. SCIADINI, PATRIZIO, O.C.D. Teresa di Gesù. Vita, scritti, dottrina, messaggio. Roma, Edizioni OCD, 2020. 315 p. ISBN 9788872298022.

233. WELCH, JOHN, O.CARM., 1939- . Cada passo é um caminho. Oração de Tereza *Família Carmelita* 284 (Lisboa 2020), pp. 16-19.

7. THERESIA A JESU INFANTE, O.C.D., s., 1873-1897

A. Opere

B. Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)

234. BONHOMME, YANNICK, O.C.D. 'Consentir aux imprévus de la vie *Vie Thérésienne* 239 (Lisieux 2020), pp. 39-48.

235. CAZZAGO, ALDINO, O.C.D. «Liberaci dal male». La risposta di Teresa di Lisieux, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.3, pp. 335-349.

236. CHANDLER, PAUL, O.CARM., 1950- . (Un)veiling a Face: Thérèse of Lisieux, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.1, pp. 137-150.

237. DE SAINT-CHAMAS, LOYS. Thérèse missionnaire, aujourd'hui: Le Japon, *Vie Thérésienne* 238 (Lisieux 2020), pp. 101-118.

238. DESCOUVEMONT, PIERRE. Diana Vaughan. La conversion d'une grande-prêtresse de Lucifer : Thérèse avait prié pour elle. Paris, Parole et Silence, 2020. 212 p. ISBN 9782889591572.

239. DEVERAUX, RIMA, O.C.D.S. Carmel in Lockdown: A Journey Towards the Resurrection with St Thérèse of Lisieux, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.3, pp. 21-30.

240. FOLEY, MARC, O.C.D. The context of holiness: psychological and spiritual reflections on the life of St. Thérèse of Lisieux (Revised Edition). Washington, D.C., ICS Publications, 2020. 166 p. ISBN 978-1-939272-88-1.

241. GHESQUIÈRES, DENIS-MARIE, O.C.D. Orienter notre souffrance vers le Christ: les fruits d'une telle détermination dans la vie de Thérèse de Lisieux, *Vie Thérésienne* 237 (Lisieux 2020), pp. 63-82.

242. GOLAY, DIDIER-MARIE, O.C.D. Thérèse, ses sœurs et les missions lointaines, *Vie Thérésienne* 238 (Lisieux 2020), pp. 85-99.

243. GOLAY, DIDIER-MARIE, O.C.D. Vivre l'extraordinaire dans l'ordinaire de nos vies: L'expérience spirituelle aujourd'hui, *Vie Thérésienne* 239 (Lisieux 2020), pp. 11-24.

244. LÉTHEL, FRANÇOIS-MARIE, O.C.D. Sainte Thérèse de Lisieux, docteur de la mission évangélisatrice de l'Eglise, *Vie Thérésienne* 238 (Lisieux 2020), pp. 15-35.

245. MARIE-PASCALE DE L'ÉGLISE, O.C.D. L'amour au quotidien, *Vie Thérésienne* 239 (Lisieux 2020), pp. 25-38.

246. MARTÍNEZ GONZÁLEZ, EMILIO JOSÉ, O.C.D., 1964- . Il Dio delle piccole cose, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.3, pp. 317-334.

<https://www.edizioniocd.it/riviste/il-dio-delle-piccole-cose>

247. MARTÍNEZ GONZÁLEZ, EMILIO JOSÉ, O.C.D., 1964- . Lo que siente la menor de las almas. Teresa de Lisieux y los sentimientos, *Revista de Espiritualidad* 79 (Madrid 2020), pp. 383-413.

<http://www.revistadeespiritualidad.com/upload/pdf/2731articulo.pdf>

248. ROUSSELOT, NICOLAS, S.J. À propos de quelques choix de Thérèse. Un regard ignatien sur le Manuscrit A, *Carmel* 173 (Toulouse 2020), pp. 69-85.

Ignatius a Loyola, s., 1491-1556

249. RUEG, JEAN-GABRIEL, O.C.D. La petite voie de Thérèse de l'Enfant-Jésus. Toulouse, Éditions du Carmel, 2020. 208 p. ISBN 9782847136951.

8. TITUS BRANDSMA, O.CARM., s., 1881-1942.

A. Opere

250. TITUS BRANDSMA: *Godsbegrip - Pengertian Tentang Allah, Mystiek - Mistik, De Bloem In De Zon - Bunga Disinari Matahari, Vrede En Vredelievendheid - Damai Dan Perdamaian.* (Ed.) Edison Tinambunan R.L. O.Carm. Malang, Karmelindo, 2020. 264 p.; 21cm. ISBN 978-602-0702-16-2.

Contents include the Indonesian translation of four writings of Titus Brandsma: *Godsbegrip, Mystiek, De Bloem In De Zon* and *Vrede En Vredelievendheid*.

B. *Studi vari (biografici, dottrinali, devozionali)*

VII. MORALE - PASTORALE - DIRITTO

1. MORALE

251. PHANG, BENNY, O.CARM., 1970- . *Andai Kautahu. Karunia Allah. Peran Roh Kudus dalam Moralitas Kristiani* Malang, Karmelindo, 2020. 243 p. ISBN 978-602-0702-23-0.

252. PHANG, BENNY, O.CARM., 1970- . *Tergeraklah Hatinya oleh Belas Kasihan: Belajar dari Perumpamaan Orang Samaria yang Murah Hati (Luk. 10:25-37). Dalam Mengasahi Embrio Manusia Sebagai Sesama, *Studia Philosophica et Theologica* 19 (Malang 2019) n.1, pp. 57-79.*

<https://doi.org/10.35312/spet.v19i1.87>

253. TINAMBUNAN, EDISON R.L., O.CARM., 1963- . *Awal Moral Kristiani, *Studia Philosophica et Theologica* 19 (Malang 2019) n.1, pp. 98-114.*

<https://doi.org/10.35312/spet.v19i1.90>

2. PASTORALE

3. DIRITTO

254. IANNONE, FILIPPO, O.CARM., VESC., 1957- . *Cor orans. Una nuova normativa per i monasteri femminili di clausura, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 229-255.*

VIII. LITURGIA

255. PALUMBO, EGIDIO, O.CARM., 1954- . La liturgia fonte di umanizzazione della vita, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 39-46.

IX. TERZ'ORDINE - ISTITUTI SECOLARI E CONFRATERNITE CARMELITANE

256. MENDONÇA, NÍVEA MARIA LEITE. As devoções carmelitas na perspectiva global: a influência das práticas devocionais dos séculos XVI-XVIII na cristandade ocidental, *Temporalidades: Revista da História* 12 (2020), pp. 619-635.

<https://periodicos.ufmg.br/index.php/temporalidades/article/view/19644/17345>

X. MISSIONI

257. AMALAMAN, KOUTOUA. La vie fraternelle dans les cultures en Afrique de l'Ouest: valeurs et contre-valeurs. Cas de la Côte d'Ivoire.

In *Un regard sur la vie fraternelle. Le Carmel thérésien en Afrique, Madagascar et les Îles de l'Océan Indien en dialogue avec ses propres cultures. Actes du IVème Congrès carmélitain d'Afrique, Madagascar et les Îles de l'Océan Indien (Yaoundé, 13-18 octobre 2019)*. Ed., Roma, Edizioni O.C.D., 2020. 259p.; ISBN 9788872298909; pp. 21-44.

258. CALDAS, MARCO PAULO DOMINGUES. Teresa de Lisieux. Proposta de nova evangelizaç o, *Revista de Espiritualidade* 111 (Marco de Canaveses 2020), pp. 53-68.

XI. SCIENZE PURE E APPLICATE

XII. BELLE ARTI

1. ARCHITETTURA - SCULTURA - PITTURA

259. NOLAN, SIMON, O.CARM., 1971- . Peter Paul Rubens' Portrait of a Carmelite Friar (1610-1615), *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.2, pp. 31-47. ISBN 1092-7093.

2. MUSICA

260. NOLAN, SIMON, O.CARM., 1971- . Carmel and Music Tucson, Carmelite Media Publications, 2020. 124 p. ISBN 1936742187.

XIII. AUDIOVISIVI

261. CARDOSO, MANUEL, O.CARM., 1566-1650. Requiem, Lamentations, Magnificat & motets. London, Hyperion Records Ltd., 2019.

XIV. LETTERATURA

1. NARRATIVA - SAGGISTICA

262. LAMET, PEDRO MIGUEL. La noche enamorada de San Juan de la Cruz. Bilbao, Mensajero, 2020. 558 p.

Novella histórica
Ioannes a Cruce, s., 1542-1591.

2. DRAMMATICA – POETICA

A. *Studi vari*

263. FRANCO, ANDREA. Edith. Obra biográfica en cinco escenas, *Steiniana* 4 (Santiago 2020) n.1, pp. 78-105.

Teresia Benedicta a Cruce, O.C.D., s., 1891-1942.
<https://doi.org/10.7764/Steiniana.4.1.2020.6>

264. BETTINGER, EUGENE, O.CARM., 1947- . How Still the Face, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.1, pp. 151-152.

B. Bale, John, O.Carm., 1495-1563

3. LINGUISTICA

265. GREGERSEN, SUNE. From 'may' to 'must' in late medieval Danish, *Linguistics in Amsterdam* 12 (2019), pp. 1-28.

<https://hdl.handle.net/11245.1/0c5a67f0-0d71-416d-804b-89c05d84f014>

Based partly on an analysis of *Om kranke og fattige Mennesker* by Paulus Helie (Povl Helgesen), O.Carm. (1480-1539).

XV. STORIA

1. STORIA E ATTUALITÀ CARMELITANE

A. Attualità

266. ACTA Consilii Generalis, *Analecta Ordinis Carmelitarum* 71 (Roma 2020), pp. 107-130.

Contents include: *Decreto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*, pp. 107-115; text in Italian: pp. 107-109; text in English: 110-112; text in Spanish: pp. 113-115; *Statuto per l'amministrazione del fondo economico per le Monache della Curia generalizia dei Carmelitani*, pp. 116-124; text in Italian: pp. 116-118; text in English: pp. 119-121; text in Spanish: pp. 122-124; *Nominaciones*, pp. 125-128; *Admissiones*, p. 129; *Approbatio Actorum Capitulorum et Statutorum*, p. 129; *Erectiones Canonicae Domorum*, p. 129; *Erectiones Sodalitatum Tertii Ordinis Saecularis*, p. 130; *Erectiones Sodalitatum Confraternitates Scapularis*, p. 130; *Affiliationes Ordini Nostro*, p. 130.

267. ATTI del Definitorio Generale, *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 65 (Roma 2020), pp. 41-90.

Contents include: *Erezioni di conventi*, p. 41; *Soppressioni di conventi*, pp. 41-42; *Erezione della delegazione generale del Congo in commissariato*, pp. 43-44; *Nomine*, 44-49; *Lettere del Definitorio Generale*, pp. 50-72; *Dichiarazione del Definitorio Generale sulle comunità presenti nel territorio di un'altra Provincia*, pp. 73-80; *Erezioni Canoniche dei Monasteri delle Nostre Monache*, p. 80; *Soppressione di Monasteri*, pp. 80-81; *Abbandono di Fondazioni*, p. 81; *Affiliazioni*, 81-83; *Erezione di Nuove Federazioni*, pp. 83-84; *Ingressi in Associazioni o Federazioni*, pp. 84-85; *Cambiamenti di Federazioni e Associazioni*, pp. 85-86; *Passaggio dalla Vigilanza del Vescovo alla Vigilanza dell'Ordine*, pp. 86-87; *Passaggio alla "Terza Via" Costituzioni 1990 (B)*, p. 87; *Cambio delle Costituzioni*, p. 87; *Altri atti del Definitorio*, pp. 88-90; *Statuti particolari dell'OCDS*, p. 90.

268. ATTI del P. N. Preposito Generale, *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 65 (Roma 2020), pp. 91-134.

269. BARBOZA, NATALIE S.R. Self-care by discalced carmelite nuns in the light of Orem's Theory, *Revista da Escola de Enfermagem da U S P* 54 (2020).

Co-Authors: Fassarella, Cintia Silvia, Alfradique de Souza Priscilla.

Objective: To understand the perception of self-care by contemplative nuns residing in a Discalced Carmelite Monastery. Method: Descriptive, exploratory study, with a qualitative approach, conducted in a Discalced Carmelite Monastery in Minas Gerais state. Data collection from nuns was performed in January 2018 through a questionnaire on their sociodemographic profile and a semi-structured interview script. The interviews were transcribed, reviewed, and submitted to content analysis. Results: Twenty nuns took part in this study. Three categories emerged: self-care comprehension, how self-care is practiced and what should be done to improve self-care. One subcategory was selected from each thematic category. Subcategories were, respectively, care of others, nutrition, and exercise. Nuns were seen to understand self-care as care of others, practicing it mostly through nutrition while considering exercise a point to be improved. Conclusion: Nuns were found to understand what self-care is in its essence and to perform it. However, their priority is to provide care of others as a form of mutual care, which impacts on self-care.

<https://doi.org/10.1590/S1980-220X2019009903637>

270. BRIZI, GIOVANNA. Tito Brandsma: maestro di vita spirituale per l'oggi. Un breve ritratto attraverso I documenti processuali, *Analecta Ordinis Carmelitarum* 71 (Roma 2020), pp. 255-271.

271. CANNISTRÀ, SAVERIO, O.C.D., 1958- . Carta del Padre General en el primer centenario de la muerte de Santa Teresa de los Andes (12 de abril de 2020), *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 595-600.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

272. CAPITOLI provinciali 2020, *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 65 (Roma 2020), pp. 34-40.

273. CAPITULA, *Analecta Ordinis Carmelitarum* 71 (Roma 2020), pp. 137-144.

Contents include: *Capitula Fratrum*, pp. 137-140; *Capitula Monialium*, pp. 140-144; *Capitula Congregationum affiliatae*, p. 144.

274. CARMELITE NUNS OF ST. JOSEPH, ONTARIO CANADA. In Memory of Mother Mary of the Angels (1923-2016), *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.3, pp. 51-60.

Maria ab Angelis, O.C.D., 1923-2016.

275. COMITÉ PERMANENTE DE LA CECH. Carta de la CECh por el centenario de la Pascua de sor Teresa de Jesús de los Andes, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 885-888.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

276. NECROLOGI dei Frati O.C.D., *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 65 (Roma 2020), pp. 155-159.

277. NECROLOGIA, *Analecta Ordinis Carmelitarum* 71 (Roma 2020), pp. 145-253.

Contents include: *fratres*, pp. 145-211; *moniales*, pp. 212-253.

278. NOTITIAE sodalium Curiae Generalis, *Analecta Ordinis Carmelitarum* 71 (Roma 2020), pp. 131-136.

Contents include: *Itinera et activitates*: pp. 131-133; *Commissiones Generales*: pp. 133-136.

279. O'NEILL, MÍ EÁL, O.CARM., GEN., 1952- . *Acta Ordinis: Acta Prioris Generalis, Analecta Ordinis Carmelitarum* 71 (Roma 2020), pp. 5-105.

Contents include: *Messaggio all'Ordine riguardo al Coronaviurs*, pp. 5-8; text in Italian, pp. 5-6; text in English, p. 7; text in Spanish, p. 8; *Lettera alle Monache Carmelitane di tutto il mondo per la festa di san Giuseppe, Protettore del Nostro Ordine. 19 marzo 2020*, pp. 9-17; text in Italian, pp. 9-11; text in English, pp. 11-14; text in Spanish, pp. 15-17; *Lettera ai Frati Carmelitani, alle Sorelle Contemplative, ai Fratelli e Sorelle delle Congregazioni di Vita Apostolica, ai Membri del Terz'Ordine Carmelitano, ai Laici Carmelitani e a tutti coloro che celebrano con devozione speciale la Festa della Madonna del Monte Carmelo*, pp. 18-28; text in Italian, pp. 18-21; text in English, pp. 22-24; text in Spanish, pp. 25-28; *Lettera del Priore Generale ai Priori Provinciali, Commissionari Generali e Delegati Generali*, pp. 29-43; text in Italian, pp. 29-33; text in English, pp. 34-38; text in Spanish, pp. 39-43; *Lettera del Priore Generale ai Priori Provinciali, Commissionari Generali e Delegati Generali*, pp. 44-55; text in Italian, pp. 44-47; text in English, pp. 48-51; text in Spanish, pp. 52-55; *Il Patroncinio di San Giuseppe sul Carmelo – Lettera dei Superiori Generali O.Carm. e O.C.D. alla famiglia carmelitana nella ricorrenza del 150esimo anniversario della proclamazione del patroncinio di san Giuseppe sulla Chiesa universale*, pp. 56-105; text in Italian, pp. 56-65; text in English, pp. 66-75; text in Spanish, pp. 76-85; text in Portuguese, pp. 86-95; text in French, pp. 96-105.

280. ORDINE secolare: erezioni canoniche delle comunità durante l'anno 2020, *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 65 (Roma 2020), p. 154.

281. STATISTICHE dell'Ordine 2020, *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 65 (Roma 2020), pp. 139-153.

282. VISITE FRATERNE realizzate nell'anno 2020, *Acta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 65 (Roma 2020), pp. 135-138.

B. Storia Generale

283. BENÍTEZ BLANCO, VICENTE. El ideal monástico de santa Teresa de Jesús en las fundaciones de doña Beatriz Ramírez de Mendoza (1556-1626), Condesa de Castellar (I), *Vida Sobrenatural* 100 (Salamanca 2020), pp. 263-279.

284. BIGOT, FRANÇOIS. La présence de la mission dans la famille Martin, *Vie Thérésienne* 238 (Lisieux 2020), pp. 37-51.

285. CIBOROWSKA-RYMAROWICZ, IRENA. Provenances of Early Printed Books from the Library of the Berdychiv Monastery of Discalced Carmelites Z *Badań nad Książką i Księgozbiórami Historycznymi* 13 (2019), pp. 145-162.

Co-Author: Kisilowska, Małgorzata

<https://doi.org/10.33077/uw.25448730.zbk.2019.161>

286. DE PABLO MAROTO, DANIEL, O.C.D. El Carmelo de Teresa de Jesús. Sus herederos y colaboradores. Burgos, Fonte Editorial – Monte Carmelo, 2020. 224 p. ISBN 9788470684807.

287. DIDIER, HUGUES. Le Carmel espagnol et la mystique musulmane (suite). Un thème historiographie bien embrouillé, de Ángel Ganivet à l'abbé Miguel Asín Palacios et au-delà, *Carmel* 173 (Toulouse 2020), pp. 102-111.

288. DOMINGO, FERNANDO, O.C.D. Boadilla del Monte. Un pueblo con Estrella. Burgos, Fonte Editorial – Monte Carmelo, 2020. 128 p. ISBN 978-84-18303-04-3.

289. FOOLADI_ PANAH, A. Missionary Activities of Carmelites under Coverage of Medical Services in Safavid Period, *Journal of Research on History of Medicine* 9 (2020), pp. 35-42.

Co-Author: Moosavi, Jamal.

https://rhm.sums.ac.ir/article_46466_1051b13265a9f81ffd577dfd3cda06d9.pdf

Authors of the present article intend to analyze the medical activities of Carmelite priests in the Safavid Period and then elaborate on the repercussions of such activities.

290. LAFAYE, ANNE-JULIE. A Study of the History, Landscape and Architecture of the Carmelite Friary of Castlelyons, Co. Cork, *Journal of the Cork Historical & Archaeological Society* 124 (Cork 2019), pp. 5-28.

The Carmelite friary in Castlelyons, county Cork, was established under the patronage of John de Barry at the beginning of the fourteenth century, Castlelyons having been established as a borough by the Barrys in their cantred of Oletan sometime in the thirteenth century. Little has been published about this important example of a medieval mendicant friary in a rural landscape. This article presents the results of research carried out on the history and architecture of the remains of the friary, and also discusses its place in the landscape of the village of Castlelyons. The findings are placed within the broader context of medieval mendicant foundations and architecture in Ireland and the rest of Europe, and of recent developments in mendicant studies.

291. LE DON de soi jusqu'au bout. Père Jacques de Jésus Toulouse, Éditions du Carmel, 2020. 200 p. ISBN 9782847136524.

Contents include:

- Vaisset, Thomas. Louis de la Trinité et Jacques de Jésus, pp. 13-29
- Neviaski, Alexis. La semi-province de Paris, de Munich à la Libération, pp. 31-52
- Golay, Didier-Marie, O.C.D. «Vivre la guerre en hommes, la vivre pour devenir plus homme», pp. 53-73
- Neviaski, Alexis. Le Père Jacques résistant, pp. 77-92
- Bernay, Sylvie. La filière sionienne de sauvetage des Juifs en Ile-de-France, pp. 93-109
- Braunschweig, Maryvonne. L'itinéraire des enfants juifs du Petit-Collège et l'action du Père Jacques, pp. 111-125
- Arcas, Robert, O.C.D. De la prison à la déportation. «Rester les pieds par terre», pp. 129-146
- Fabréguet, Michel. Le camp de Gusen (1940-1945), pp. 147-159
- Villemot, Matthieu. Le legs du Père Jacques de Jésus, pp. 163-179

292. LETTERA dei Superiori Generali O.Carm. e O.C.D. nella ricorrenza del 15esimo anniversario della proclamazione del patroncino di san Giuseppe sulla Chiesa universale, *Analecta Ordinis Carmelitanum* 71 (Roma 2020), pp. 56-65.

293. MACÍAS, FACUDNO S. New Aspiring Saint for an Ancient-New Order: Tomás Sánchez Dávila in the Construction of a *Historia Sacra Carmelitarum Discalceatorum* and a Baroque Saint at the Beginning of the Seventeenth Century, *The Catholic Historical Review* 106 (2020), pp. 576-594.

The present article proposes to observe one of the possible ways in which devotees used saints: the construction of a past for a new religious family, the Discalced Carmelites. Specifically, Tomás Sánchez Dávila (1564-1627) engaged in a Carmelite attempt to create a history both universal and specific by presenting Teresa of Ávila (1515-82) as a sign and proof of divine action and by connecting a past of biblical-millenary dimensions with more recent times, thus projecting the Order into a distant past. Thus, the *historia sacra* acquires a transforming genitive: the *historia sacra carmelitarum discalceatorum*. A new symbol emerges from this construction: The Baroque Counter-Reformation sanctity.

<https://doi.org/10.1353/cat.2020.0056>

294. MUJICA, BARBARA. Women Religious and Epistolary Exchange in the Carmelite Reform: The Disciples of Teresa de Ávila. (Gendering the late medieval and early modern world.) Amsterdam, Amsterdam University Press, 2020. 327 p. ISBN 9789463723435.

The story of the Carmelite Reform has been told before, but never from the perspective of the women on the front lines. Nearly all accounts of the movement focus on Teresa de Avila, (1515-1582), and end with her death in 1582. Women Religious and Epistolary Exchange in the Carmelite Reform: The Disciples of Teresa de Avila carries the story beyond Teresa's death, showing how the next generation of Carmelite nuns struggled into the seventeenth century to continue her mission. It is unique in that it draws primarily from female-authored sources, in particular, the letters of three of Teresa's most dynamic disciples: María de San José, Ana de Jesús and Ana de San Bartolomé.

295. ORTEGA GARCÍA, PEDRO, O.C.D. Figuras del Carmelo Descalzo. siglos XIX-XX. 2020. 378p.

296. PABLO MAROTO, DANIEL DE. El Carmelo de Teresa de Jesús. Sus herederos y colaboradores. Burgos, Editorial de Espiritualidad, 2020. 228 p.; 21 cm. ISBN 978-84-7068-480-7.

297. SMET, JOACHIM, O.CARM., 1915-2011. I Carmelitani. Storia dell'Ordine del Carmelo. IV periodo moderno 1750-1959 con appendici sull'epoca contemporanea 1950-2010. Roma, Edizioni Carmelitane, 2020. 667 p. ISBN 978-88-7288-146-0.

Traduzione italiana di Francesca Messina, rivista da Margherita Ferraris.

298. SMET, JOACHIM, O.CARM., 1915-2011. The Latin Religious Houses in Crusader Palestine: An Inventory.

<https://doi.org/10.5281/zenodo.3960485>

299. TRAUDT, ROBERT, O.CARM., 1954- . The Life and Times of Anastasius Kreidt, O.Carm., *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.1, pp. 93-118.

300. TRAUDT, ROBERT, O.CARM., 1954- . The Life and Times of Anastasius Kreidt, O.Carm., *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.2, pp. 51-80.

C. Locali

Belgio

301. DE GROOTE, KOEN. The Carmelite monastery in Aalst (Belgium, province of East Flanders) (1497-1797): an urban burial ground in a monastic environment.

In: The Urban Graveyard: Archaeological Perspectives, Edited by Oosten, Roos van, Schats, Rachel, Fast, Kerry, Arts, Nico and Bouwmeester, Jeroen. Urban Graveyard Proceedings; 2. Leiden: Sidestone Press, 2018, ISBN 9789088905032, pp. 219-238.

Co-Authors: Jan Moens and Kim Quintelier.

302. WALKER, CLAIRE. "Hangd for the True Faith": Embodied Devotion in Early Modern English Carmelite Cloisters, *Journal of Religious History* 44 (2020), pp. 494-512.

The annals of the English Carmelites of Antwerp document religious devotions which were intensely corporeal. Biographical sketches of individual sisters describe spiritual practices in which prayer and meditation, often enhanced by visual or bodily contact with devotional objects, fostered mystical encounters with Christ, saints, and martyrs. The Passion and the physical torment of holy figures who died for their faith infused the cloister's spirituality. At Antwerp, nuns encountered stories of suffering in devotional books and in hagiographical accounts of both the early Christian, and the more recent English, martyrs. They might also engage physically with Christ and saints

through the cloister's relic collection and other objects of devotion. This article explores the religious milieu at Antwerp, considering the nuns' spiritual proclivity for suffering, which was inspired in part by their religious exile from England. It argues that a culture of martyrdom infused private devotional practices and shaped the convent's corporate identity.

<https://doi.org/10.1111/1467-9809.12701>

Brasile

303. MURTINU, IRMĂ M. VIRGINIA, C.M.S.T.M.J. *Diário de viagem e Fundação da Congregação no Brasil 2019*. 96 p., ill. ISBN 978-85-92785-72-7.

Francia

304. BRIZZI, GIOVANNA. Le procès de bêtification de Jean de Saint Samson, *Près de la source* 133 (Nantes 2020), pp. 17-21.

305. BRIZZI, GIOVANNA. Saint Ange de Jérusalem, huit sents ans d'histoire *Près de la source* 135 (Nantes 2020), pp. 12-23.

306. BURETTE, CAMILLE. Le carmel de Lisieux: un carmel missionnaire, *Vie Thérésienne* 238 (Lisieux 2020), pp. 53-84.

307. DISCOURS Du Prieur général, Fr. Micéal O'Neil, à la réunion intercommunautaire au couvent saint Joseph d'Angers jeudi 9 janvier 2020, *Près de la source* 133 (Nantes 2020), pp. 8-13.

308. DE LA CROIX, MARTIN, O.CARM., 1982- . A propos du confinement, *Près de la source* 134 (Nantes 2020), pp. 3-6.

309. DE LA CROIX, MARTIN, O.CARM., 1982- . Frère François Xavier Administrateur de la Délégation générale de la France, *Près de la source* 133 (Nantes 2020), pp. 14-16.

310. DE LA CROIX, MARTIN, O.CARM., 1982- . Frère Terrence Cyr, *Près de la source* 136 (Nantes 2020), pp. 18-21.

311. LA RELIQUE du cr ne de Jean de Saint Samson, *Près de la source* 133 (Nantes 2020), pp. 22-32.

312. LE COUVENT des Carmes de La Rochelle *Près de la source* 134 (Nantes 2020), pp. 25-32.

313. LE COUVENT des Carmes de Saint – Hilaire *Près de la source* 136 (Nantes 2020), pp. 24-32.

314. NOUVELLES de Carmel Caritas *Près de la source* 134 (Nantes 2020), pp. 20-24.

315. PERRAIS, MARIE-HÉLÈNE. Au revoir Suzanne 22 mars 1930 – 3 octobre 2020, *Près de la source* 136 (Nantes 2020), pp. 22-23.

316. TUVERI, GIANFRANCO MARIA, O.CARM., 1949- . Editorial *Près de la source* 133 (Nantes 2020), pp. 1-2.

317. TUVERI, GIANFRANCO MARIA, O.CARM., 1949- . Editorial *Près de la source* 134 (Nantes 2020), pp. 1-2.

318. TUVERI, GIANFRANCO MARIA, O.CARM., 1949- . Editorial *Près de la source* 135 (Nantes 2020), pp. 1-2.

319. TUVERI, GIANFRANCO MARIA, O.CARM., 1949- . Editorial *Près de la source* 136 (Nantes 2020), pp. 1-2.

Gran Bretagna

320. A LONG LOST Medieval Carmelite Priory Discovered in Gloucester, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.2, pp. 23-28.

321. BROWN, MATTHEW CLIFTON. The Three Kings of Cologne and Plantagenet political theology, *Mediaevistik* 30 (2017), pp. 61-85.

In this article, the Author explores the potential that Magian symbolism offered for Edward III's political purposes in the middle decades of the fourteenth century. He refers to the *Historia Trium Regum* written by John of Hildesheim, O.Carm.

<https://docserver.ingentaconnect.com/deliver/connect/plg/09347453/v30n1/s2.pdf?expires=1665679252&id=0000&titleid=72010524&checksum=BAD2EB73D75D1E13A48423940B91BDF3&host=https://www.ingentaconnect.com>

322. CHESTER-KADWELL, B. Burnham Norton Friary: Perspectives on the Carmelites in Norfolk, England. Norwich, Oldakre Press, 2019. 255 p., ill. ISBN 9781916286900.

Italia

323. 100 ANNI A Castiglione *La Fiammella* (Roma 2020) n.1, pp. 18-19.

324. A MESAGNE cresce il giardino dei piccolo, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.1, p. 16.

325. CECERE, GIOVANNA. Chiamati a far rifiorire il Carmelo: l'esperienza dei giovani di Caivano, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.1, pp. 14-15.

326. CECERE, GIOVANNA. Festa di Campiglione 2020 ai tempi di pandemia, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.1, p. 24.

327. DI FAZIO, CINZIA. La chiesa dei santi Sebastiano e Rocco in San Vito Romano. Roma, Artemide – Edizioni, 2020. 154 p., ill. ISBN 987-88-7575-370-2.

Co-Author: Trinchieri, Guido.

328. DI FILIPPI, DANIELE, O.CARM. Giorno dopo giorno un "sì", *La Madonna del Carmine* 74 (Roma 2020) n.4-5-6, pp. 13-15.

329. DIMATTEO, GIULIA. Il Terz'Ordine di Taranto celebra la festa della Madonna del Carmine, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, p. 28.

330. FORGIONE, MARIA. La Festa del Carmine nel Terz'Ordine di S. Eufemia d'Aspromonte, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, p. 27.

331. GARDNER VON TEUFFEL, C. Locating Albert: the first Carmelite Saint in the works of Taddeo di Bartolo, Lippo di Andrea, Masaccio and others.

In: *Le arti a Pisa nel primo Rinascimento = The arts in Pisa during the early Renaissance*, ed. Diane Cole Ahl and Gerardo De Simone. (Predella monografie, 13-14). Pisa: ETS, 2018, ISBN 9788846752710, pp. 173-192.

332. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . «L'illusione della sicurezza», *La Madonna del Carmine* 74 (Roma 2020) n.4-5-6, pp. 1-2.

Editoriale

333. INGROSSO, FIORENZA. 10 settembre 2020: l'ordinazione sacerdotale di p. Miłosz Mazewski, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, p. 31.

334. LA FESTA della Madona del Carmine a Mesagne, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, pp. 23-24.

335. MARTINO, MARISA FOTIA. Palmi rende omaggio a Maria, il più bel fiore del Carmelo, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, pp. 25-26.

336. MASSARO, ENZA ANGELA. Una Pasqua che ricorderemo per sempre, il Crocefisso alle porte del Santuario di Campiglione, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.1, pp. 22-23.

337. MORENO CUADRO, FERNANDO. Los libros de viajes de Giovanni Agostino Cottaladura a Palestina, Persia y Mesopotamia (1753-1757), *Mediterranea: ricerche storiche* 17 (2020), pp. 305-332.

DOI 10.19229/1828-230X/4922020

338. PIACENTINI, SILVIA. Il convento di Sant'Anna e la sua antica farmacia. Genova, Sagep, 2020. 62 p. ISBN 9788863737196.

Co-Author: Battaglia, Ezio, O.C.D.

339. POLI SCOTUZZI, MARIA GRAZIA. In preghiera con il Creatore, *La Madonna del Carmine* 74 (Roma 2020) n.4-5-6, pp. 16-17.

340. PROFESSIONI nel TOC di Capaccio Vecchio, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, p. 22.

341. RONZINI, ENRICO, O.CARM., 1960- . La Basilica di Mesagne celebra la Lunga Notte della Chiesa, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.1, pp. 25-27.

342. SPINELLI, RICCARDO. Note d'archivio e precisazioni sui restauri settecenteschi della chiesa di san Paolino a Firenze, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 257-274.

343. THE CARMELITES Return for the 800th Anniversary of St. Angelus, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020) n.1, pp. 29-37. ISBN 1092-7093.

344. TRIPOLDI VIRIDIA, ANNA MARIA. Una novena da ricordare a Varapodio, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, p. 28.

345. ULIANA, ALESSANDRA. Il Dono del Sacramento dell'Ordine, *Vita Carmelitana* 82 (Bari 2020) n.2, p. 14.

Madagascar

346. PAOLINELLI, MARCO, O.C.D. Visita di papa Francesco in Madagascar e al Carmelo di Antananarivo, *Rivista di Vita Spirituale* 74 (Roma 2020) n.4, pp. 221-238. ISBN 0035-6638.

Franciscus PP. (Jorge Mario Bergoglio), 1936- .

Paesi Bassi

347. FALECEU Falco Thuis, O.Carm. Ex – Prior General dos Carmelitas, *Familia Carmelita* 284 (Lisboa 2020), p. 21.

348. FORMER Prior General, Falco Thuis, Dies in The Netherlands, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020) n.1, pp. 11-13. ISBN 1092-7093.

349. TOLMIE, D.F. Interview: Kees Waaijman, *Acta Theologica* 40 (2020), pp. 1-5. ISBN ISSN: 2309-9089.

<https://doi.org/10.18820/23099089/actat.v40i1.1>

Peru

350. CELEBRATING 70 Years of Carmelite Presence in Perú, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020) n.1, pp. 23-27. ISBN 1092-7093.

351. PCM Secondary School Leadership Comes Together in Perú, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020) n.1, pp. 15-21. ISBN 1092-7093.

Portogallo

352. MONTEIRO, ANTÓNIO, O.CARM., 1941- . Padre Olavo, Carmelita. Um Homem de Deus, *Família Carmelita* 284 (Lisboa 2020), pp. 22-28.

353. OLIVEIRA DA COSTA, J.M. A restauração da Ordem do Carmo em Portugal no século XX : 1930-1992.

This dissertation seeks to identify the motivations, challenges and means that the Order of Carmelite found to define a project to restore the Order in Portugal. This project began in 1930, with the collaboration of the Bética and Rio de Janeiro Provinces and found in Fatima the way to legitimize and organize the Carmelite presence in the country. With the erection of the Carmelite Order General Commissariat, in 1992, it was been established this path of restoration.

MA Thesis.

<https://hdl.handle.net/11244/324180>

354. ORDENAÇÃO Diaconal do Frei João Costa, *Família Carmelita* 284 (Lisboa 2020), p. 20.

355. PEREIRA NUNES, CÉLIA. A Igreja de Santa Maria do Carmo de Lisboa e a Ordem Terceira do Carmo. Memória e protecção de um património com 630 anos, *Família Carmelita* 285 (Lisboa 2020), pp. 13-14.

Spagna

356. GIL GARCIA, JUAN-MIGUEL. Josep Danés I Torras el arquitecto de las escuelas carmelitas del Castillo de Onda. I centenario de la Colonia Escolar Virgen del Carmen (1920-2020). 2020. 312 p., ill. ISBN 978-84-09-19027-1.

357. RODRÍGUEZ-MIRANDA, A. Interactive virtual representation of the disappeared convent of El Carmen (Logroño) generated from a paper craft model, *Virtual Archaeology Review* 12 (24), pp. 77-89.

358. RUIZ JIMÉNEZ, JUAN. Villancicos composed for the religious profession of Calced Carmelites nuns in the convent of La Encarnación (1704-1770), *Paisajes Sonoros Históricos* 2020. ISBN 2603-686X.

<http://www.historicalsoundscapes.com/en/evento/1074/zaragoza>

It is devoted to the extant printed texts that were written for villancicos (sacred songs) composed for the profession of Calced Carmelites nuns in the convent of La Encarnación in Zaragoza (1704-1744).

359. VELASCO BAYÓN, BALBINO, O.CARM., 1926-2013. Diccionario biográfico del Carmelo ibérico. Roma, Edizioni Carmelitane, 2020. 742 p. ISBN 9788872881897.

(Textus et Studia Historica Carmelitana, 49).

360. BETTINGER, EUGENE, O.CARM., 1947- . In the New Fatherland ... The Carmelites' Ascent and Decline in New Jersey, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.2, pp. 81-99.

361. CRISPAZ Peace Award Given to Peter Hinde and Betty Cambell, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.2, pp. 19-21. ISBN 1092-7093.

362. HARRY, WILLIAM, J., O.CARM., 1954- . Report of the Prior Provincial on the Status of the PCM Province, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.1, pp. 55-77. ISBN 1092-7093.

363. THE CATHOLIC TOWN Established by the Carmelites in Texas, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.1, pp. 41-49.

Svizzera

364. VOCANSON-MANZI, STÉPHANIE. Aymon de Montfalcon et l'Observance: la fondation controversée des couvents de Savigny, de Sainte-Catherine du Jorat et de Morges, *Etudes de lettres* 3-4 (2018), pp. 47-62.

Carmelites, Pays de Vaud
<https://doi.org/10.4000/edl.1318>

2. BIOGRAFIA CARMELITANA

A. Collettiva

B. Individuale

Élisabeth de la Trinité, O.C.D., s., 1880-1906.

365. MARTÍNEZ BLAT, VICENTE, O.C.D. Santa Isabel de la Trinidad. Su biografía. Burgos, Fonte Editorial - Monte Carmelo, 2020. 228 p. ISBN 978-84-18303-26-5.

Françoise-Thérèse (Léonie, Martin), V.H.M., 1863-1941.

366. MACHADO, ANTÓNIO JOSÉ GOMES, O.C.D.S. Leónia Martin. Una irmã de Santa Teresinha a caminho dos altares. Marco de Canaveses, Edições Carmelitanas, 2020. 273 p. ISBN 9789726401735.

Ioannes a Cruce, s., 1542-1591.

367. MORICONI, BRUNO, O.C.D., 1947- . El Prisionero de Toledo. Juan de la Cruz poeta de Dios. Burgos, Fonte Editorial - Monte Carmelo, 2020. 276 p. ISBN 978-84-8353-986-6.

Jerónimo de la Madre de Dios Gracián, O.C.D., 1545-1614.

368. MORIONES, ILDEFONSO. Jerónimo Gracián de la Madre de Dios. Pamplona, El Carmen, 2020. 576 p.

Koenraad de Meester, O.C.D., 1936-2019.

369. GOLAY, DIDIER-MARIE, O.C.D. À-Dieu à notre frère Conrad De Meester, *Vie Thérésienne* 237 (Lisieux 2020), pp. 85-88.

Maria Magdalena de Pazzis, O.Carm., s., 1566-1607.

370. QUADRI, LAURA. Una fabula mystica nel Seicento italiano. Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611). Firenze, Leo S. Olschki, 2020. 320 p. ISBN 9788822266804.

Mario Ruggeri, O.Carm., 1913-1944.

371. PADRE Mario Ruggeri, O.Carm. Il doloroso calvario di un religioso, *La Madonna del Carmine* 74 (Roma 2020) n.4-5-6, pp. 8-12.

Roque Alberto Faci, O.Carm., 1684-1774.

372. GIMENO-MALDONADO, CRISTINA. Roque Alberto Faci (1684-1774). Una biografía cultural en el Aragón del s. XVIII. Zaragoza, Diputación de Zaragoza, 2020. 358 p. ISBN 978-84-9911-579-5.

Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920.

373. CABRERA, JOSÉ MARÍA, O.P. Santa Teresa de los Andes vista por su prima, *Vida Sobrenatural* 100 (Salamanca 2020), pp. 372-383.

374. DE LASSUS, ALAIN-MARIE. Dios es alegría infinita. Estudios sobre santa Teresa de Los Andes. Burgos, Fonte Editorial – Monte Carmelo, 2020. 356 p. ISBN 978-84-8353-994-1.

375. DE LASSUS, ALAIN-MARIE «La carmélite est la sœur du prêtre». Thérèse des Andes et le sacerdoce, *Carmel* 173 (Toulouse 2020), pp. 112-122.

376. DE LA TAILLE TRÉTINVILLEU, ALEXANDRINE. Teresa de los Andes: Misionera en el Mundo, en la Clausura y en su Santuario, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.3, pp. 689-720.

Theresia a Jesu, s., 1515-1582.

377. DOBNER, CRISTIANA, O.C.D. Basta essere donna per farmi cadere le ali. La maternità di Teresa di Gesù... fra confessori e consiglieri. Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2020. 190 p. ISBN 978-88-6124-818-2.

Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s., 1873-1897.

378. EMANUELA MARIA DELLA TRINITÀ, O.C.D. Teresa di Lisieux e le sue sorelle. Roma, Edizioni OCD, 2020. 130 p.; 21cm cm. ISBN 978-88-7229-800-8.

Tomás Álvarez Fernández, OCD, 1923-2018.

379. DOMINGO, FERNANDO, O.C.D. Tomás Álvarez Fernández. Ese hombre, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.1-2, pp. 11-23.

380. MELCHOR MORAL, MARIA DEL CARMEN, S.T.J. El Padre Tomás Álvarez y la Compañía de santa Teresa de Jesús, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.1-2, pp. 57-84.

381. HERNÁNDEZ GALLO, MARIO CARMELO. El P. Tomás Álvarez y la Revista 'Monte Carmelo', *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.1-2, pp. 99-137.

382. TOMÁS NAVAJAS, PEDRO GABINO, O.C.D. Gracias, Padre Tomás, *Monte Carmelo* 128 (Burgos 2020) n.1-2, pp. 85-97.

Vincenzo di Leone, O.Carm., ?-1556.

383. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Vincenzo di Leone.

In: Dizionario biografico degli italiani. 99. Istituto dell'Enciclopedia Italiana - Treccani fondata da Giovanni Treccani Roma, 2020, ISBN 978-88-12-00032-6, pp. 416-417.

3. STORIA E ATTUALITÀ NON-CARMELITANE

4. BIOGRAFIA NON-CARMELITANA

384. BADALAMENTI, MARCELLO, O.F.M. Nello storia da mistico a servizio dell'uomo. Giorgio La Pira, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 74-83.

La Pira, Giorgio, 1904-1977.

385. BATTAGLIA, GREGORIO, O.CARM., 1949- . La vera grandezza è l'essere umano in quanto tale. Simone Weil, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 41-48.

Weil, Simone, 1909-1943.

386. BATTAGLIA, GREGORIO, O.CARM., 1949- . Il dinamismo del Vangelo e la dilatazione del cuore in Don Primo Mazzolari, *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 62-68.

Don Primo Mazzolari, 1890-1959.

387. BLAMIRE, CYPRIAN. St John Henry Newman: A Beacon for Carmelites?, *Mount Carmel* 68 (Oxford 2020) n.1, pp. 59-66.

Newman, John Henry, card., s., 1801-1890.

388. FATUZZO, MARCO. La politica è dialogo. Igino Giordani, *Horeb* 86 (Roma 2020) n.3, pp. 59-67.

Giordani, Igino, 1894-1980.

389. MARIA SABINA DELL'EUCARISTIA, O.CARM. Il sogno di un pastore. Il servo di Dio Don Benedetto Baldi. Roma, Edizioni Carmelitane, 2020. 126 p. ISBN 978-88-7288-190-3.

Baldi, Benedetto, 1632-1694.

390. MORIO, CATHERINE. Via Sancti Martini, *Près de la source* 135 (Nantes 2020), pp. 24-32.

Martinus, Turonensis, s., 316-397.

391. NEGLIA, ALBERTO GIUSEPPE, O.CARM., 1943- . Benedetta Bianchi Porro "il mio spirito virvà", *Horeb* 85 (Roma 2020) n.1, pp. 95-100.

Porro, Benedetta Bianchi, 1936-1964.

392. NEGLIA, ALBERTO GIUSEPPE, O.CARM., 1943- . Benedetta Bianchi Porro "Io sto bene dove il Signore mi vuole", *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 91-99.

Porro, Benedetta Bianchi, 1936-1964.

393. NEGLIA, ALBERTO GIUSEPPE, O.CARM., 1943- . Benedetta Bianchi Porro "Se tu mi aiuterai...", *Horeb* 86 (Roma 2020) n.2, pp. 89-96.

Porro, Benedetta Bianchi, 1936-1964.

394. NEGLIA, ALBERTO GIUSEPPE, O.CARM., 1943- . "Esistere sempre per gli altri". Dag Hammarskjöld, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 49-58.

Hammarskjöld, Dag, 1905-1961.

395. NOVARA, LUCA. Il servizio della politica. Carlo Maria Martini, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 28-32.

Martini, Carlo Maria, S.J., card., 1927-2012.

396. SCALIA, FELICE. Eucaristia e città. Giuseppe Dossetti, *Horeb* 87 (Roma 2020) n.3, pp. 68-73.

Dossetti, Giuseppe, 1913-1996.

XVI RECENSIONI

1. RECENSIONI STORIA

397. EGAN, KEITH, T.O.CARM. Biographical Register of Carmelites in England and Wales, 1240 – 1250, *The Sword* 80 (Darren, IL 2020), n.1, pp. 179-181.

Book review of:

Richard Copsey, O.Carm., *Biographical Register of Carmelites in England and Wales, 1240 – 1250*, Faversham, Kent: St. Albert's Press, 2020. xxxiv + 547 p. ISBN 978-0-904849-52-3.

398. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Aciri 1291. La caduta degli stati crociati. Il crepuscolo della crociata. L'Occidente e la perdita della Terrasanta, *Studi Melitensi* 28 (2020), pp. 192-194.

Book review of:

Antonio Musarra, *Aciri 1291. La caduta degli stati crociati*, Bologna: Il Mulino, 2017. 330 p. ISBN 8815267395.

Antonio Musarra, *Il crepuscolo della crociata. L'Occidente e la perdita della Terrasanta*, Bologna: Il Mulino, 2018. 334 p. ISBN 8815274952,

399. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Catholic Contribution to the Indian History, Society and Culture 19th and 20th Centuries, *Chiesa e Storia* 10 (2020), pp. 308-310.

Book review of:

Catholic Contribution to the Indian History, Society and Culture 19th and 20th Centuries, ed. Francis Thonippara, C.M.I.- Sunny Maniakkunnel, O.C.D., Bengaluru: Dharmaram Publications, 2018. X+362 p. ISBN 9789384964900.

400. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Il concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439). Storia ed ecclesiologia delle unioni, *Chiesa e Storia* 10 (2020), pp. 301-305.

Book review of:

Vasile Alexandru Barbolevici, *Il concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439). Storia ed ecclesiologia delle unioni*, Bologna: Edizioni Dehoniane, 2018. 320 p., ill. ISBN 8810217012.

401. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Il primo cristianesimo in Asia. Ricerche fino al secolo XV, *Chiesa e Storia* 10 (2020), pp. 367-370.

Book review of:

Giorgio Fedalto, *Il primo cristianesimo in Asia. Ricerche fino al secolo XV*, Verona: Mazziana, 2019. 184 p., ill. ISBN 8897243339.

402. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Il Tempo e la Chiesa nel Settecento, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 340-342.

Book review of:

Enrico Bini, *Il Tempo e la Chiesa nel Settecento*, (Associazione Culturale " Cesare Guasti", collana Studi e Memorie, 12. Prato 2020), Cantagalli, Siena 2020. 498 p., ill. ISBN 9788868797775,

403. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Professe e giudizio. Donne, religiose e potere in età moderna, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 343-345.

Book review of:

Marina Caffiero, *Profetesse e giudizio. Donne, religione e potere in età moderna*, (Storia 101), Brescia, Morcelliana, 2020. 172 p., ill. ISBN 8837233485.

404. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Riforma/Riforme: continuità o discontinuità? Sacramenti e pratiche spirituali e liturgia fra il 1450 e il 1600, *Chiesa e Storia* 10 (2020), n. 10, pp. 487-493.

Book review of:

Riforma/Riforme: continuità o discontinuità? Sacramenti e pratiche spirituali e liturgia fra il 1450 e il 1600, ed. Fulvio Ferrario-Eduardo López-Tello García-Emanuela Prinziavalli, Brescia: Morcelliana, 2019. 480 p. ISBN 8837233094.

405. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Storia dei Templari in otto oggetti, *Chiesa e Storia* 10 (2020), pp. 349-353.

Book review of:

Franco Cardini, Simonetta Cerrini, *Storia dei Templari in otto oggetti*, Milano: UTET - DeA Planeta Libri, 2019. 368 p. ill. ISBN 8851199884.

406. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Storia dei Templari in otto oggetti, *Studi Melitensi* 28 (2020), pp. 195-198.

Book review of:

Franco Cardini, Simonetta Cerrini, *Storia dei Templari in otto oggetti*, Milano: UTET - DeA Planeta Libri, 2019. 368 p. ill. ISBN 8851199884.

407. MILLÁN ROMERAL, FERNANDO, O.CARM., 1962- . El cielo. Historia y espiritualidad, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 337-340.

Book review of: AA.VV. *El cielo. Historia y espiritualidad* [Ma. Del Mar Graña, ed.], Publicaciones de la Universidad Pontificia Comillas, Madrid 2018. 551 p. ISBN 978-84-8468-768-9.

408. SCHABEL, CHRIS. Biographical Register of Carmelites in England and Wales, 1240 – 1250, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 353-355.

Book review of:

Richard Copsy, O.Carm., *Biographical Register of Carmelites in England and Wales, 1240 – 1250*, Faversham, Kent: St. Albert's Press, 2020. xxxiv + 547 p. ISBN 978-0-904849-52-3.

2. RECENSIONI SPIRITUALITÀ

409. DI GIROLAMO, LUCA M, O.S.M. Una fabula mystica nel Seicento italiano. Maria Maddalena de Pazzi e le estasi, *Carmelus* 67 (Roma 2020), pp. 360-366.

Book review of:

Laura Quadri, *Una fabula mystica nel Seicento italiano. Maria Maddalena de Pazzi e le estasi (1609-1611)*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2020. 320 p. ISBN 978-88-222-6680-4.

410. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Mistica e santità nella *Gaudete et exsultate*, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 355-358.

Book review of:

Luigi Borriello, O.C.D., Maria Rosaria del Genio, Mariella Vitale (a cura di), *Mistica e santità nella Gaudete et exsultate, Atti del V Convegno internazionale di mistica cristiana, Assisi 6-8 settembre 2019*, Presentazione di Maira Rosaria dle Genio, (Collana «Esperienza e fenomenologia mistica», II serie n. 6) Città del Vaticano, LEV, 2020. 238 p. ISBN, 978-8-8266-0385-8.

411. GROSSO, GIOVANNI, O.CARM., 1958- . Oblación y Martirio. Oblation et Martire. Oblation and Martyrdom, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 358-359.

Book review of:

Fabio Ciardi y Alberto Ruiz Ganzález (editores), *Oblación y Martirio. Oblation et Martire. Oblation and Martyrdom, Acta de la Conferencia, Pozuelo, 4-5 de mayo 2019*, (Oblatio Studia, 8, Supplemento a Oblatio VIII [2019/2]), Missionari O.M.I., Roma 2019. 308 p. ISBN 978-88-90864-7-5.

412. PLATTIG, MICHAEL, O.CARM., 1960- . Francis Amelry. The Path to Spiritual Maturity, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 367-368.

Book review of:

Elisabeth Hense, Joseph Chalmers, O.Carm., *Francis Amelry. The Path to Spiritual Maturity*, (Institutum Carmelitanum – Vacare Deo, 32), Edizioni Carmelitane, Roma 2020. 197 p. ISBN 978-88-7288-192-7.

3. RECENSIONI MARIOLOGIA

413. DI GIROLAMO, LUCA M, O.S.M. Maria nel Medioevo fra antropologia e teologia, *Carmelus* 67 (Roma 2020) fasc. 1, pp. 368-370.

Book review of:

Kari Elisabeth Børresen, *Maria nel Medioevo fra antropologia e teologia*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019. 247 p. ISBN 978-88-6124-760-4.

4. RECENSIONI PASTORALE

414. EGAN, KEITH, T.O.CARM. Let Us Dream: The Path to a Better Future by Pope Francis, *The Sword* 80 (Darien, IL 2020), n.1, pp. 181-183.

Book review of:

Austen Ivereigh, *Let Us Dream: The Path to a Better Future*, New York: Simon & Schuster Ltd., 2020. 149 p. ISBN 1982171863.

INDICE ONOMASTICO E DELLE OPERE ANONIME

I numeri sono quelli progressivi della bibliografia e non delle pagine.

- Abbate, Agatina, 8
Acidini, Cristina, 191
Albertus, patriarcha hierosolimitanus, s., 1150-1214, 91
Alexander of Mary Queen Beauty of Carmel, 29
Alfradique de Souza Priscilla, 269
Aliotta, Maurizio, 31, 30
Alonso Diéguez, Julia, 174
Alt, Axel, 32
Amalaman, Koutoua, 257, 156
Ana de Jesús, O.C.D., 1545-1621, 126, 125
Angelus Silesius, 1624-1677, 55
Anna a S. Bartholomaeo, O.C.D., *b.*, 1549-1626, 157, 58
Aparicio Ahedo, Óscar Ignacio, O.C.D., 23
Arcas, Robert, O.C.D., 291, 33
Assenza, Maurilio, 37, 36, 35, 34
Augruso, Antonietta, 15
Augustin-Marie du Très Saint Sacrement [Hermann Cohen], O.C.D., 1820-1871, 57
Awunyo, Festus, 174
Ayala Changa, Danilo, 174
Backwinkel, Dorothee, 206
Badalamenti, Marcello, O.F.M., 384
Baptiste de l'Assomption, O.C.D., 38
Barbara Aniello, 48
Barbolovici, Vasile Alexandru, 400
Barboza, Natalie S.R., 269
Basha, Sami, 8
Basile, Nino, 39
Battaglia, Ezio, O.C.D., 338
Battaglia, Gregorio, O.Carm., 385-386
Bature, Yamai, O.C.D., 40
Beatriz de la Concepcion, O.C.D., 1594-1646, 126
Belcher, Armelle, 41
Bellinvia, Tindaro, 42
Benedetta Bianchi Porro, 1936-1964, 391-393
Benedetto Baldi, 1632-1694, 389
Benítez Blanco, Vicente, 283
Bernay, Sylvie, 291
Bertolini, Alejandro, 192
Betschart, Christof, O.C.D., 43
Bettinger, Eugene, O.Carm., 360, 247
Bettini, Marielle, 68
Bigot, François, 284
Biló Repetto, 172
Bini, Enrico, 402
Bitar, Valéry, O.C.D., 169
Blamires, Cyprian, 387
Blondel, Maurice, 1861-1949, 44
Bocken, Inigo, 44
Bonaventura de Balneoregio, s., 1221-1274, 49

- Bonhomme, Yannick, O.C.D., 234
 Bordes, Juliette, 173
 Børresen, Kari Elisabeth, 413
 Borriello, Luigi, O.C.D., 410
 Boschini, Ana Eugenia, 45
 Boulanger, Jean-Claude, 46
 Brändle Matesanz, Francisco Rafael, O.C.D., 174
 Brizi, Giovanna, 270, 304-305
 Brown, Matthew Clifton, 321
 Buggert, Donald, W., 47
 Burette, Camille, 306
 Burrows, Ruth, O.C.D., 100

 Cabrera, José María, O.P., 373, 6
 Caffiero, Marina, 403
 Caldas, Marco Paulo Domingues, 258
 Camilleri, Charlo Carmel, O.Carm., 48
 Campbell, Margaret, 49
 Canales Emödy, Andrea, 174
 Cannistrà, Saverio, O.C.D., 271, 156
 Cardini, Franco, 405
 Cardoso, Manuel, O.Carm., 261
 Carlo Maria Martini, S.J., card., 1927-2012, 395
 Castellanos, Anabel, 101
 Castro Sánchez, Secundino, O.C.D., 174
 Catherine McAuley, 1778-1841, 137
 Catherine Mowry LaCugna, 1952-1997, 49
 Cazzago, Aldino, O.C.D., 235, 50
 Cecere, Giovanna, 325-326
 Cerrini, Simonetta, 405
 Chalmers, Joseph, O.Carm., 90, 412
 Chandler, Paul, O.Carm., 236
 Charles Eugène de Foucauld de Pontbriand, 1858-1916, 46
 Cherop, Murgor Bernandinah, O.C.D., 156
 Chester-Kadwell, B, 322
 Ciardi, Fabio, 411
 Ciborowska-Rymarowicz, Irena, 285

 Cicconetti, Carlo, O.Carm., 54, 54, 52, 51
 Clarke, Danielle, 207
 Classen, Albrecht, 55
 Coghlan, David, 56
 Conde Solares, Carlos, 175
 Consoli, Salvatore, 61
 Copsey, Richard, O.Carm., 27, 397, 408
 Cortés, Saide, 193
 Costa Rego, João Ricardo, 176
 Coulange, Pierre, N.D.V., 68
 Cuartas Londoño, Rómulo Hernán, O.C.D., 174, 65

 da Costa, João Manuel Teixeira, 177
 Dag Hammarskjöld, 1905-1961, 394
 Daniel, Hanna J., 210
 Dariusz Kowalczyk, S.J., 48
 de Cointet, Pierre, 68
 de Ena, Jean Emmanuel, O.C.D., 174
 de Groote, Koen, 301
 de Kesel, Marc, 62
 de la Croix, Martin, O.Carm., 308-310
 de La Taille Trétinvilleu, Alexandrine, 376
 de Lassus, Alain-Marie, 374-375, 63
 de Pablo Maroto, Daniel, O.C.D., 286, 208
 de Saint-Chamas, Loys, 237
 Dehorter, Guillaume, O.C.D., 68
 del Genio, Maria Rosaria, 410
 del Signore, Gabriela, 10
 Deloffre, Jean-Louis, 68
 Delsalle, Paul, 64
 Delville, Jean-Pierre, 64
 Descouvemont, Pierre, 238
 Deveraux, Rima, O.C.D.S., 239
 di Fazio, Cinzia, 327
 di Filippi, Daniele, O.Carm, 328
 di Girolamo, Luca M, O.S.M., 413, 409
 Didier, Hugues, 287

- Diego Sánchez, Manuel, O.C.D., 174
 Dim, Thaddeus, O.C.D., 156
 Dimatteo, Giulia, 329
 Dobner, Cristiana, O.C.D., 377
 Docquier, Gilles, 64
 Domingo, Fernando, O.C.D., 379, 288
 Dominique de la Trinité, O.C.D., 66
 Don Primo Mazzolari, 1890-1959, 386
 Donoso Brant, Pedro Sergio Antonio, 174
 Dos Reis Fernandes, Manuel, 211-212
 Drummond, John, 4
 D'Souza, Gregory, O.C.D., 209
- Edmund Gustav Albrecht Husserl, 1859-1938, 194
 Egan, Keith, T.O.Carm., 414, 397
 Elias, s., Profeta, 99
 Élie du Cœur Immaculé de Marie, O.Carm., 18
 Élie-Joseph du Sacré Coeur de Jésus, O.C.D., 213
 Élisabeth de la Trinité, O.C.D., s., 1880-1906, 365, 146, 70
 Elisabeth Peeters, O.C.D., 204-205
 Emanuela Maria della Trinità, O.C.D., 378
 Emery, Gilles, 19
 Espinal Mejía, Lina María, 174
 Esquenazi, Fabio Samuel, 174
 Eymar Alonso, Carlos, 214, 170
- Fabréguet, Michel, 291
 Farcas, Augustin, 11
 Fassarella, Cintia Silvia, 269
 Fatuzzo, Marco, 388
 Fedalto, Giorgio, 401
 Feder, Julia, 215
 Fernández Frontela, Luis Javier, O.C.D., 69
 Ferrario, Fulvio, 404
 Ferraris, Margherita, 297
- Ferreira, Danilo Souza, 194
 Fidora, Alexander, 2
 Foley, Marc, O.C.D., 240
 Fooladi_Panah, A, 289
 Forgione, Maria, 330
 Forrest, Mary, 70
 Francis Amelry, O.Carm., c., 1498-1552, 90
 Franciscus Assisius, s., 1181-1223, 127
 Franciscus PP. (Jorge Mario Bergoglio), 346, 127
 Franco, Andrea, 263
 François Fénelon, 1651-1715, 62
 Françoise-Thérèse (Léonie, Martin), V.H.M., 1863-1941, 366
 Franken Kurzen, Clemens August, 195
 Furnal, Joshua, 71
- Gabriela Mistral, 1889-1957, 193
 Gaitán Rojas, José Damián, O.C.D., 174
 Gálik, Slavomír, 72
 García Burillo, Jesús, 101
 García Fernández, Ciro, O.C.D., 76
 García Gutiérrez, Jesús Manuel, S.D.B., 178
 García Rojo, Ezequiel, O.C.D., 196
 García, Ciro, O.C.D., 75, 74, 73
 García, Tello, 404
 Gardner von Teuffel, C, 331
 Gentili, Antonio, 93
 Ghesquières, Denis-Marie, O.C.D., 241
 Gian Lorenzo Bernini, 1598-1680, 217
 Giglia, Viviana, T.O.Carm., 77
 Gil Garcia, Juan-Miguel, 356
 Gimeno Granero, José Carlos, O.C.D., 216
 Gimeno-Maldonado, Cristina, 372
 Giorgio La Pira, 1904-1977, 385
 Girard, François, 68
 Giuseppe Dossetti, 1913-1996, 396

- Golay, Didier-Marie, O.C.D., 369, 291, 242-243, 217, 33
 Gonzalez Casas, María Rosaura, 218
 González, Luis Jorge, O.C.D., 65
 Goulden, Annette, 78
 Gregersen, Sune, 265
 Gricoski, Thomas, O.S.B., 197-198
 Grosso, Giovanni, O.Carm., 398-406, 383, 332, 79-83, 25, 24
 Guido Terreni, O.Carm., 1270-1342, 2
- Hamilton, Audrey, 219
 Harriss, Anne, O.C.D.S., 86, 85
 Harry, William, J, O.Carm., 87-88, 362
 Hawke, Shé Mackenzie, 89
 Henricus de Ossó y Cervelló, *b.*, 1840-1896, 60
 Hense, Elisabeth, 90, 412
 Hernández Gallo, Mario Carmelo, 381
 Herráiz García, Maximiliano, O.C.D., 174
 Hildegardis Bingensis, *s.*, 1098-1179, 55
 Hirschauer, Emmanuel, 68
 Hole, Sam, 179
 Hopkins, Burt, 4
 Houdret, Jean-Philippe, O.C.D., 91, 68
 Husillos Tamarit, Ignacio, O.C.D., 1
- Iadarola, Iacopo, O.C.D., 180, 92-95, 13, 12
 Iannone, Filippo, O.Carm., *vesc.*, 96, 254
 Ibarra, Maria Elena, 96
 Igino Giordani, 1894-1980, 388
 Igirukwayo, Antoine Marie Zacharie, O.C.D., 156
 Ignatius a Loyola, *s.*, 1491-1556, 248
 Ikpe, Remigius Okonkwo, O.C.D., 156
 Impellizzeri, Vito, 97
 Ioannes a Cruce, *s.*, 1542-1591, 9, 117, 125, 127, 146, 171-190, 226-227, 262, 367
- Ioannes Cassianus, *s.* 360-435, 91
 Ioannes Paulus PP. II (Karol Wojtyła), *s.*, 1920-2005, 50, 101, 115-114, 185
 Ioannes Soreth, O.Carm., *b.*, 1394-1471, 59, 64
 Ivereigh, Austen, 414
- Jacob Böhme, 1575-1624, 55
 Jean de Saint Samson (Du Moulin), O.Carm., 1571-1636, 51, 53
 Jean-Marie Cauchies, 64
 Jenné, Alison, 98
 Jerónimo de la Madre de Dios Gracián, O.C.D., 1545-1614, 368, 129
 Jiménez Sánchez, Antonio Jesús, 174
 Johannesson, Karin, 84
 John Henry Newman, *card.*, *s.*, 1801-1890, 387
 Jonathan de Jesus Marie Joseph, O.C.D., 99
 Jones, Michelle, 100
 Julian of Norwich, 1342-1416, 202
- Kaddissy, Antonio, O.C.D., 181, 174
 Kinealy, Teresa, 102
 Kinga de la Transfiguration de Notre-Seigneur (Judith Büki), O.C.D., 1973-2009, 95
 Kisilowska, Małgorzata, 285
 Knaup, Marcus, 199
 Koenraad de Meester, O.C.D., 1936-2019, 369
 Krijn Pansters, 168
- Lafaye, Anne-Julie, 290
 Lambert, César, 200
 Lamet, Pedro Miguel, 262
 Lefebvre, Jean-François, 103
 Léthel, François-Marie, O.C.D., 244, 68
 Lisi, Rosaria, 105
 Littleton, Karen, 106
 Louis Martin, *s.*, 1823-1894, 78

- López Alcaide, Celia, 2
 López Castro, Armando, 220
 López Peñalba, Jaime, 174
 López, Eduardo, 404
- Maccise, Camilo, O.C.D., 1937-2012, 65
 Machado, António José Gomes, O.C.D.S., 366
 Macías, Facudno S, 293
 Macías, Facundo S, 221
 Madeleine Delbrêl, 1904-1964, 46
 Magrì, Elisa, 4
 Málaxecheverria, Félix, O.C.D., 107
 Maniakkunnel, Sunny, O.C.D., 399
 Manicardi, Luciano, 108
 Marchandisse, Alain, 64
 Marcos, Juan Antonio, O.C.D., 222, 182, 174, 65
 Maréchal, Yvan, 68
 Maria ab Angelis, O.C.D., 1923-2016, 274
 Maria Bartolomea Bagnesi, *b.*, 1514-1577, 162
 Maria de San José (Salazar), O.C.D., 1548-1603, 165
 Maria Magdalena de Pazzis, O.Carm., *s.*, 1566-1607, 370
 Maria Sabina dell'Eucaristia, O.Carm., 389
 Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus (Grialou), O.C.D., *b.*, 1894-1967, 167, 160, 103, 43
 Marie-Pascale de l'Eglise, O.C.D., 245
 Mariño Pérez, María José, C.M., 109
 Mario Ruggeri, O.Carm., 1913-1944, 371
 Márquez Calle, Miguel, O.C.D., 156
 Marthe Robin, 1902-1981, 46
 Martín del Blanco, Mauricio, O.C.D., 224
 Martin Heidegger, 1889-1976, 200
 Martin, J.N., 223
 Martínez Blat, Vicente, O.C.D., 365
- Martínez González, Emilio José, O.C.D., 246-247, 183-184
 Martino, Marisa Fotia, 335
 Martinus, Turonensis, *s.*, 316-397, 390
 Massaro, Enza Angela, 336
 Matthew, Iain, O.C.D., 185-186
 Mazzillo, Giovanni, 110
 McCandless, Jessica, 3
 McNamara, Robert, 5
 Meister Eckhart, 1260-1328, 62
 Melchor Moral, Maria del Carmen, S.T.J., 380
 Mena, Francisco Javier, 111
 Mendonça, Nívea Maria Leite, 256
 Messina, Francesca, 297
 Militello, Cettina, 112
 Millán Romeral, Fernando, O.Carm., 407
 Monjas Ayuso, Esteban, 174
 Monteiro, António, O.Carm., 352
 Moosavi, Jamal, 289
 Mora-Martín, Rafael, 101
 Moreno Cuadro, Fernando, 337, 26
 Morgain, Stéphane-Marie, O.C.D., 57
 Moriconi, Bruno, O.C.D., 367, 115, 114
 Morio, Catherine, 390, 116
 Moriones, Ildefonso, 368
 Mouton, Marguerite, 68
 Mujica, Barbara, 294
 Mumbembele, Palcide Sanger, 156
 Muñoz Quirós, José María, 174
 Murtinu, Irmã M. Virginia, C.M.S.T.M.J., 303
 Musarra, Antonio, 398
 Muto, Susan, 225, 117
- Navarro Tomás, José Enrique, 201
 Neglia, Alberto Giuseppe, O.Carm., 391-394, 118
 Neves, Tony, 119
 Neviaski, Alexis, 291
 Nolan, Simon, O.Carm., 259-260

- Novara, Luca, 395
 Ntumba Kapambu, Valentin, O.C.D.,
 156, 156
 Nyiramajyambere, Domitille, O.C.D.,
 156
- O'Keefe, Mark, O.S.B., 226-227
 O'Neill, Mí eál, O.Carm., gen., 279
 O'Reilly, Terence, 228-229
 Ofilada Mina, Macario, 120
 Ogueda Riffo, Christian, O.C.D.,
 122, 121, 7
 O'Kane, Martin, 14
 Oliveira da Costa, J.M, 353
 Olschki, Leo S., 409
 Ortega García, Pedro, O.C.D., 295
- Pablo Maroto, Daniel de, 296
 Pagliara, Cosimo, O.Carm., 21, 20
 Paluku Nzabarantuma, Jérôme,
 O.C.D., 156
 Palumbo, Egidio, O.Carm., 255, 123
 Paolinelli, Marco, O.C.D., 346
 Papasidero, Marco, 124
 Parker, Rodney K.B., 4
 Pauliat, Marie, 68
 Pereira Nunes, Célia, 355
 Pérez González, María José, O.C.D.,
 174, 126, 125
 Perrais, Marie-Hélène, 315
 Petisco, Sonia, 174
 Phang, Benny, O.Carm., 251-252
 Piacentini, Silvia, 338
 Pikaza Ibarrondo, Xabier, 174, 127
 Pineda Gadea, Karla, 128
 Pizarro Llorente, Henar, 129
 Plattig, Michael, O.Carm., 412, 206
 Plaza Aguilar, Saturnino, 187
 Poli Scotuzzi, Maria Grazia, 339
 Poveda, Lola, 174
 Pozzobon, Giuseppe, O.C.D., 230
 Prinzivalli, Emanuela, 404
 Puig Montada, Josep, 2
- Quadri, Laura, 409, 370
- Quartier, Thomas, 130
 Quepons, Ignacio, 4
- Ramírez, Wilber, O.C.D., 131
 Raspa, Carmelo, 132
 Ribeiro, Elisabeth Sebastiana, 133
 Risopatrón Larraín, Ana María, 134
 Robert E Alvis, 227
 Robson, Jo, O.C.D., 231
 Rocca, Vittorio, 135-136
 Roche Arnas, Pedro, 2
 Rodríguez, José Vicente, O.C.D.,
 174, 101
 Rodríguez-Miranda, A, 357
 Roker, Penny, 137
 Romano Guardini, 1885-1968, 71
 Ronzini, Enrico, O.Carm., 341
 Roque Alberto Faci, O.Carm., 1684-
 1774, 372
 Rousselot, Nicolas, S.J., 248
 Rueg, Jean-Gabriel, O.C.D., 249
 Ruggieri, Giuseppe, 138
 Ruiz Ganzález, Alberto, 411
 Ruiz Jiménez, Juan, 358
- Salinas Errázuriz, Francisca, O.C.D.,
 146
 Sancho Fermín, Francisco Javier,
 O.C.D., 174, 101
 Savagnone, Giuseppe, 139
 Scalia, Felice, 396, 140-141
 Schabel, Chris, 408
 Schnerb, Bertrand, 64
 Schultz, María José, 142
 Sciadini, Patrizio, O.C.D., 233
 Secondin, Bruno, O.Carm., 15
 Segura Echezárraga, Xabier, 174
 Sichera, Antonio, 143-145
 Silva Retamales, Santiago, 146
 Silvestre Miralles, Alicia, 174
 Simon, Benoît-Marie, 147
 Simone Weil, 1909-1943, 385
 Simonnet, Anne, 68
 Škof, Lenart, 151
 Slattery, Peter, O. Carm., 148

- Smet, Joachim, O.Carm., 297-298
 Sœur Marie, O.C.D., 149
 Solares, Carlos Conde, 188
 Søren Aabye Kierkegaard, 1813-1855, 71
 Soria Soria, Arminda, 174
 Spinelli, Riccardo, 342
 Stefani, Piero, 16
 Stubbemann, Claire Marie, 202
 Sullivan, John, O.C.D., 150
- Tada, Cecilia, C.M.S.T., 152
 Taylor, Mary, O.C.D., 153
 Teresa de Jesús (Fernández Solar) de los Andes, O.C.D., s., 1900-1920, 373-376, 275, 271, 161, 146, 142, 134, 131, 128, 122, 121, 113, 111, 107, 104, 96, 75, 74, 73, 63, 45, 7, 6
 Teresia Benedicta a Cruce, O.C.D., s., 1891-1942, 146, 4-5
 Theresia a Jesu Infante, O.C.D., s., 1873-1897, 378, 234-249, 160, 146, 96, 70, 46
 Theresia a Jesu, s., 1515-1582, 377, 204-233, 195, 193, 146, 98, 96, 93, 91, 76, 72, 70
 Thomas Merton, O.C.S.O., 1915-1968, 130
 Thonippara, Francis, C.M.I., 399
 Tinambunan, Edison R.L., O.Carm., 253, 250, 22
 Titus Brandsma, O.Carm., s., 1881-1942, 250, 118
 Tolmie, D.F., 349
 Tomás Álvarez Fernández, OCD, 1923-2018, 379-382, 76, 1
 Tomás Navajas, Pedro Gabino, O.C.D., 382
 Tommaso di Gesù, O.C.D., 154
 Toni, Roberto, O.Carm., 77
 Torbay, Myrna, O.C.D.S., 174
 Torralba Roselló, Francesc, 203
 Traudt, Robert, O.Carm., 299-300
- Tripoldi Virdia, Anna Maria, 344
 Tuveri, Gianfranco Maria, O.Carm., 316-319, 155, 17
- Ubarri, Miguel Norbert, T.O.C., 174
 Uliana, Alessandra, 345
 Ulrich Dobhan, O.C.D., 204-205
 Urkiza Txakartegi, Julen, O.C.D., 157
- Vaisset, Thomas, 291
 Vallançon, Henri, 68
 Vallejos, Miguel Ángel, 174
 Valverde Villena, Diego, 174
 Varas Arias, Juan Manuel, 158
 Vardey, Lucinda M., 159
 Varenne, Monique, 160
 Vargas del Valle, Juan Rafael, 161
 Vasciaveo, Chiara, 162
 Velasco Bayón, Balbino, O.Carm., 1926-2013, 359
 Verónica de Jesús, O.C.D., 163
 Villemot, Matthieu, 291
 Vincenzo di Leone, O.Carm., ?-1556, 383
 Vitale, Mariella, 410
 Vloebergs, Sander, 164
 Vocanson-Manzi, Stéphanie, 364
- Walczak, Jakub, O.Carm., 189
 Walker, Claire, 302
 Weber, Alison, 165
 Welch, John, O.Carm., 233, 166
 Wilhélem, François-Régis, 167
 Wilhelmsen, Elisabeth, 190
 William Stern, 1871-1938, 194
 Wurster, Herbert W., 28
 Yufera, Julia, 174
- Zélie Martin (Guérin), s. 1831-1877, 78
 Zermatten, Coralie, 168
 Zuazúa, Dámaso, O.C.D., 101
 Zyzak, Wojciech, 101

C A R M E L U S

Direttore responsabile: Giovanni Grosso

Proprietà della Curia Generalizia dei Carmelitani dell'Antica Osservanza:

Via Giovanni Lanza, 138 - 00184 Roma, Italia

Direzione e Redazione: Via Sforza Pallavicini, 10 - 00193 Roma, Italia

Amministrazione: Edizioni Carmelitane, Via Sforza Pallavicini, 10 - 00193 Roma, Italia

Registrato alla Cancelleria Tribunale di Roma, Decr. 3637 del 4.1.1954

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
dalla Tipolitografia 2000 sas di De Magistris R. & C.
Via Trento, 46 - 00046 Grottaferrata (Roma) - Tel.: 06.941.04.73*